



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



LE POTENZIALITÀ DEL SUBENTRO IN AGRICOLTURA SU SCALA FAMILIARE IN ITALIA

Dicembre 2011

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI





LE POTENZIALITÀ DEL SUBENTRO IN AGRICOLTURA SU SCALA FAMILIARE IN ITALIA

dicembre 2011



Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale
Gruppi di Lavoro: Giovani - MiPAAF COSVIR V
Coordinatore Dott.ssa Mariella Santevecchi

Responsabile del documento: Camillo Zaccarini Bonelli

Coordinamento del Progetto: Elisabetta Savarese

Redazione a cura di:

- Capitolo 1: Egidio Sardo Direttore Generale ISMEA
- Capitolo 2: Bruno Massoli, Elena Angela Peta
- Capitolo 3-4: Elisabetta Savarese
- Capitolo 5: Flaminia Ventura
- Capitolo 6: Camillo Zaccarini Bonelli
- Allegato 1: Flaminia Ventura, Elisabetta Savarese, Maria Rita Tarricone

Sommario

Le potenzialità del subentro su scala familiare in agricoltura	1
1. Premessa e principali conclusioni	1
2. Analisi dei dati statistici sul ricambio generazionale.....	8
2.1.1 Il contesto Europeo	9
2.1.2 Il contesto italiano.....	12
3. L'indagine di campo realizzata	23
3.1 I quesiti valutativi di partenza	23
3.2 La definizione del campione di riferimento	23
3.3 Il questionario	25
3.4 L'attività di campo realizzata.....	25
3.5 Le principali caratteristiche dei giovani intervistati	26
4. Le potenzialità del ricambio generazionale su scala familiare in Italia	28
4.1 E' sufficiente il ricambio generazionale in ambito familiare ad assicurare il ricambio generazionale nel settore agricolo in Italia?.....	28
4.2 Quali sono le motivazioni per subentrare e quali quelle di chi non intende subentrare?.....	29
4.3 Come si potrebbe rendere più appetibile il subentro?.....	35
4.4 I giovani conoscono le opportunità di finanziamento?.....	38
4.5 Il Piano di sviluppo aziendale quali obiettivi e investimenti scelti dai giovani?.....	40
4.6 Cosa si dovrebbe fare secondo i potenziali beneficiari per migliorare gli strumenti esistenti? ...	44
5. Esperienze rilevanti a favore subentro/insediamento a livello europeo	48
5.1 Analisi della misura 112	48
5.2 Gli aiuti all'insediamento dei giovani agricoltori in Francia	54
5.2.1 L'aiuto al primo insediamento finanziato dallo Stato e dall'Unione Europea prevede tre tipi di intervento.....	54
5.2.2 Prestito « giovane agricoltore » MTS- J.....	56
5.2.3 Le misure previste dal Programme pour l'Installation et le Développement des Initiatives Locales (PIDIL)	57
6. Giovani e post – 2013: un'analisi delle proposte di regolamento di riforma della PAC	59
ALLEGATO 1 - QUESTIONARIO.....	62

Le potenzialità del subentro su scala familiare in agricoltura

1. Premessa e principali conclusioni

L'importanza della tematica relativa al ricambio generazionale è stata ribadita in diversi documenti strategici di recente emanazione, se ne può citare uno per tutti riportando quanto indicato nella Relazione del Parlamento Europeo "La PAC verso il 2020: Rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio" di Albert Deß (n. 2011/2051 INI) proposta di risoluzione approvata nella seduta del 23/06/2011: "Le future politiche di sviluppo rurale devono puntare a (...) contrastare l'abbandono dell'attività agricola da parte dei giovani" e che "considerando che, da un lato, solo il 6% degli agricoltori europei ha un'età inferiore ai 35 anni e che, dall'altro, 4,5 milioni di agricoltori andranno in pensione nei prossimi dieci anni; **che il rinnovo generazionale dovrebbe pertanto essere considerato una delle sfide prioritarie della futura PAC**". Viene inoltre evidenziato che "dato il rapido invecchiamento della popolazione rurale in Europa, sia indispensabile porre in essere misure invoglianti atte a favorire l'insediamento di giovani agricoltori e di altri soggetti nuovi e che **debbono essere ampliati i regimi di sostegno nell'ambito del secondo pilastro**, ad esempio accesso alle terre, sovvenzioni e mutui agevolati, in particolare nei settori dell'innovazione, della modernizzazione e lo sviluppo di investimenti, ecc., e si attende che l'attuazione di tali meccanismi sia resa disponibile in tutti gli Stati membri"(...).

Anche nella sintesi delle valutazioni Ex Ante dei Piani di Sviluppo Rurale fatta dall'Unione Europea emerge che i **problemi dell'invecchiamento, del ricambio generazionale e della qualificazione del capitale umano** sono comuni a tutte le aree rurali europee. La gravità del fenomeno non ha però fatto sì che gli Stati Membri abbiano destinato ampie quote di risorse dei propri Programmi di Sviluppo Rurale a tale emergenza. Nel complesso infatti alla Misura 112 relativa al primo insediamento vengono destinate in media da tutti i Paesi Europei il 3,3% delle risorse comunitarie complessive dei piani per lo sviluppo rurale ed il 9,8% se si considera solo l'Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale". La situazione però è molto diversa da Paese a Paese. Dall'esame effettuato si rileva che i Paesi più virtuosi nell'incentivare il primo insediamento dei giovani sono a vario titolo la Francia, il Belgio e la Finlandia.

In Italia, le Regioni, nel complesso, hanno programmato di destinare al premio di primo insediamento, nell'attuale programmazione, oltre 700 milioni di euro, circa 100 milioni l'anno. Questo stanziamento rappresenta il 4,3% dell'intera spesa pubblica programmata e l'11,1% se riferita all'Asse I, (rispettivamente 1 e 1,3 punti percentuali in più rispetto alla media europea). Bisogna però sottolineare che il problema nel nostro Paese non è trascurabile essendo la presenza di giovani conduttori molto al di sotto della media europea: l'indicatore strutturale sull'età dei conduttori, cioè la percentuale di giovani sotto i 35 anni rispetto al totale dei conduttori, nel 2007 aveva un valore pari al 4% contro l'11% della media europea ed il 19% della Francia ed addirittura il 34% dell'Austria.

Dall'analisi emerge che le quote di spesa programmata più elevate sono proprio attribuibili a quei Paesi che hanno una più elevata presenza di conduttori giovani rispetto al totale. Questa tendenza porta a considerare la Misura 112 per il ricambio generazionale come una misura strutturale legata alle necessità derivanti dallo start-up di una nuova impresa. Le barriere all'entrata per un giovane sono legate sia all'acquisto della terra, che all'accesso del capitale, ma anche all'insieme delle competenze su base locale necessarie per il successo dell'impresa.

Per favorire il ricambio generazionale viene utilizzata anche la Misura 113 sul prepensionamento. Da un'analisi congiunta dei due strumenti emerge che è il Paese dell'Irlanda ad avere il primato della percentuale di spesa rispetto all'Asse I seguita da Polonia Finlandia e Francia; mentre il confronto con la spesa totale della somma delle due misure vede come primo paese la Polonia, seguita dalla Francia, Grecia e Belgio. In questo caso l'Italia si pone piuttosto al di sotto della media UE sia nei confronti del peso sull'Asse competitività con 12,1% (5,6 punti percentuali in meno) sia alla spesa totale 4,7% (1,2 punti percentuali in meno).

In questo documento verrà messa in luce l'esperienza francese che rappresenta un buon esempio di risposta a questo problema. Infatti in Francia gli aiuti all'insediamento e/o al subentro di un giovane in una impresa agricola sono piuttosto articolati e complementari tra loro. Sono compresi in tre tipologie: l'**Aiuto di primo insediamento**; il **Prestito "giovane agricoltore"** destinato al finanziamento degli investimenti necessari all'insediamento/subentro e le **Misure per l'assistenza all'insediamento (PIDIL)** che prevedono interventi per la formazione e l'assistenza tecnica. La **prima tipologia di aiuto** prevede una dotazione di installazione (DJA), cioè un premio sotto forma di contributo in conto capitale per avviare l'attività agricola (Misura 112 del Piano di Sviluppo Rurale); dei prestiti agevolati e una deduzione degli oneri contributivi e fiscali (fra questi l'esonero parziale del pagamento degli oneri contributivi per gli agricoltori tra i 18 ed i 40 anni fino ad un massimo di 5 anni a partire dal 65% nel primo anno fino al 15% nel 5° anno). Il **prestito giovane agricoltore (MTS- J)** è finanziato dallo Stato con la partecipazione dell'Unione Europea e viene erogato da una rete di Banche autorizzate a livello nazionale. L'entità del prestito tiene conto non solo delle caratteristiche dell'imprenditore, ma anche del carattere familiare della nuova impresa (+50%), della finalità del prestito e della tipologia di zona dove ricade l'azienda. Infine, il **Programme pour l'Installation et le Développement des Initiatives Locales (PIDIL)**, finanziato dallo Stato, riguarda sia l'imprenditore che cede l'impresa sia il candidato al subentro, in conformità con le fasi del processo di nuovo insediamento. A tale scopo, il PIDIL punta a identificare le aziende disponibili per l'insediamento, incentiva l'iscrizione al registro per l'insediamento degli agricoltori senza successori almeno 12 mesi prima della cessazione dell'attività, finanzia il tirocinio del giovane attraverso voucher ecc.

Da una analisi di contesto pubblicata nell'Atlante Giovani dalla Rete Rurale Nazionale è stato possibile evidenziare sia che l'Italia è uno dei Paesi Europei caratterizzato da una presenza decrescente delle giovani popolazioni attive nel settore agricolo e sia che le aree maggiormente colpite da questo fenomeno sono le aree rurali con gravi problemi di sviluppo e le aree rurali con agricoltura intensiva specializzata soprattutto per le regioni obiettivo convergenza.

È stato possibile rilevare che gran parte della manodopera familiare viene garantita attraverso le giovani generazioni, il ricambio generazionale in Italia dunque risulta strettamente legato alla scala familiare. Il Gruppo di lavoro Giovani della Rete Rurale Nazionale ha per questo motivo programmato e realizzato un'indagine di campo per cercare di fornire delle stime su tale fenomeno. Obiettivo dell'indagine è stato quello di rilevare le motivazioni che spingono i giovani, figli di conduttori agricoli, ad intraprendere o meno l'attività produttiva della loro famiglia. L'indagine è stata condotta mediante interviste telefoniche ad un campione ragionato di 1.000 giovani di età compresa tra 18 e 39 anni.

Partendo da questa finalità si è voluto rispondere ad alcune domande valutative i cui risultati vengono di seguito evidenziati sinteticamente.

Il ricambio generazionale in ambito familiare quanto contribuisce al ricambio generazionale nel settore agricolo in Italia?

Da questa indagine e anche da altre realizzate sempre da ISMEA per la Rete Rurale Nazionale emerge che circa il 30% dei figli di conduttori agricoli intendono in futuro subentrare nell'azienda agricola della propria famiglia. Dalle stime effettuate emerge che su 100 aziende agricole con un conduttore con almeno 55 anni ed almeno un figlio di età compresa tra 18 e 39 anni, **ben 59 troverebbero una continuità su scala familiare.**

Quali sono le caratteristiche tipo dei giovani che intendono subentrare, di chi non intende subentrare, quali quelle degli indecisi e quali sono le loro motivazioni?

Chi intende subentrare in azienda ha indirizzato in tal senso la propria carriera professionale (la quota di coloro che possiede un diploma di perito agrario/agrotecnico o con una laurea in agraria che intende subentrare è elevata); nel complesso però si deve sottolineare che chi vuole diventare un conduttore di azienda agricola ha un titolo di studio mediamente più basso rispetto a chi non intende subentrare.

Il settore agricolo, specialmente in questo momento di crisi, rappresenta un'importante opportunità per i giovani; le regioni in cui i tassi di disoccupazione giovanile sono più elevati attraggono infatti una maggiore quota di aspiranti agricoltori.

Dall'esame emerge una relazione inversa tra età e desiderio di subentrare, mentre vi è una corrispondenza diretta tra la dimensione dell'azienda familiare e la volontà di insediarsi.

I giovani desiderano dare continuità al lavoro svolto dai propri genitori, apprezzano anche il fatto di poter avere un lavoro autonomo ed a contatto con la natura, pensando che subentrare in azienda sia una scelta che premierà la loro qualità della vita.

L'importanza degli aspetti legati al contatto con la natura e la salubrità della vita è più sentita dai più giovani e dai giovani delle regioni competitive.

Dalle interviste emerge però la presenza di una quota elevata di giovani figli di agricoltori intervistati che non intendono in futuro subentrare nell'azienda agricola della propria famiglia (circa il 60% del totale).

Le motivazioni di questa scelta sono sia di tipo economico che legate ad una percezione negativa della qualità della vita: ritengono che l'attività agricola non sia in grado di assicurare un reddito sufficiente e inoltre pensano che la vita in campagna richieda troppi sacrifici, grandi investimenti con ritorni che potrebbero arrivare solo nel lungo periodo lasciando poco tempo libero.

Si deve comunque sottolineare che molti degli intervistati già svolgono un'altra professione o aspirano, sulla base degli studi fatti o in corso, ad avere attività professionali diverse da quella dell'imprenditore agricolo. Mentre i ragazzi sottolineano di più i problemi legati al reddito, le ragazze rilevano maggiormente una percezione negativa della vita nelle aree rurali o sottolineano di avere aspirazioni differenti. I più giovani con meno di 26 anni danno maggiore importanza alla percezione negativa delle aree rurali ed allo scarso tempo libero, di contro i più grandi ai problemi legati al reddito o sottolineano di svolgere o aspirare a fare un'altra professione.

Perché anche in presenza di misure a sostegno del subentro/primo insediamento i giovani che non sono incentivati a entrare nell'azienda della propria famiglia?

A prescindere da coloro che svolgono o aspirano a svolgere una professione diversa da quella dell'agricoltore i giovani sottolineano che sono frenati dall'esistenza di una burocrazia eccessiva e dal fatto che le misure a sostegno non sempre sono appropriate a rispondere alle loro reali necessità. Inoltre viene messo in luce un gap informativo, spesso i giovani non conoscono o conoscono molto poco le agevolazioni a loro destinate.

Infine esiste un 10% di giovani che sono indecisi sul da farsi. Da un confronto rispetto al complesso delle interviste emerge che sono più indecise le ragazze, i giovani delle regioni convergenza, chi ha un'azienda con un fatturato più basso e come ci si poteva attendere i più giovani con meno di 26 anni di età in possesso quindi di un titolo di studio più basso e che in molti casi dichiara che sta ancora continuando a studiare.

Le motivazioni per le quali risultano indecisi sono legate sia a motivazioni di carattere personale (ho altre aspirazioni, svolgo già un altro lavoro, ancora non so bene cosa voglio fare), economiche (l'azienda familiare non è in grado di offrire un reddito sufficiente, i costi sono troppo alti, l'azienda è troppo piccola), ma anche legate al poco tempo libero, all'incertezza del settore o agli incentivi ritenuti non sufficienti ad accompagnare un giovane nella fase di start up dell'impresa. L'analisi di quanto indicato dagli intervistati per area territoriale fa emergere che nelle regioni competitività prevalgono di più le ragioni legate alle aspirazioni personali, di contro in quelle convergenza più i problemi economici legati alla redditività del settore.

Per capire le leve da utilizzare per aumentare il ricambio generazionale è stato chiesto a chi ha indicato di voler subentrare di fornire delle indicazioni su possibili fattori che secondo loro rendono/renderebbero più appetibile/stimolante per un giovane la scelta di subentrare in un'azienda agricola. Emergono in prevalenza indicazioni strettamente legate alla qualità della vita (contatto con la natura e vita all'aria aperta) ed ai valori promossi attraverso le produzioni (valorizzazione delle risorse locali e territori).

Qual'è la conoscenza dell'esistenza di finanziamenti pubblici che favoriscono il ricambio generazionale e del loro funzionamento? I giovani quali obiettivi perseguirebbero? Realizzando quali investimenti?

Secondo questa indagine i giovani sono poco a conoscenza delle opportunità loro offerte da finanziamenti pubblici per subentrare o insediarsi nella conduzione di un'impresa agricola. La maggioranza non conosce tali strumenti e circa il 70% non conosce lo strumento di programmazione integrata a loro destinato ("pacchetto giovani") attuato nell'ambito dei Piani di Sviluppo Rurale.

Da un esame incrociato delle tre risposte sui tre strumenti presi in esame risulta che la maggioranza degli intervistati non ne conosce nessuno dei tre, ovvero non conosce né la Misura 112 dei Piani di Sviluppo Rurale - che prevede un aiuto specifico all'insediamento di un giovane come titolare di impresa agricola -, né il pacchetto giovani, né la Misura per il subentro ISMEA.

Esiste però un quarto degli intervistati che è aggiornato su tutte e tre le tipologie di strumenti. Chi è a conoscenza delle agevolazioni per il subentro/primo insediamento lo è in

prevalenza grazie ai Centri di Assistenza Agricola (CAA), le Organizzazioni dei Produttori ed attraverso internet che rappresentano le fonti informative che si sono dimostrate più efficaci.

Le fonti informative però variano notevolmente se esaminate per macro area territoriale, per fasce di età e per sesso dell'intervistato. Ad esempio, mentre i ragazzi sono informati più dai CAA, dalle Organizzazioni dei produttori e da quelle professionali, le ragazze utilizzano più internet e beneficiano dei legami familiari nella circolazione di notizie su tali argomenti.

I giovani che conoscono e utilizzano/intendono utilizzare le risorse disponibili nei PSR per il Piano di Sviluppo Aziendale:

- avrebbero come obiettivi quelli di contenere i costi di produzione ed aumentare la produttività ed il reddito, ma con attenzione anche alla qualità, alla diversificazione della produzione ed ai mercati;
- attraverso i finanziamenti vorrebbero realizzare investimenti per migliorare sia la fase di produzione, trasformazione e commercializzazione, che il capitale umano mediante interventi di formazione. A riguardo è interessante evidenziare che mentre i ragazzi punterebbero maggiormente sugli investimenti destinati alla produzione, le ragazze invece si rivolgerebbero di più verso interventi di formazione. Il bisogno di interventi formativi è poi molto più forte nei ragazzi appartenenti alle regioni convergenza e cresce con l'età; infatti è chi ha più di 26 anni a ritenere maggiormente importante tale aspetto.

Cosa si dovrebbe fare, secondo i potenziali beneficiari, per migliorare gli strumenti esistenti per l'insediamento o il subentro di giovani agricoltori?

Cosa si deve fare per i potenziali beneficiari degli aiuti per migliorare per gli strumenti esistenti? Partendo da questa domanda è stato chiesto agli intervistati che avevano dichiarato di non essere interessati al subentro o che ancora non avevano deciso se la presenza di misure a sostegno gli avrebbe potuto fare cambiare idea in qualche modo.

Esiste un 10% disposto a cambiare idea se la scelta fosse supportata da misure adeguate a sostegno del primo insediamento. La quasi totalità dei giovani disposti a cambiare idea hanno indicato di essere a conoscenza delle misure per il subentro/primo insediamento, è necessario quindi pensare ad una maggiore intensità di aiuto e/o tipologie di aiuto diverse per riuscire a convincere gli indecisi.

Se si riuscisse ad incidere sugli indecisi si potrebbero aggiungere circa 26.000 nuovi subentri su scala familiare: in questo caso su 100 padri o madri conduttori di azienda agricola con almeno un figlio di età compresa tra 18 e 39 anni, 75 verrebbero sostituiti dai loro figli.

Corsi di formazione, aggiornamento su normativa e procedure, partecipazione a fiere, eventi, congressi e visite di studio sono le attività indicate come più utili. In media ogni giovane indica 3,5 diverse attività, ciò a dimostrazione dell'esigenza di ricevere un supporto integrato di azioni mirate al proprio progetto di sviluppo, dove comunque l'attività di formazione ed informazione vengono considerate in maniera centrale quasi da tutti coloro che forniscono tale indicazione.

Secondo i giovani che intendono subentrare in azienda esistono molti ostacoli da affrontare per richiedere contributi per il subentro/primo insediamento. I giovani pensano che per

incentivare un loro maggior insediamento in agricoltura debbano essere rimossi i seguenti ostacoli: l'eccessiva burocrazia; la scarsa informazione sulle opportunità offerte e sulle modalità da seguire e l'inadeguatezza delle misure al momento disponibili.

In conclusione

Le stime effettuate attraverso questa indagine ci indicano che oltre 80 mila aziende potrebbero beneficiare di questa "continuità generazionale"; quindi il ricambio generazionale su scala familiare riguarderebbe il 12% del totale di quelle con un conduttore con almeno 55 anni; sarebbe possibile aumentare tale percentuale al 15-16% se si riuscisse ad incidere sui giovani al momento indecisi se subentrare o meno come conduttori nell'azienda agricola della propria famiglia.

Per favorire il ricambio generazionale nel nostro Paese si dovrà dunque programmare interventi integrati che incentivino sì il passaggio generazionale tra genitore e figli, ma anche pensare ad interventi che attirino nel settore forze nuove. Per far ciò occorre un impegno costante per supportare i giovani ad affrontare quella che rappresenta una delle maggiori barriere all'entrata del settore: rendere economicamente possibile l'accesso alla terra ad un giovane che voglia intraprendere questo mestiere supportandolo durante il periodo iniziale attraverso interventi che lo aiutino rafforzare non solo l'impresa ma anche le sue capacità imprenditoriali e manageriali. L'accesso al credito ed il supporto formativo rappresentano dunque due elementi chiave per l'entrata dei giovani al settore agricolo. Il giovane andrebbe quindi, accompagnato ed aiutato a sviluppare il proprio progetto di impresa durante la fase di start up dell'impresa.

Prioritaria è quindi la definizione di politiche a supporto della creazione di servizi alle famiglie rurali allo scopo di affiancare alla "creazione di imprese giovani" una rete sociale e familiare ben radicata, prerequisito per il successo delle politiche di ricambio intergenerazionale durature in agricoltura. Tali linee strategiche sopra citate sembrano poggiare su una proposta di interventi a favore dei giovani abbastanza ben strutturata e coordinata tra primo e secondo pilastro nel quadro della riforma della PAC post 2013. Resta tuttavia necessario, chiarire la possibilità di cumulare gli interventi per gli agricoltori under 40 nel 1° e nel 2° pilastro, onde evitare che il regime obbligatorio della nuova Pac crei un effetto spiazzamento delle risorse nei PSR e distrazione delle risorse ad altre misure, con conseguente inaccettabile indebolimento delle politiche di ricambio generazionale.

E' importante tenere a mente che l'agricoltura da una parte risulta legata a saperi e tradizioni antiche fortemente collegate ai territori, ad un rispettoso contatto con l'ambiente ed ai paesaggi, dall'altra richiede grande modernità e innovazione stretto legame con il mercato. Il giovane agricoltore è quindi chiamato ad affrontare sfide su piani differenti, a coniugare antico e moderno, mercati locali ed internazionali; tutto ciò richiede competenze molto alte che vanno acquisite e rafforzate negli anni.

Le istituzioni tutte, compresa l'ISMEA, dovranno quindi lavorare per comunicare in maniera sempre più efficace le opportunità esistenti per i giovani, sforzandosi in questo momento di interpretare le loro reali esigenze. I giovani ci chiedono di mettere in campo un maggiore supporto e misure di sostegno che includano anche nuovi interventi, una maggiore attenzione per la possibilità di poter disporre di tempo libero.

Azioni di divulgazione sulle opportunità di intraprendere un'attività agricola indirizzate ai giovani dovrebbero dunque puntare a comunicare aspetti ritenuti incentivanti da parte dei giovani: qualità della vita (contatto con la natura e vita all'aria aperta) e valori legati e promossi attraverso le produzioni (valorizzazione delle risorse locali, dei territori da cui provengono); ma anche la modernità del settore, l'alta professionalità richiesta e l'importanza di promuovere le proprie produzioni in maniera sempre più innovativa, seguendo la propria strategia di marketing e sulla base del segmento di mercato scelto.



2. Analisi dei dati statistici sul ricambio generazionale

In tutti i Paesi dell'Unione Europea, ed in particolare in Italia, si registra ormai da diversi anni una tendenza di abbandono delle aree rurali, più evidente nei contesti marginali, ed un lento ma continuo processo di invecchiamento della popolazione attiva rurale. Quest'ultimo è un fenomeno che ha assunto dimensioni molto rilevanti soprattutto a partire dagli anni cinquanta generando come conseguenza principale modificazioni sensibili nella struttura per classi d'età degli occupati nel settore agricolo. Il processo di abbandono delle campagne per orientarsi verso settori di attività più redditizi e/o convenienti per la propria vita, sollecitato senza dubbio dalla forte differenza di produttività e da migliori condizioni di lavoro e di reddito tra il settore agricolo e quelli non agricoli, ha determinato un massiccio transito di lavoratori agricoli verso diversi settori economici. Il fenomeno di urbanesimo o, più in generale, di deruralizzazione è stato selettivo perché ha riguardato per lo più le giovani generazioni "rurali" dotate di una maggiore istruzione e più propense a ricercare nuove e diverse opportunità di lavoro rispetto ai cittadini più adulti.

Tab. 2.1 Le dimensioni del fenomeno di "senilizzazione aziendale"- 2007, tassi di variazione 2007/2000

Regioni/PA	Totale aziende	Conduttori in complesso	Conduttori di età inferiore a 40 anni	Conduttori di 55 anni ed oltre	Conduttori di 55 anni ed oltre con almeno un familiare 18-39	Conduttori capazienda in complesso	Conduttori capazienda di età inferiore a 40 anni	Conduttori capazienda di 55 anni ed oltre	Conduttori capazienda di 55 anni ed oltre con almeno un familiare 18-39
Piemonte	-28,6	-29,0	-39,8	-27,3	-39,1	-30,0	-39,9	-28,8	-42,6
Valle d'Aosta	-37,0	-37,1	-35,8	-41,6	-35,8	-36,2	-33,2	-41,8	-41,9
Lombardia	-19,3	-19,6	-42,7	-12,6	-31,6	-20,8	-45,3	-13,5	-32,7
Bolzano	-10,7	-11,5	-52,7	0,0	-10,5	-15,0	-55,3	-6,3	-15,0
Trento	-30,8	-31,2	-49,8	-27,8	-36,3	-34,3	-51,4	-32,3	-38,5
Veneto	-18,3	-18,2	-45,9	-8,5	-39,9	-20,6	-44,8	-12,0	-40,6
Friuli V. G.	-26,6	-27,6	-60,1	-20,0	-16,2	-27,7	-60,9	-20,9	-16,6
Liguria	-31,0	-31,0	-55,0	-28,1	-53,8	-30,2	-54,7	-27,2	-52,0
Emilia-Romagna	-21,0	-21,4	-41,3	-18,0	-44,4	-24,3	-41,3	-21,8	-49,6
Toscana	-26,5	-26,8	-39,5	-23,2	-34,1	-27,8	-38,2	-24,5	-35,9
Umbria	-17,1	-18,4	-22,1	-8,8	-51,4	-18,4	-19,5	-9,2	-50,1
Marche	-18,7	-18,9	-53,1	-10,9	-32,1	-21,5	-56,0	-14,5	-35,5
Lazio	-36,7	-37,0	-58,9	-29,5	-56,1	-36,6	-59,2	-27,9	-55,2
Abruzzo	-10,5	-10,6	-21,5	-4,5	-37,6	-11,2	-20,2	-5,0	-37,6
Molise	-18,6	-18,5	-46,3	-6,5	-49,8	-19,1	-48,6	-7,5	-49,2
Campania	-28,4	-28,5	-58,2	-23,7	-44,0	-30,3	-62,0	-25,8	-46,9
Puglia	-14,8	-14,7	-58,1	-2,0	-42,8	-12,1	-57,0	0,7	-41,5
Basilicata	-16,3	-16,6	-36,2	-14,5	-23,7	-20,4	-39,6	-19,4	-28,3
Calabria	-18,3	-18,4	-65,5	-6,3	-33,8	-18,9	-66,6	-7,1	-34,5
Sicilia	-19,7	-19,8	-48,2	-13,6	-41,1	-17,8	-47,2	-11,8	-40,3
Sardegna	-27,6	-27,6	-34,3	-22,8	-50,6	-28,9	-35,2	-25,0	-54,0
Totale Italia	-22,0	-22,2	-48,9	-15,0	-40,6	-22,6	-49,4	-15,7	-41,7
nord-occidentale	-26,1	-26,4	-42,8	-23,2	-37,7	-27,1	-43,8	-24,1	-39,6
nord-orientale	-20,3	-20,6	-47,0	-13,4	-36,9	-23,0	-47,1	-16,9	-39,2
centrale	-28,5	-29,0	-48,1	-21,8	-44,4	-29,4	-48,0	-22,2	-45,1
meridionale	-18,9	-18,9	-54,1	-9,9	-39,9	-19,1	-55,3	-10,2	-40,6
insulare	-21,6	-21,6	-44,6	-15,7	-44,1	-20,5	-44,0	-14,8	-44,6

Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'agricoltura 2000 e Indagine sulla struttura e produzioni delle aziende agricole – 2007

Lo squilibrio generazionale purtroppo è rimasto pressoché inalterato nel tempo e la crescente senilizzazione delle aree rurali ha contribuito a provocare ulteriori contrazioni della manodopera agricola, integrate anche da una fisiologica fuoriuscita per pensionamento o decesso dei lavoratori più anziani (Cfr. tabella 2.1).

Se il grado di invecchiamento della popolazione italiana è preoccupante, per le molteplici ripercussioni di tipo lavorativo e previdenziale, diviene ancor più preoccupante se lo si analizza per il settore agricolo, dove da anni si sta assistendo ad un duplice fenomeno: da un lato la permanenza forzosa dei conduttori nella gestione delle aziende agricole che diventano sempre più anziani e dall'altro lato la mancata sostituzione degli stessi da parte di generazioni più giovani, a causa di motivazioni plurime che verranno illustrate in dettaglio nei paragrafi successivi. Per comprendere meglio tale processo di senilizzazione diretta ed in parte indotta, è opportuno presentare una panoramica, sia pur limitata, del contesto europeo e nazionale del settore agricolo.

2.1.1 Il contesto Europeo

Nell'Unione Europea, secondo i dati *EUROSTAT* relativi ai 27 Stati Membri e riferiti alle tre indagini strutturali per il periodo temporale 2003-2007, i "giovani" conduttori (di età inferiore o uguale a 35 anni) europei risultano essere diminuiti complessivamente del 34,7% in solo cinque anni contro un modesto decremento di quelli "anziani" di 65 anni ed oltre (-1,2%).

È importante tuttavia segnalare che esistono delle variazioni importanti tra una indagine strutturale e quella successiva, in cui i dati relativi alla popolazione anziana hanno dinamiche sensibilmente contrastanti, con variazioni positive marcate tra il 2003 e il 2005¹.

Analizzando *in primis* l'andamento dei conduttori anziani è emerso che tale categoria ha avuto una duplice tendenza: ha avuto in 13 Paesi un *trend* decrescente (da -28,6% in Estonia al -1,3% in Spagna) mentre nei restanti Paesi le dinamiche sono state "progressive" oscillanti tra il +0,3% in Slovenia ed il +26,5% in Svezia. La presenza dei conduttori agricoli anziani italiani dal 2003 al 2007, sempre seconda quanto rilevato dai dati *EUROSTAT*, ha subito una flessione pari al 6,1%.

Considerando che in Europa la conduzione "anziana" (65 anni ed oltre) presenta aliquote nazionali oscillanti tra il 6,0% in Finlandia ed il 45,9% in Romania, l'Italia risulta essere nei primi tre posti della graduatoria in termini di grado di senilizzazione aziendale in agricoltura (incidenza pari al 42,7%), preceduta soltanto dalla Romania e dal Portogallo.

La flessione relativa dei "giovani", invece, riflette una situazione regressiva abbastanza diversificata tra uno Stato Membro e l'altro, con valori negativi oscillanti tra -66,3% a Cipro e -11,1% nella Repubblica Ceca. L'Italia è al centro di tale *range* regressivo avendo un valore pari a -35,5%, facendo registrare 0,8 punti percentuali in più rispetto alla media europea.

¹ In 14 Paesi le variazioni oscillano tra il +31,9% in Polonia ed il 0,1% in Slovenia. Esistono alcuni casi in cui tali variazioni sono state rilevanti, come nel caso della Lettonia per la quale nel periodo 2000-2005 si è registrata una variazione negativa del 14,2% contro quella del 6,7% per il periodo successivo (2003-2005), fino ad avere una riduzione complessiva del -8,0% per il periodo 2003-2007. Un altro esempio importante è la Romania (+7,5% nel periodo 2003-2005, - 4,7% nel periodo 2005-2007, +2,5% tra il 2003 ed il 2007).

Per quanto riguarda la conduzione aziendale da parte di “giovani” conduttori e considerando la loro incidenza sul totale conduttori, il nostro Paese si posiziona tra gli ultimi 5 Paesi comunitari (3,3%), preceduta soltanto da Romania (2,9%), Regno Unito (2,8%), Portogallo (2,5%) e Cipro (2,3%). Da evidenziare la sensibile presenza di conduttori “giovani” in Polonia (16,8%), Repubblica Ceca (12,0%) e Austria (10,3%) come è facilmente visibile nella tabella che segue.

Tab. 2.2 *Conduttori in complesso, “giovani” ed “anziani” nella UE (27) nel periodo 2003-2007, ‘000 di persone*

Paesi	TOTALE			CONDUTTORI					
	2003	2005	2007	< 35 anni			>= 65 anni		
	2003	2005	2007	2003	2005	2007	2003	2005	2007
EU (27)	14.785	14.225	13.441	1.260	956	823	4.639	4.723	4.584
EU (25)	9.661	9.456	9.038	835	716	641	2.649	2.652	2.600
EU (15)	6.047	5.630	5.443	389	311	271	1.888	1.841	1.839
Belgio	52	48	44	4	3	3	11	10	9
Bulgaria	662	531	490	34	22	15	270	222	222
Repubblica Ceca	43	39	36	4	4	4	8	7	7
Danimarca	48	51	44	4	4	3	8	9	9
Repubblica Federale di Germania	407	385	365	49	35	28	24	28	27
Estonia	36	27	22	3	2	1	10	8	7
Irlanda	135	132	128	15	11	9	27	32	32
Grecia	824	833	860	60	57	60	293	307	321
Spagna	1.090	1.028	988	68	54	44	366	359	361
Francia	527	474	428	54	42	34	85	75	66
Italia	1.950	1.699	1.664	76	56	49	788	735	741
Cipro	45	45	40	3	1	1	9	12	12
Lettonia	127	129	108	11	10	8	34	37	32
Lituania	272	252	230	19	13	10	102	81	93
Lussemburgo	2	2	2
Ungheria	766	707	619	45	55	47	229	195	172
Malta	11	11	11	1	1	..	3	3	3
Paesi Bassi	82	78	73	6	4	3	14	13	13
Austria	170	167	161	22	18	16	15	19	18
Polonia	2.168	2.473	2.387	353	313	294	320	422	388
Portogallo	353	317	269	9	7	5	164	150	130
Romania	4.462	4.238	3.914	392	218	167	1.719	1.849	1.762
Slovenia	77	77	75	3	3	3	26	26	26
Slovacchia	70	67	67	4	3	2	19	20	22
Finlandia	74	70	67	7	6	6	5	4	4
Svezia	63	71	68	4	4	4	12	15	15
Regno Unito	271	274	283	9	9	7	77	84	92

Fonte: EUROSTAT – Indagini sulla struttura delle aziende agricole 2003, 2005 e 2007

Estendendo l’analisi alle diverse tipologie di attività remunerative *extra* aziendali che i conduttori agricoli europei potrebbero svolgere, è stato possibile evidenziare la peculiarità dei conduttori italiani che tendono ad essere lavoratori agricoli *full time*. Dai dati EUROSTAT emerge infatti che in Italia nel 2007 circa 73 conduttori su 100 dedicano in modo esclusivo il tempo lavorativo annuale alle attività agricole aziendali (*full time*); mentre con riferimento alla quota residua risulta che solo 23 conduttori su 27 svolgono altre attività al di fuori della propria azienda per un tempo maggiore di quello svolto in azienda (*part-time* prevalenti). È stato possibile rilevare che, considerando il grado di importanza del *part-time* (prevalente o secondario) da parte dei conduttori agricoli, l’Italia precede soltanto il Portogallo (24 su 100 conduttori), Grecia (22 su 100), Lussemburgo (18 su 100) e Belgio (16 su 100). In Slovenia e Svezia circa rispettivamente i 3/4 ed i 2/3 dei propri conduttori svolgono una o più attività remunerative *extra* aziendali.

A livello comunitario (EU 27) nel 2007 le quote della componente femminile sul totale dei conduttori agricoli assumono valori sensibilmente differenziati, oscillando tra un minimo del 5,4% nei Paesi Bassi ad un massimo del 43,4% in Lettonia. Il grado di importanza della conduzione femminile nelle aziende agricole in Italia è abbastanza positivo, infatti risulta essere il 5° degli Stati Membri avente circa il 31% di conduttrici agricole, preceduta sempre dalla predetta Lettonia ma anche da Austria (32,8%), Estonia (36,7%) e Lituania (38,2%). Il nostro Paese risulta avere una presenza femminile nella conduzione di una azienda agricola migliore di Paesi Membri quali la Grecia, la Spagna e il Portogallo, pur avendo caratteristiche socio-economiche e strutturali aziendali abbastanza simili a quelle italiane (Cfr. Tab. 2.3).

Tab. 2.3 *Graduatorie dei Paesi UE secondo le incidenze dei capi-azienda femmine nelle indagini strutturali 2003, 2005 e 2007*

N° d'ordine	Capi azienda donne							
	Indagine 2003		Indagine 2005		Indagine 2007		Variazioni %	
							2005/'03	2007/'05
1	Lettonia	46,5	Lettonia	46,9	Lettonia	47,0	0,3	0,2
2	Lituania	46,0	Lituania	42,5	Lituania	45,9	-3,5	3,5
3	Estonia	38,3	Estonia	37,0	Estonia	38,6	-1,3	1,6
4	Austria	33,5	Austria	34,1	Austria	35,8	0,7	1,7
5	Polonia	29,7	Polonia	32,0	Polonia	32,2	2,3	0,3
6	Romania	27,8	Romania	28,9	Romania	29,7	1,2	0,8
7	Italia	27,3	Italia	27,9	Italia	29,7	0,6	1,7
8	Slovenia	25,0	Slovenia	26,2	Slovenia	26,3	1,2	0,1
9	Ungheria	24,6	Grecia	25,2	Grecia	25,3	0,6	0,1
10	Grecia	24,5	Portogallo	24,6	Portogallo	25,0	0,1	0,4
11	Portogallo	23,1	Ungheria	23,7	Ungheria	23,3	0,6	-0,3
12	Cipro	22,6	Francia	21,5	Francia	21,9	-1,1	0,4
13	Francia	21,4	Cipro	21,3	Cipro	20,2	-0,1	-1,1
14	Slovacchia	20,4	Slovacchia	19,6	Bulgaria	19,9	-0,8	0,3
15	Spagna	19,0	Spagna	19,0	Regno Unito	19,2	0,0	0,2
16	Bulgaria	18,0	Regno Unito	18,0	Slovacchia	18,9	0,0	0,9
17	Repubblica Ceca	17,7	Bulgaria	17,7	Spagna	18,8	0,0	1,2
18	Regno Unito	16,6	Repubblica Ceca	16,7	Repubblica Ceca	16,4	0,2	-0,3
19	Belgio	14,9	Belgio	15,0	Belgio	15,0	0,1	0,0
20	Lussemburgo	13,1	Lussemburgo	12,7	Lussemburgo	13,9	-0,4	1,3
21	Svezia	10,8	Irlanda	11,4	Svezia	13,7	0,6	2,3
22	Finlandia	10,7	Svezia	11,4	Danimarca	11,5	0,7	0,1
23	Irlanda	10,7	Danimarca	11,3	Irlanda	10,6	0,6	-0,7
24	Malta	10,5	Finlandia	10,4	Finlandia	10,4	0,0	-0,1
25	Danimarca	8,9	Rep. Fed. di Germania	8,6	Malta	9,4	-0,3	0,8
26	Rep. Fed. di Germania	8,5	Malta	8,2	Rep. Fed. di Germania	9,2	-0,3	1,0
27	Paesi Bassi	6,9	Paesi Bassi	6,7	Paesi Bassi	5,4	-0,2	-1,3

Fonte: Elaborazioni RRN su dati EUROSTAT – Indagini sulla struttura delle aziende agricole 2003, 2005 e 2007

Il *management* femminile nell'UE27 dal 2003 al 2007 ha subito un decremento (-3,0%), seppur ci siano stati solo nel 2003-2005 segnali poco significativi di crescita (+0,1%).

Tale andamento risulta essere contrastante nelle tre indagini strutturali prese in considerazione in cui i valori delle variazioni temporali dal 2003 al 2007 sulla conduzione delle aziende agricole da parte delle donne risultano essere positivi nella maggior parte dei Paesi Membri, rendendo complicata qualsiasi riflessione ed analisi statistica al riguardo².

2.1.2 Il contesto italiano

In Italia nel 2007, secondo i dati dell'indagine campionaria realizzata dall'ISTAT di concerto con le Regioni e le due Province Autonome in attuazione del Regolamento CE 571/88, le attività agricole di una azienda agricola³ sono state svolte da circa 1,7 milioni unità produttive, le quali risultano essere condotte per circa il 99% da persone fisiche. Aggiungendo alle unità produttive la variabile dell'età anagrafica emerge una criticità importante ovvero che circa i 2/3 di esse risultano essere sotto la responsabilità giuridica ed economica di persone (conduttori) aventi un'età uguale o superiore ai 55 anni (68,0%; +6 punti percentuali rispetto al 2000). I "giovani"⁴ conduttori (con meno di 40 anni) sono diminuiti nel nostro Paese di quasi circa 4 punti percentuali (dal 10,4% nel 2000 al 6,9% nel 2007) ed i conduttori con almeno cinquantacinque anni ed oltre aventi almeno un familiare di età compresa tra 18 e 39 anni sul totale dei conduttori di tale fascia di età sono diminuiti di quasi 5 punti percentuali nello stesso periodo.

Osservando i dati tenendo conto della distribuzione territoriale dei conduttori agricoli (giovani e anziani) emerge che esiste una maggiore presenza di conduttori "giovani" nelle Regioni dell'Italia nord-occidentale (10,2% dei conduttori totali, maggiore di circa 3 punti percentuali rispetto alla media nazionale), mentre nelle Regioni del sud tale variabile assume un valore pari al 6,0%.

I conduttori ultra cinquantacinquenni, invece, sono prevalentemente concentrati nelle Regioni centrali (71,5%), mentre nell'Italia nord-orientale ed insulare la presenza di conduttori più adulti è di circa il 69% e di 67,3% nelle Regioni meridionali. L'area del Paese che ha una percentuale inferiore rispetto alla media nazionale è il Nord Ovest (circa il 62%).

² Secondo i dati delle indagini strutturali gli Stati Membri che risultano avere dal 2003 al 2007 una crescita costante dei conduttori agricoli donne sono la Svezia, la Grecia, il Regno Unito, mentre tale presenza tende a diminuire prevalentemente in Ungheria, in Italia e in Bulgaria. Anche in questo caso esistono Paesi in cui i valori delle variazioni temporali risultano essere anomali come la Danimarca (+34,6% nel periodo 2003-2005, -11,8% in quello successivo 2005-2007 e per il quinquennio 2003-2007 la presenza delle conduttrici risulta essere aumentata del 18,7%) e la Slovenia (rispettivamente +4,7%, -2,1% e +2,5%).

³ Secondo il Regolamento CE 571/88 il campo di osservazione comunitario deve includere: a) tutte le aziende agricole con superficie agricola utilizzata (SAU) uguale o superiore ad 1 ettaro; b) tutte le aziende con SAU inferiore ad 1 ettaro, purché siano uguali o superiori a determinate soglie dimensionali, che, a scelta dello Stato Membro, possono essere fisiche oppure economiche oppure miste. L'Italia, anche nel 2007, ha optato per una soglia economica (aziende inferiori ad un ettaro di SAU con produzione commercializzata pari a 2.500 euro)

⁴ Da sottolineare che in Italia sono considerati "giovani" i conduttori avente un'età inferiore ai 40 anni.

Tab. 2.4 *Conduttori e conduttori-capi azienda in complesso, di cui di 55 anni ed oltre con almeno 1 successore tra i componenti familiari in azienda, variazioni 2007/2000*

Regioni	Totale aziende	Conduttori in complesso	Conduttori di età inferiore a 40 anni	Conduttori di 55 anni ed oltre	Conduttori di 55 anni ed oltre con almeno un familiare 18-39	Conduttori capazienda in complesso	Conduttori capazienda di età inferiore a 40 anni	Conduttori capazienda di 55 anni ed oltre	Conduttori capazienda di 55 anni ed oltre con almeno un familiare 18-39
Piemonte	-28,6	-29	-39,8	-27,3	-39,1	-30	-39,9	-28,8	-42,6
Valle d'Aosta	-37	-37,1	-35,8	-41,6	-35,8	-36,2	-33,2	-41,8	-41,9
Lombardia	-19,3	-19,6	-42,7	-12,6	-31,6	-20,8	-45,3	-13,5	-32,7
Bolzano	-10,7	-11,5	-52,7	0	-10,5	-15	-55,3	-6,3	-15
Trento	-30,8	-31,2	-49,8	-27,8	-36,3	-34,3	-51,4	-32,3	-38,5
Veneto	-18,3	-18,2	-45,9	-8,5	-39,9	-20,6	-44,8	-12	-40,6
Friuli V. G.	-26,6	-27,6	-60,1	-20	-16,2	-27,7	-60,9	-20,9	-16,6
Liguria	-31	-31	-55	-28,1	-53,8	-30,2	-54,7	-27,2	-52
Emilia-Romagna	-21	-21,4	-41,3	-18	-44,4	-24,3	-41,3	-21,8	-49,6
Toscana	-26,5	-26,8	-39,5	-23,2	-34,1	-27,8	-38,2	-24,5	-35,9
Umbria	-17,1	-18,4	-22,1	-8,8	-51,4	-18,4	-19,5	-9,2	-50,1
Marche	-18,7	-18,9	-53,1	-10,9	-32,1	-21,5	-56	-14,5	-35,5
Lazio	-36,7	-37	-58,9	-29,5	-56,1	-36,6	-59,2	-27,9	-55,2
Abruzzo	-10,5	-10,6	-21,5	-4,5	-37,6	-11,2	-20,2	-5	-37,6
Molise	-18,6	-18,5	-46,3	-6,5	-49,8	-19,1	-48,6	-7,5	-49,2
Campania	-28,4	-28,5	-58,2	-23,7	-44	-30,3	-62	-25,8	-46,9
Puglia	-14,8	-14,7	-58,1	-2	-42,8	-12,1	-57	0,7	-41,5
Basilicata	-16,3	-16,6	-36,2	-14,5	-23,7	-20,4	-39,6	-19,4	-28,3
Calabria	-18,3	-18,4	-65,5	-6,3	-33,8	-18,9	-66,6	-7,1	-34,5
Sicilia	-19,7	-19,8	-48,2	-13,6	-41,1	-17,8	-47,2	-11,8	-40,3
Sardegna	-27,6	-27,6	-34,3	-22,8	-50,6	-28,9	-35,2	-25	-54
Totale Italia	-22	-22,2	-48,9	-15	-40,6	-22,6	-49,4	-15,7	-41,7
nord-occidentale	-26,1	-26,4	-42,8	-23,2	-37,7	-27,1	-43,8	-24,1	-39,6
nord-orientale	-20,3	-20,6	-47	-13,4	-36,9	-23	-47,1	-16,9	-39,2
centrale	-28,5	-29	-48,1	-21,8	-44,4	-29,4	-48	-22,2	-45,1
meridionale	-18,9	-18,9	-54,1	-9,9	-39,9	-19,1	-55,3	-10,2	-40,6
insulare	-21,6	-21,6	-44,6	-15,7	-44,1	-20,5	-44	-14,8	-44,6

Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'agricoltura 2000 e Indagine sulla struttura e produzioni delle aziende agricole -2007

A livello territoriale, secondo l'elaborazione dei dati relativi ai conduttori ultra cinquantacinquenni avente un potenziale successore di età compresa tra 18 e 39 anni, nelle Regioni nord-orientali circa il 30% dei conduttori *over 50* potrebbero lasciare la propria azienda ad un familiare "giovane", nelle restanti aree del Paese tale percentuale tende a ridursi progressivamente (dal 25,1% delle aree nord-occidentali fino di poco inferiore in quelle dell'Italia insulare).

La possibile successione familiare è tra i fattori più importanti per garantire il subentro dei giovani nel settore agricolo, tuttavia la percentuale di conduttori con almeno un successore giovane assume valori eterogenei ed oscillanti su tutto il territorio settentrionale (tra il 53,8% della PA di Bolzano ed il 23,1% del Piemonte, fa eccezione la Liguria con un valore inferiore rispetto alla media nazionale). Molto variegata la dinamica nelle regioni centrali, dove esistono dei contesti regionali in cui la possibile successione familiare è diminuita notevolmente nel corso di questi ultimi anni (Toscana 26,6% seguono Marche 25,6%, Lazio 17,8% ed Umbria 17,1%). Infine nelle Regioni del meridione, seppur la presenza in azienda di possibili successori risulta essere mediamente bassa (intorno al 22%), mentre nell'Italia insulare la successione familiare interessa in Sardegna appena il 22,8% dei conduttori ultra cinquantacinquenni mentre in Sicilia raggiunge il 27,3%.

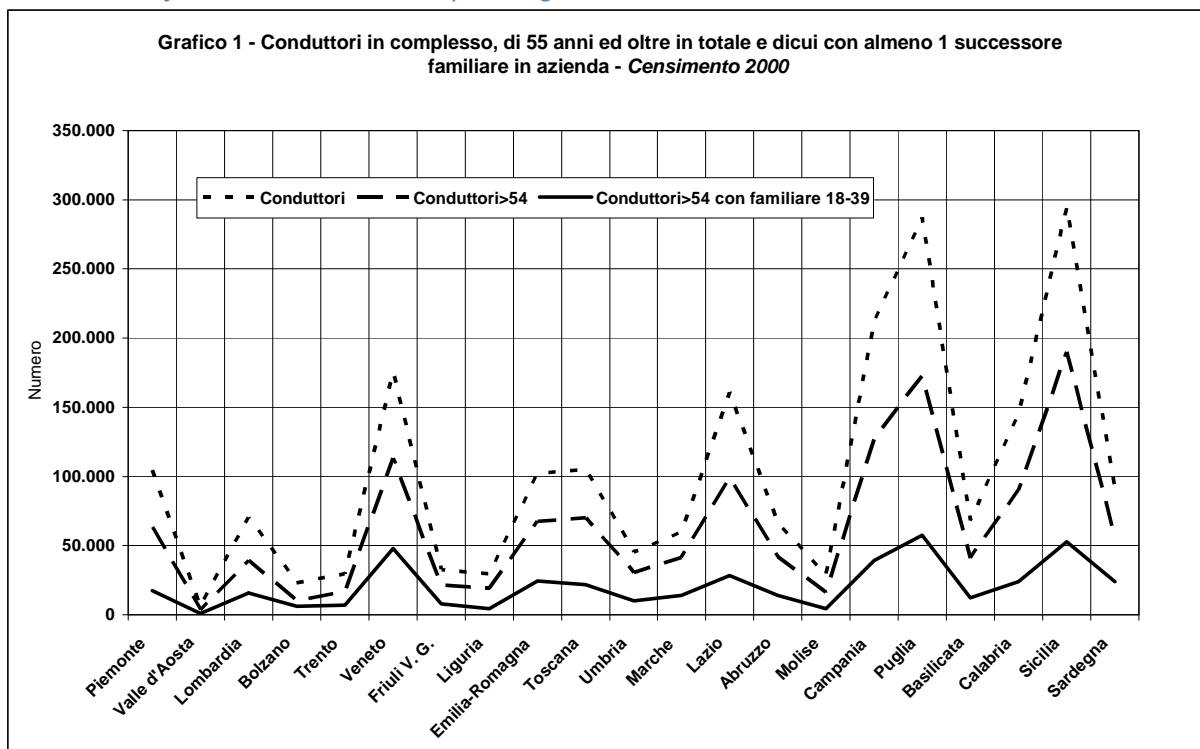
Nel 2007, a livello nazionale è stato stimato che poco più di 22 su 100 aziende condotte da persone fisiche nel 2000 sono fuoriuscite dal campo di osservazione comunitario (non più esistenti oppure non più rispondenti ai requisiti UE). Tale riduzione è il risultato di una dinamica regressiva di tipo generalizzato, che ha interessato in misura più marcata le regioni centrali (-29%) seguite da quelle nord-occidentali (-26,4%), dalle regioni insulari (-21,6%) e nord-orientali (-20,6%) solo in parte attenuate da una più contenuta flessione nelle regioni del Meridione (-18,9%). I conduttori "giovani" hanno avuto una riduzione maggiore oscillante tra il - 42,8% nelle regioni nord-occidentali ed il -54,1% nel Meridione. Da sottolineare che le diminuzioni sono state molto più contenute per i conduttori ultra cinquantacinquenni, infatti, a livello nazionale la loro riduzione è stata del 15%, mentre nelle regioni nord-occidentali e in quelle centrali tale percentuale ha avuto una significativa contrazione superiore alla media nazionale (-23,2% nel primo caso e -21,8% per le Regioni del centro). Sole le aree del nord est (-13,4%) e del meridione (-9,9%) hanno valori percentuali inferiori a quello nazionale.

Da evidenziare la perdita di aziende con possibilità di successione interna (circa il 41%), con cali di oltre il 44% nelle regioni nord-orientali e insulari, controbilanciate da quelli più contenuti compresi tra il 36,9% nelle regioni nord-orientali ed il 40% circa in quelle meridionali. A livello territoriale tale andamento negativo ha interessato tutte le Regioni, i conduttori ultra cinquantacinquenni hanno avuto una riduzione più contenuta di circa il -15%.

Osservando i dati relativi alla conduzione con possibilità di successione tra i componenti e la manodopera familiare in azienda è stato possibile rilevare una riduzione complessiva del 41% circa, oscillando tra un minimo del -10,5% a Bolzano ed il - 53,8% in Liguria. Tuttavia limitando l'analisi al solo fenomeno "successione familiare", il valore del *range* precedente diventa leggermente più ampio (dal -15,0% della PA di Bolzano al -55,2% del Lazio).

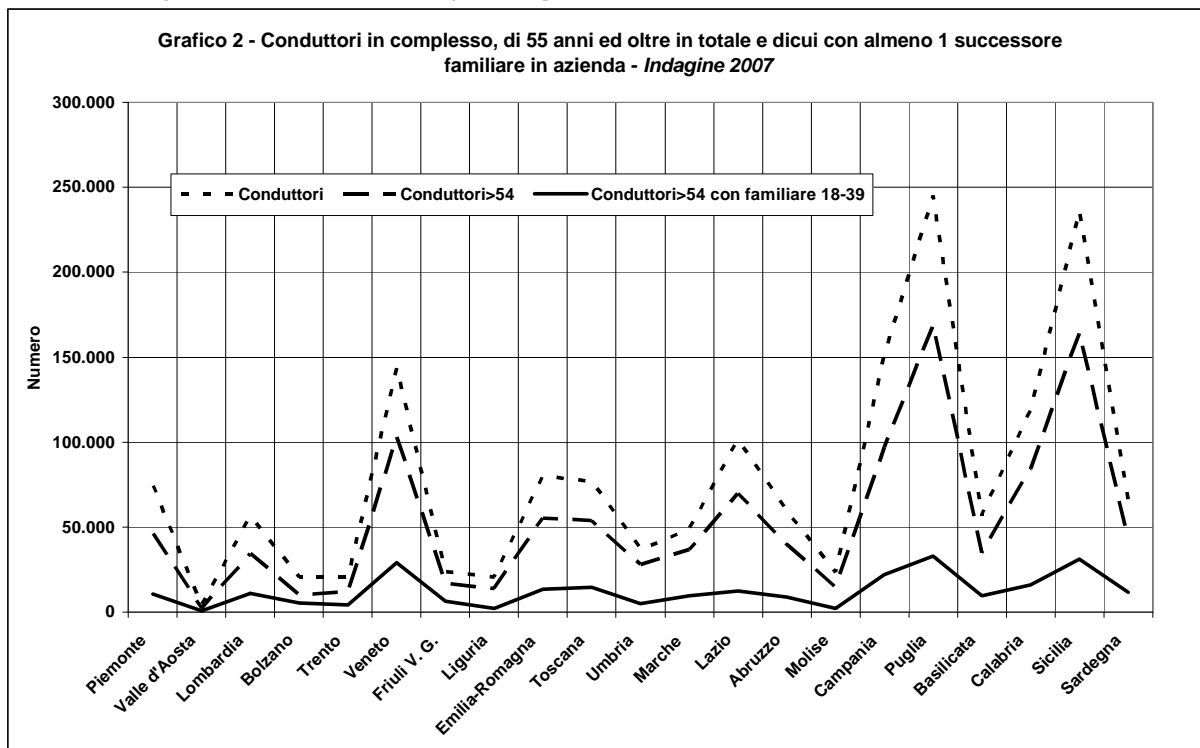
Da evidenziare che in sette anni la possibilità o probabilità di successione familiare all'interno delle aziende agricole italiane ha avuto una contrazione di almeno 10 punti percentuali, infatti le quote dei conduttori ultra cinquantacinquenni con almeno 1 successore in azienda (familiare di età compresa tra 18 e 39 anni) sul totale della categoria " conduttori ultra cinquantacinquenni" sono passati dal 32,6% nel 2000 al 22,8% nel 2007, in modo analogo i conduttori-capi azienda nel 2000 erano circa il 32,4% mentre nel 2007 sono diventati solo il 22,4% (Cfr. Figura 2.1).

Fig. 2.1 *Conduttori, di cui di 55 anni ed oltre e con almeno 1 successore tra i componenti familiari in azienda, per Regione e PA, anno 2000*



Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell’agricoltura 2000

Fig. 2.2 *Conduttori, di cui di 55 anni ed oltre e con almeno 1 successore tra i componenti familiari in azienda, per Regione e PA, anno 2007*



Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT – Indagine sulla struttura e produzioni delle aziende agricole - 2007

Nel 2007 i conduttori ultra cinquantacinquenni, a fronte della riduzione del 22% dell'universo aziendale CEE rispetto all'analoga situazione censita nel 2000, sono diminuiti del 15%; tale *trend* ha interessato maggiormente i conduttori "con successore familiare" (-40,6%), per quelli "senza successione aziendale familiare" la loro diminuzione è stata appena del 2,6%. Tali valori risultano essere più elevati nel caso di conduttori e capi-azienda rispettivamente -15,7%, tenendo conto che nel 2007 circa 58 mila conduttori non gestiscono personalmente la propria azienda (dato analogo al 2000; Cfr. Figura 2.2).

La dinamica per le due categorie di "anziani" sia nel caso di responsabili giuridici ed economici in generale (conduttori) sia nel caso di *manager* (conduttori-capiazienda) ha un andamento opposto (Cfr. tabella 2.5); per entrambe è stato possibile rilevare che:

- il numero degli ultra cinquantacinquenni con successore diminuisce di oltre il 40%, mentre quello dei colleghi "senza successione" soltanto del 3%;
- in termini di svolgimento anche di altre attività remunerative extra aziendali (*part-time*) gli ultra cinquantacinquenni *part-time* prevalenti con successore diminuiscono del 39-41% mentre quelli senza successori aumentano di pari importanza (+38%).

Tab. 2.5 *Conduttori di 55 anni ed oltre in complesso e anche capi-azienda con almeno 1 familiare in azienda di età tra 18 e 39 anni – Variazioni % 2007/2000*

CARATTERI	CONDUTTORI > 54 ANNI			CONDUTTORI-CAPIAZIENDA > 54 ANNI		
	Totale	con successore	senza successore	Totale	con successore	senza successore
Conduttori (numero)	-15,0	-40,6	-2,6	-15,7	-41,7	-3,3
SAU (ettari)	-3,0	-23,8	12,7	-5,2	-26,1	10,3
Seminativi (ettari)	-3,1	-26,5	15,7	-6,3	-29,7	12,3
Coltivazioni legnose agrarie (ettari)	0,2	-20,6	14,6	0,0	-20,7	14,2
Prati permanenti e pascoli (ettari)	-7,7	-18,8	-0,2	-9,1	-20,4	-1,7
Bovini (capi)	6,2	-7,4	34,9	0,5	-13,5	29,6
Suini (capi)	1,2	-10,7	32,4	-7,6	-18,5	20,2
Allevamenti avicoli (capi)	-29,2	-40,6	-9,8	-29,6	-40,0	-12,2
Ovi-caprini (capi)	-4,1	-29,8	30,2	-5,3	-31,3	28,5
Conduttori PARTIMERS prevalenti (numero)	2,8	-38,7	37,4	2,3	-40,7	37,9
Conduttori PARTIMERS secondari (numero)	560,9	271,4	928,4	546,8	247,4	924,6

Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT

Volendo simulare un ipotetico scenario a livello nazionale e regionale riguardo agli effetti derivanti dalla possibilità di successione familiare all'interno della azienda agricola o della non successione è opportuno porsi le seguenti domande:

1. quale è la dimensione aziendale in termini di SAU dell'azienda con possibile successione?
2. quanta SAU si perderebbe nel caso di aziende senza successione familiare condotte da "anziani" destinati ad abbandonare la propria attività?
3. quali situazioni regionali si potrebbero verificare?

Per rispondere alla prima domanda è importante considerare che nel 2000 e nel 2007 le aziende con "successione familiare" hanno una SAU media quasi doppia di quella appartenente alle aziende senza successione. Ciò molto verosimilmente è dovuto al fatto che mentre le aziende con successore familiare sono caratterizzati da nuclei composti di almeno 2

persone (incluso il conduttore), mentre tra quelle senza successione sono conteggiate anche le aziende in cui risulta presente solo il conduttore. Tale fenomeno è diffuso in misura più o meno significativa in tutte le regioni italiane.

Da sottolineare che le aziende condotte da ultra cinquantacinquenni senza successori tra i propri familiari presenti in azienda sono circa il doppio rispetto a quelle con successione interna, la SAU che andrebbe persa in caso di mancata successione è cresciuta in questi anni (circa 3,4 milioni di ettari nel 2000 e 3,9 milioni nel 2007).

Nel periodo 2000-2007 la SAU aziendale dei conduttori ultra cinquantacinquenni con successore diminuisce sensibilmente è diminuita in misura più contenuta (circa il -24%) rispetto alla contrazione dei conduttori over 55 con successore (circa - 41%), come illustrato nella tabella che segue.

La dinamica dei capi-azienda "giovani" (meno di 40 anni) secondo il titolo di studio acquisito evidenzia una forte presenza di *manager* dotati di laurea o diploma (51,6% della categoria) e di questi circa il 21,5% risultano aver studiato discipline agrarie (Cfr. tabella 2.6).

Tab. 2.6 Capi azienda di età inferiore a 40 anni secondo il titolo di studio per classe di SAU – 2007

CLASSI DI SAU	Con diploma o laurea		Con altri titoli	TOTALE	Con corsi professionali
	totale	in agraria	o senza alcun titolo di studio		
IN COMPLESSO					
Senza SAU	745	164	237	982	172
Meno di 1,00	9.042	1.448	11.780	20.822	1.302
1,00 - 2,99	15.853	3.010	13.849	29.702	2.927
3,00 - 4,99	7.079	647	7.922	15.001	2.991
5,00 - 9,99	11.709	3.000	8.802	20.511	4.780
10,00 - 29,99	12.772	3.232	10.069	22.841	6.224
30,00 - 49,99	3.638	904	4.142	7.780	2.272
50,00 - 99,99	2.490	939	2.744	5.234	1.501
100,00 e oltre	1.426	583	1.159	2.585	701
Totale	64.754	13.927	60.704	125.458	22.870
% FEMMINE/ IN COMPLESSO					
Senza SAU	8,5	9,1	3	7,1	5,2
Meno di 1,00	31,4	9,7	36	34	10,2
1,00 - 2,99	23,7	2,8	30,6	26,9	14,9
3,00 - 4,99	22	3,9	30,2	26,3	12,2
5,00 - 9,99	23,7	8,7	24,2	23,9	17,5
10,00 - 29,99	29,3	15,3	19,3	24,9	23,2
30,00 - 49,99	14,6	11,4	8,6	11,4	14,7
50,00 - 99,99	13,9	3,5	12,2	13	18,5
100,00 e oltre	13,3	4,6	14,8	14	10,8
Totale	24,4	8,5	26,1	25,2	17,1

Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT –Indagine sulla struttura e produzioni delle aziende agricole - 2007

Interessante, seppur preoccupante, è che 40 capi-azienda "giovani" su 100 gestiscono microaziende (meno di 3 ettari di SAU) e di essi circa 16 risultano essere attivi in aziende con SAU inferiore ad 1 ettaro; soltanto il 2,1% di capi-azienda avente età inferiore ai 40 anni gestiscono aziende di dimensioni di 100 ettari ed oltre, mostrando un sensibile livello culturale e/o professionale (55 su 100 risultano diplomati o laureati, di cui 41 in discipline agrarie).

Nel periodo 2000-2005 18 capi-azienda "giovani" su 100 frequentano o hanno dichiarato di frequentare corsi professionali (esclusi quelli per la sicurezza aziendale) aventi i seguenti requisiti: durata non inferiore a 3 mesi, rilascio d un attestato, finalizzazione al miglioramento od all'adeguamento della capacità professionale nel settore agricolo. In aumento la presenza dei capi-azienda donne (circa il 25% del totale capi-azienda e sia di quelli diplomati o laureati), mentre la loro presenza scende all'8,5% nel caso di capi-azienda diplomati o laureati in discipline agrarie. Da evidenziare che la gestione femminile risulta essere più significativa nelle aziende medio grandi (15 gestori di aziende donne su 100 con SAU tra 10 e 30 ettari, e 11 su 100 di quelli con aziende aventi SAU tra 30 e 50 ettari).

Il problema del ricambio generazionale rappresenta uno degli obiettivi strategici che la Commissione Europea intende risolvere durante il periodo di programmazione 2014-2020. A tal proposito è utile osservare l'andamento di alcuni indicatori importanti per monitorare la reale presenza dei giovani agricoltori nelle diverse aree rurali secondo quanto è stato stabilito dal Piano Strategico Nazionale 2007-2013 (PSN)⁵ al fine di poter individuare le principali criticità emerse in questa programmazione e iniziare a riflettere su quali potrebbero essere le soluzioni o gli interventi da migliorare o incentivare nella programmazione 2014-2020.

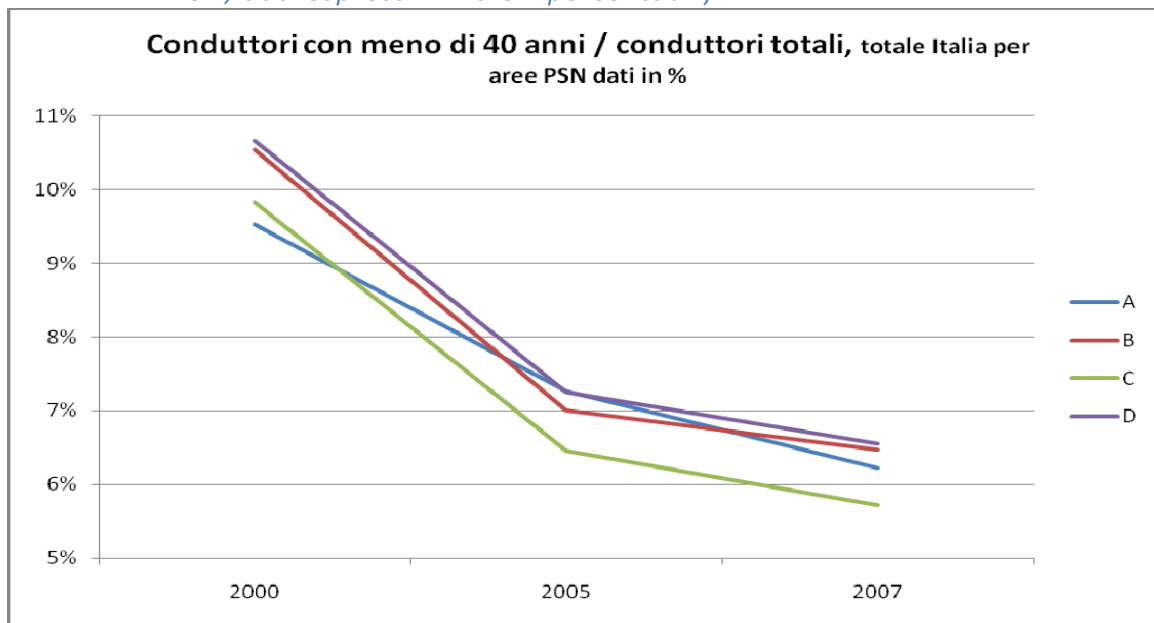
Gli indicatori presi in esame, ampiamente illustrati nell'“Atlante dei giovani agricoltori” realizzato dal Gruppo di Lavoro Giovani (GdL) della Rete Rurale Nazionale, sono pochi e riescono a descrivere al meglio l'andamento della presenza dei giovani nel settore agricolo italiano. Nello specifico gli indicatori sono:

1. conduttori con meno di 40 anni/conduttori totale;
2. manodopera salariata con meno di 40 anni/manodopera salariata totale;
3. altri componenti manodopera familiare con meno di 40 anni/altri componenti manodopera familiare totale;
4. capi azienda con diploma o laurea con meno 40 anni/capi azienda totale;
5. conduttori oltre 55 con successore 18-39 anni/conduttori totali.

Prendendo in esame il *trend* dal 2000 al 2007 del primo indicatore (conduttori con meno di 40 anni/conduttori totale) emerge che tutte le aree rurali del PSN sono state caratterizzate da una forte diminuzione dei giovani rispetto al totale dei conduttori agricoli. Le aree rurali con agricoltura intensiva specializzata sono state particolarmente interessate a tale andamento negativo, infatti la presenza dei giovani conduttori si è ridotta dal 2000 al 2007 dall'11,3% al 5,5%. Tale fenomeno tende ad essere ancora più caratterizzante per le regioni italiane che hanno maggiori difficoltà di sviluppo, ovvero per le Regioni obiettivo Convergenza (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia) come illustrato nella figura 2.3.

⁵ La classificazione territoriale del PSN suddivide i Comuni in: A - poli urbani; B – aree rurali con agricoltura intensiva specializzata; C – aree rurali intermedie; D – aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Fig. 2.3 Conducenti con meno di 40 anni sul totale dei conducenti (Totale Italia e aree PSN, dati espressi in valori percentuali)



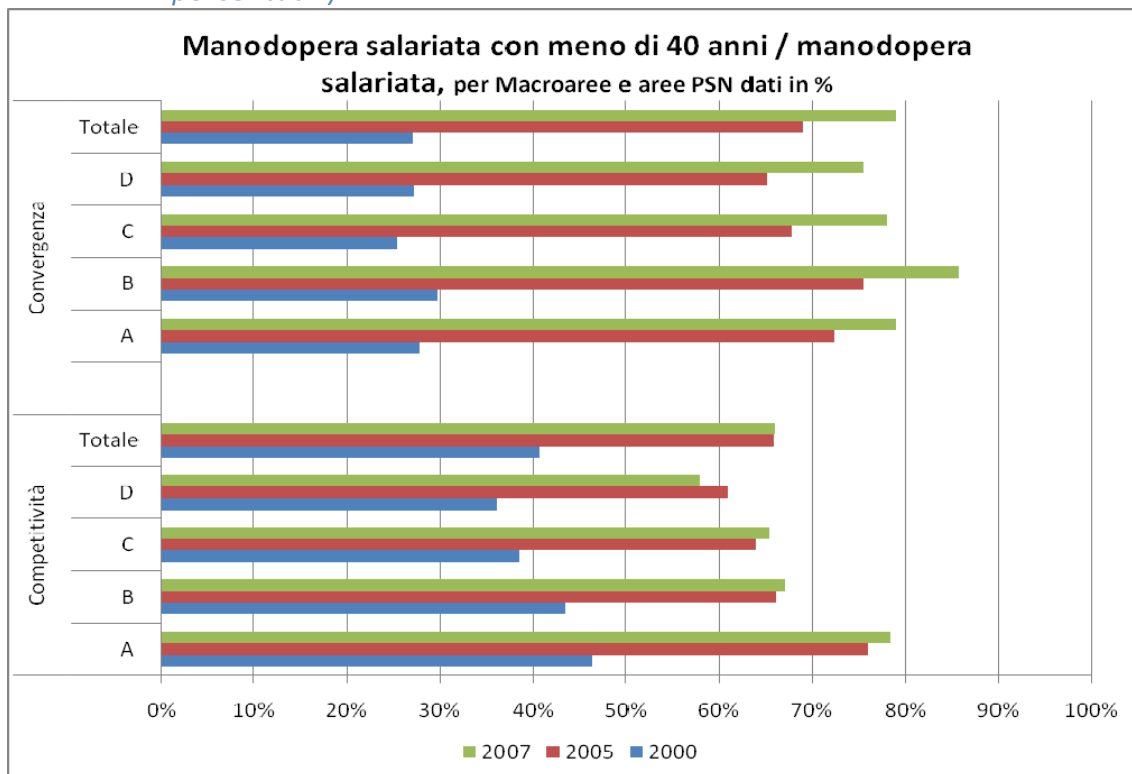
Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT

Per quanto riguarda invece il secondo indicatore inerente la manodopera salariata con meno di 40 anni su quella totale la presenza delle giovani generazioni risulta essere in crescita, infatti dal 2000 al 2007 la manodopera giovanile è raddoppiata soprattutto nelle aree rurali B “aree rurali con agricoltura intensiva specializzata” e nelle Regioni obiettivo Convergenza in cui l’indicatore ha registrato un valore superiore all’80%. È importante segnalare che nelle Regioni obiettivo Competitività l’indicatore ha avuto valori migliori nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (aree rurali D) e nei poli urbani (aree A), come illustrato nella figura 2.4.

L’indicatore “altri componenti manodopera familiare con meno di 40 anni/altri componenti manodopera familiare totale” riguardante la componente familiare impiegata in azienda agricola risulta essere importante poiché è in grado di stimare quanto il nucleo familiare incide nel settore agricolo, considerato che gran parte delle aziende sono a conduzione familiare.

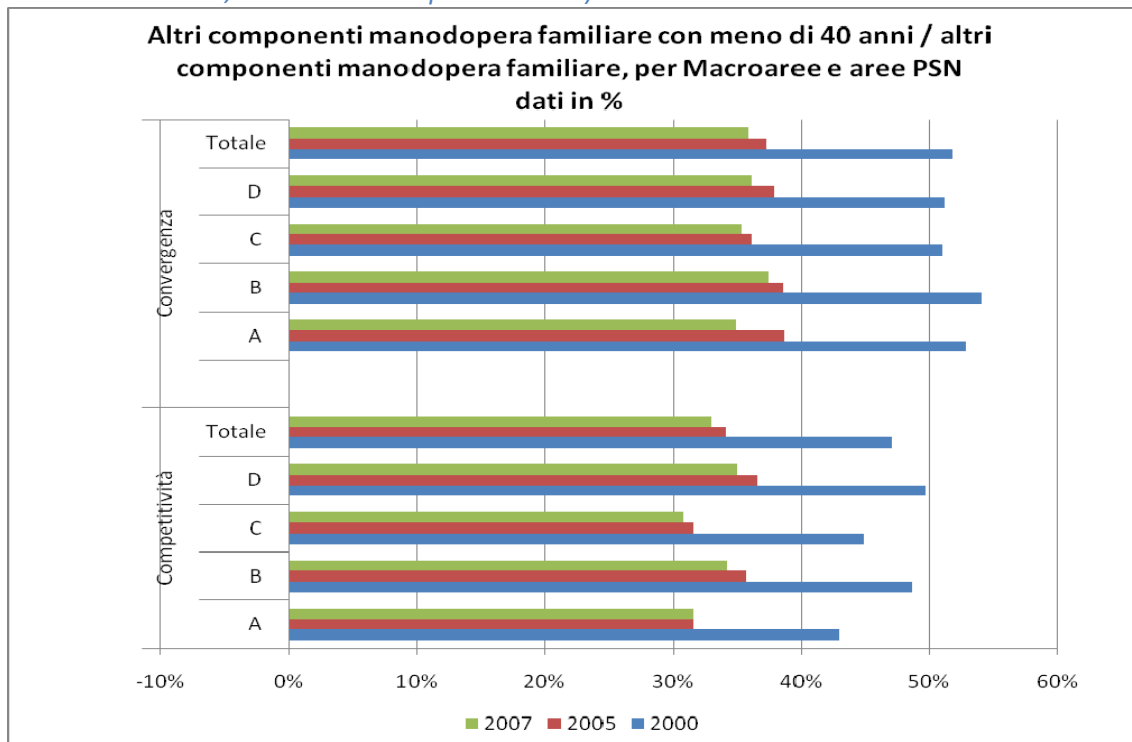
Anche in questo caso la presenza dei giovani tende a ridursi nel tempo, infatti dal 2000 al 2007 si è ridotta di circa 15 punti percentuali in tutte le quattro aree del PSN, soprattutto nelle Regioni obiettivo competitività (Cfr. figura 2.5). Le Regioni con maggiori problemi di sviluppo, invece, nel 2007 hanno avuto una presenza di manodopera familiare con età inferiore ai 40 anni lievemente migliore rispetto al contesto nazionale (36% nel primo caso e 34% nel secondo).

Fig. 2.4 *Manodopera salariata con meno di 40 anni sul totale della manodopera salariata (valori espressi per macro-aree e per aree PSN, dati in valori percentuali)*



Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT

Fig. 2.5 *Altri componenti manodopera familiare con meno di 40 anni sul totale di altri componenti manodopera familiare (valori espressi per macro-aree e per aree PSN, dati in valori percentuali)*



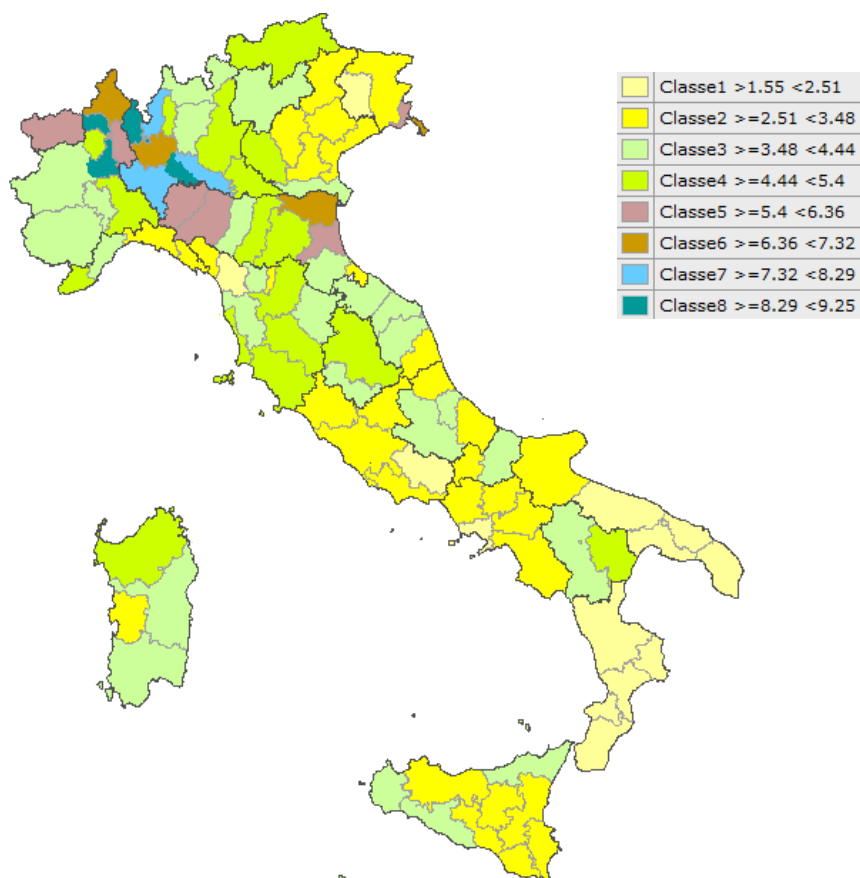
Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT

Come è stato più volte illustrato in precedenza, il livello di istruzione incide moltissimo sulla presenza dei giovani nella conduzione delle aziende agricole. L'indicatore "capi azienda con diploma o laurea con meno 40 anni/capi azienda totale", infatti, è in grado di misurare il livello di formazione, in base al titolo di studio, delle giovani generazioni subentrate nel settore agricolo.

Dall'analisi emerge che dal 2000 al 2007 i giovani conduttori con un titolo di studio di scuola secondaria di II grado (diploma) o una laurea sono diminuiti progressivamente, tenendo conto però che nello stesso periodo di tempo considerato anche il peso dei conduttori giovani rispetto ai conduttori totali sono diminuiti.

La presenza di conduttori agricoli giovani con un grado di istruzione elevato risulta essere ridotta per tutte le aree rurali del PSN. Esistono, tuttavia, delle differenze nelle macro-aree del Paese, infatti tale indicatore assume valori migliori nelle Regioni obiettivo Competitività (circa il 4%) rispetto a quelle obiettivo Convergenza (2,8%). Questo andamento è influenzato soprattutto dal fatto che nelle Regioni con maggiori problemi di sviluppo la presenza dei giovani conduttori in possesso di un diploma o di una laurea è diminuita notevolmente tra il 2000 e il 2007, tale fenomeno assume valori preoccupanti nelle aree B "aree rurali con agricoltura intensiva specializzata", infatti nel 2000 i giovani conduttori con un titolo di studio erano circa il 4% nel 2007 invece sono solo il 2,9% (Cfr. figura 2.6)

Fig. 2.6 Capi azienda con diploma o laurea con meno di 40 anni sul totale dei capi azienda in Italia



Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT

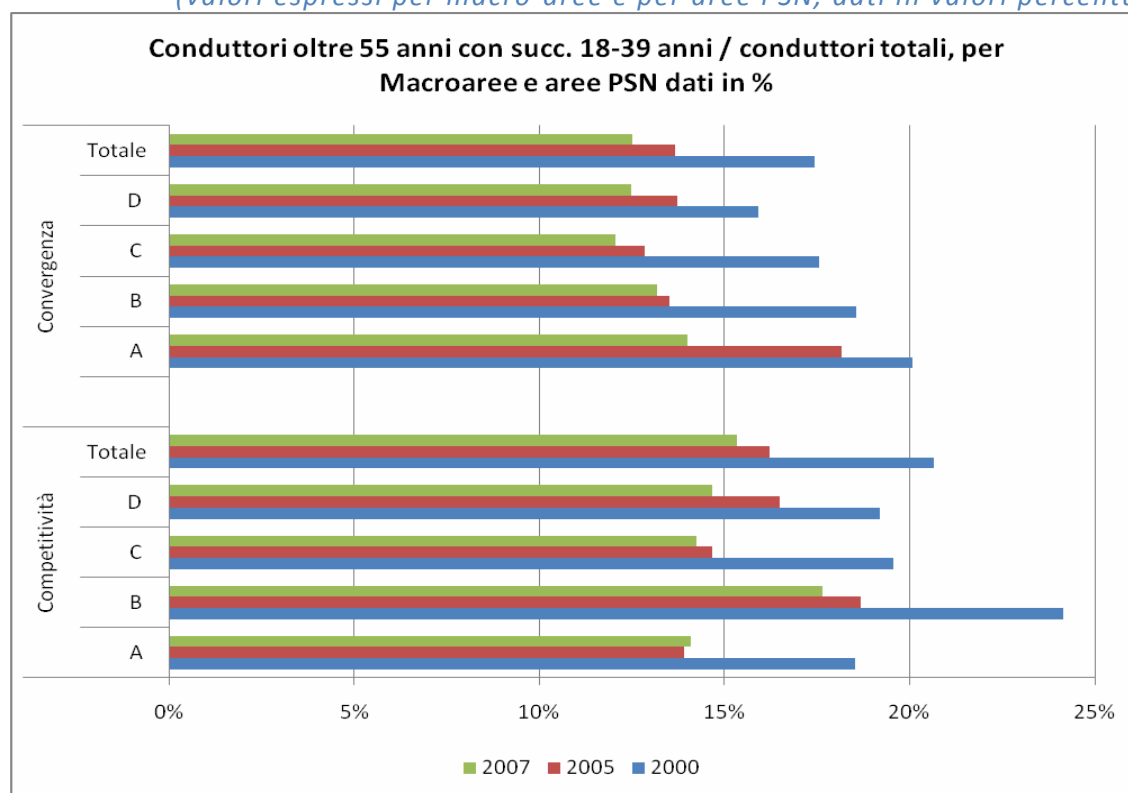
È stato, infine, analizzato un indicatore specifico per verificare se in Italia esistono potenzialità per le giovani generazioni di subentrare nel settore agricolo. Tale indicatore rileva la presenza o meno di successori familiari, avente età compresa tra i 18 e i 39 anni, ovvero “conduttori oltre 55 anni con successore 18-39 anni/conduttori totali”.

Dalle elaborazioni delle informazioni statistiche è emerso che il subentro familiare ha avuto una forte contrazione tra il 2000 e il 2007 (dal 19% nel 2000 al 14% nel 2007). Confrontando i dati in valore assoluto è possibile cogliere meglio la gravità di tale fenomeno, infatti, i conduttori *over* 55 anni con un successore tra i 18-39 anni nel 2000 erano circa 492 mila unità nel 2007 sono diventati 292 mila unità.

In generale la potenzialità di subentro familiare ha avuto, tra il 2000 e il 2007, un andamento abbastanza analogo tra le Regioni obiettivo Competitività (5,3%) e le Regioni obiettivo Convergenza (4,9%). Da segnalare, tuttavia, che nel 2007 l'indicatore ha avuto una *performance* migliore nelle Regioni obiettivo Competitività (15,3%), mentre nelle Regioni obiettivo Convergenza il potenziale subentro familiare è stato pari al 12,5%.

Nelle aree B “aree rurali con agricoltura intensiva specializzata” delle Regioni obiettivo Competitività esiste una maggiore potenzialità di subentro familiare rispetto alle altre aree rurali, come illustrato nella figura 2.7.

Fig. 2.7 Conduttori oltre 55 anni con successore 18-39 anni sul totale dei conduttori (valori espressi per macro-aree e per aree PSN, dati in valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT

3. L'indagine di campo realizzata

3.1 I quesiti valutativi di partenza

Per stimare la potenzialità di subentro su scala familiare e per capire quali siano le motivazioni dei giovani che intendono subentrare nell'azienda della propria famiglia e quelle di coloro che invece non pensano di intraprendere un'attività agricola è stata promossa e realizzata dal Gruppo di Lavoro Giovani un'indagine di campo.

Obiettivo dell'indagine è stato quello di promuovere una maggiore conoscenza del fenomeno attraverso un'analisi di tipo motivazionale attraverso interviste a giovani, figli di agricoltori, più vicini alla realtà e maggiormente consapevoli delle problematiche del settore agricolo. A tal fine i quesiti a cui si è voluto rispondere attraverso l'indagine sono i seguenti:

- E' sufficiente il ricambio generazionale in ambito familiare ad assicurare il ricambio generazionale nel settore agricolo in Italia?
- Quali sono le caratteristiche tipo dei giovani che intendono subentrare, di chi non intende subentrare e quali sono le loro motivazioni?
- La localizzazione territoriale dell'azienda influisce su tale scelta? Il settore in cui opera l'azienda o la sua dimensione influenza la scelta del giovane?
- L'età del giovane, il suo livello di istruzione influisce con tale decisione?
- La probabilità di successione su scala familiare è più bassa per le giovani donne?
- Qual'è la conoscenza dell'esistenza di finanziamenti pubblici che favoriscono il ricambio generazionale e del loro funzionamento? I giovani quali obiettivi perseguirebbero? Realizzando quali investimenti?
- Cosa si dovrebbe fare, secondo i potenziali beneficiari, per migliorare gli strumenti esistenti per l'insediamento o il subentro di giovani agricoltori?

3.2 La definizione del campione di riferimento

La difficoltà iniziale nel pianificare un'indagine indirizzata a giovani figli di conduttori agricoli è stata legata all'assenza di una popolazione di partenza da cui estrarre un campione rappresentativo. Non esiste infatti una statistica pubblicata contenente il numero di figli dei conduttori agricoli maggiorenni e con un'età inferiore ai 40 anni, in base al quale poter definire un piano campionario di tipo rappresentativo.

Per colmare tale lacuna quando è stata realizzata l'indagine sulla condizionalità su un campione rappresentativo di aziende realizzata dalla Rete Rurale Nazionale tra dicembre 2009 e gennaio 2010⁶ è stata inserita una domanda ad hoc per rilevare la numerosità dei conduttori

⁶ Risultati pubblicati nel "Rapporto di applicazione della condizionalità in Italia", settembre 2010.

con figli ricadenti nella fascia di età sopra evidenziata. I risultati avevano realizzato che 634 dei conduttori intervistati avevano almeno un figlio con età compresa tra 18 e 39 anni.

Non sempre i conduttori sono stati disponibili a fornire il numero telefonico dei propri figli. Si è dovuto pertanto ricorrere alla definizione di un campione integrativo ragionato estratto casualmente da elenchi disponibili ad Ismea derivati da altre indagini realizzate in passato dalle quali era possibile desumere che il conduttore avesse figli dell'età compresa nel range di interesse. In questo caso l'estrazione del campione integrativo ha privilegiato quelle regioni in cui si erano potute realizzare il minor numero di interviste.

Nel complesso sono state realizzate 1.000 interviste telefoniche. Le interviste sono state realizzate in tutte le regioni italiane e il 42% hanno riguardato giovani delle regioni convergenza.

Tab. 3.2.1 Le interviste realizzate nell'indagine sui giovani e la loro propensione ad assumere la conduzione delle aziende agricole familiari, regione dove è ubicata l'azienda

Regione	Conduttori con almeno un figlio tra 18-39 anni, indagine condizionalità, %	Interviste realizzate, %	Interviste realizzate, n.
Abruzzo	1,1	2,1	21
Basilicata	5,0	4,3	43
Calabria	6,3	6,8	68
Campania	8,2	5,7	57
Emilia Romagna	10,7	7,3	73
Friuli Venezia-Giulia	1,4	2,1	21
Lazio	3,5	3,9	39
Liguria	0,3	1,2	12
Lombardia	11,2	10,2	102
Marche	5,8	4,5	45
Molise	1,4	2,0	20
Piemonte	7,7	7,6	76
Puglia	7,9	12,0	120
Sardegna	6,0	4,7	47
Sicilia	6,2	8,3	83
Toscana	4,7	4,4	44
Trentino A.A.	0,8	1,1	11
Umbria	1,7	2,3	23
Valle d'Aosta	0,3	0,3	3
Veneto	9,6	9,2	92
Totale	100,0	100,0	1000,0

Fonte: Rete Rurale Nazionale

3.3 Il questionario

Il questionario utilizzato per realizzare le interviste è stato di tipo semi-strutturato (Cfr. Allegato 1) ed è stato identificato sulla base degli obiettivi e della metodologia scelta per la realizzazione dell'indagine.

Attraverso l'indagine sono stati rilevati:

- ❖ Caratteristiche dell'intervistato (sesso, età; Cfr. anagrafica e livello di istruzione dell'intervistato - domande 2 e 3), della sua famiglia (numero figli in famiglia domanda 1), dell'azienda (regione, settore, produzioni di qualità, attività connesse, tipologia di impresa e classe di fatturato; Cfr. anagrafica) e dell'impiego dell'intervistato e/o di suoi fratelli o sorelle in azienda (domande 1.1 e 4);
- ❖ Propensione dell'intervistato o di suoi fratelli o sorelle a subentrare nell'azienda agricola di famiglia (domanda 5);
- ❖ Motivazioni per il subentro (domanda 6), per il non subentro (domanda 7) e motivi di indecisione (domanda 8);
- ❖ Elementi che potrebbero incoraggiare la scelta di diventare imprenditori agricoli (domanda 9);
- ❖ Livello di conoscenza e di apprezzamento delle attuali misure in agricoltura a sostegno dei giovani (domanda 10, 11, 12 e 13) ;
- ❖ Aspettative e progetti per i giovani di intraprendere l'attività agricola (domanda 14 e 15) e ostacoli esistenti al buon funzionamento degli aiuti legati al subentro/primo insediamento (domanda 16).

Per i filtri applicati su alcune delle domande si veda il questionario allegato.

3.4 L'attività di campo realizzata

L'attività di rilevazione, sulla base della metodologia individuata è stata articolata nelle seguenti fasi:

- incontri con il rilevatore sul questionario e sugli obiettivi dell'indagine;
- test del questionario (circa 30 interviste);
- ricerca dei numeri di telefono mancanti;
- verifica dell'anagrafica tramite contatto telefonico;
- eventuale invio a mezzo fax, e-mail o posta ordinaria del questionario, se richiesto dall'intervistato;
- realizzazione delle interviste telefoniche e raccolta dei dati;
- predisposizione di un *data base* informatizzato con codifica manuale delle domande aperte;
- inserimento dei dati nel *data base*;

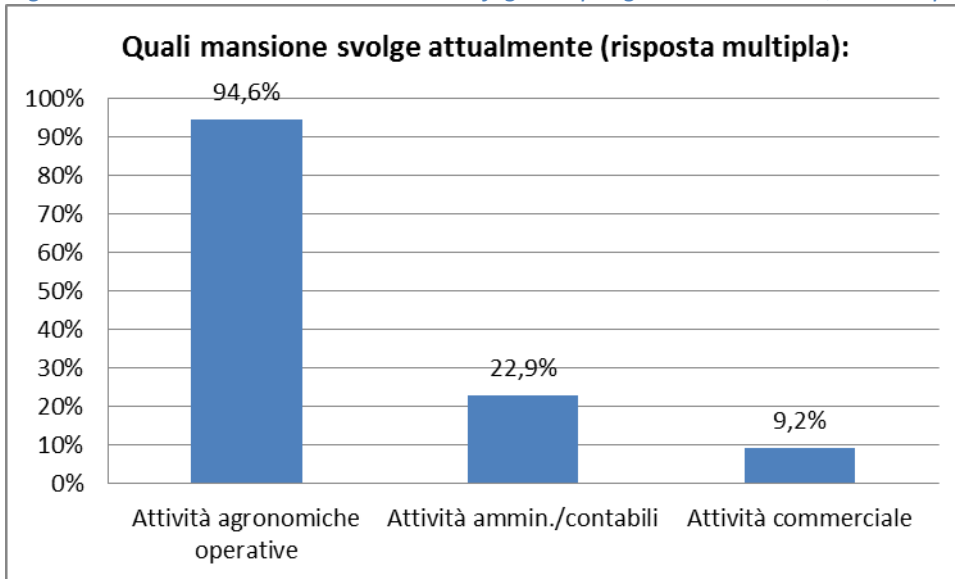
- verifica della coerenza formale delle risposte delle unità intervistate ed analisi complessiva del data base.

3.5 Le principali caratteristiche dei giovani intervistati

Di seguito si riporta una descrizione delle principali caratteristiche del campione di giovani figli di agricoltori intervistati:

- i 1.000 intervistati appartengono a 533 differenti famiglie dove in media sono presenti 2,2 figli; di questi poco meno di un terzo risulta impegnato in azienda, in prevalenza a tempo parziale;
- i figli impegnati in azienda in prevalenza come coadiuvanti familiari (57%), svolgono quasi sempre attività agronomiche ed operative (94,6%), in alcuni casi attività amministrative e contabili (22,9%), mentre molto meno attività di tipo commerciale (9,2%);
- l'età prevalente è quella compresa tra i 25 ed i 39 anni (60,6%); alla classe di età compresa tra i 18 ed i 25 anni appartengono il 34,6% degli intervistati, mentre il 4,8% non fornisce tale indicazione;
- il sesso prevalente è quello maschile (59,3%);
- la maggioranza dei giovani intervistati sono in possesso di un diploma, mentre il 23% è laureato, di questi però solo il 2% in agraria. Una parte degli intervistati (16%) non ha ancora terminato il proprio percorso formativo;
- il settore prevalente delle aziende familiari a cui appartengono gli intervistati è quello dei cereali, seguito dall'allevamento bovino e dalle colture arboree (vitivinicolo e olivicolo);
- l'impresa agricola familiare è costituita quasi esclusivamente sotto forma di ditta individuale (54,9%) o società di persone (42,4%);
- l'intervistato non fornisce quasi mai indicazioni sulla classe di fatturato a cui appartiene l'azienda (73,2%); prendendo in esame chi fornisce tale informazione emerge che la classe di fatturato prevalente è quella compresa tra 21 e 30 mila euro che raccoglie il 29,1% delle frequenze al netto delle non risposte;
- il 29% degli intervistati dichiara che l'azienda della propria famiglia produce prodotti biologici.

Fig. 3.5.1 Le mansioni svolte dai figli impiegati in azienda, valori percentuali



Fonte: Rete Rurale Nazionale

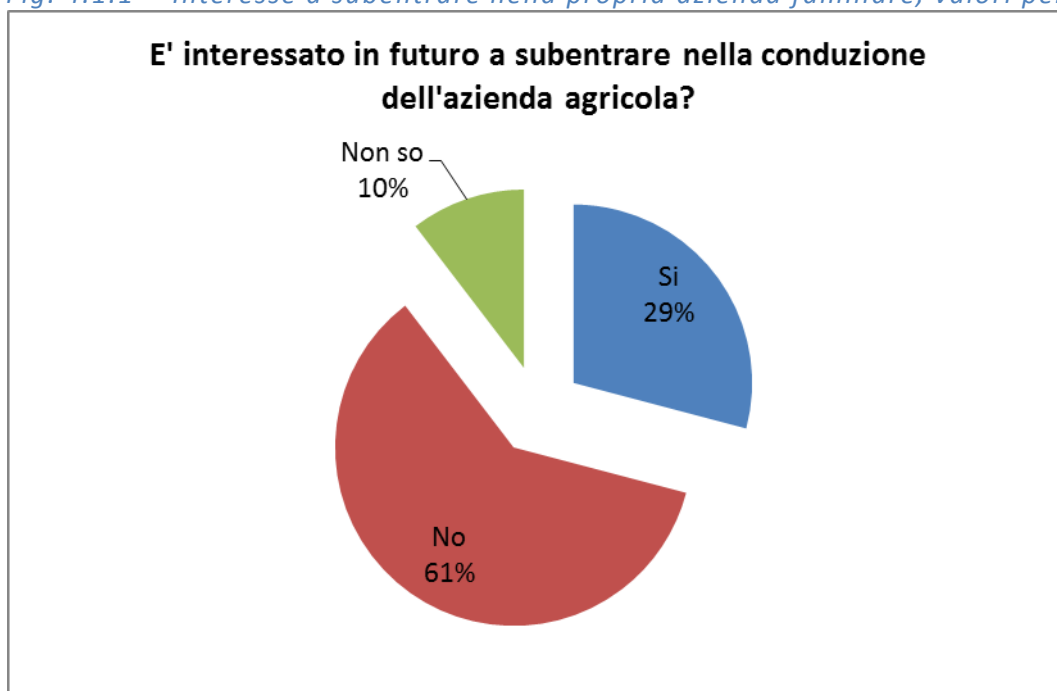
4. Le potenzialità del ricambio generazionale su scala familiare in Italia

4.1 E' sufficiente il ricambio generazionale in ambito familiare ad assicurare il ricambio generazionale nel settore agricolo in Italia?

In questo paragrafo si cercherà di dare risposta al primo dei quesiti valutativi individuati quando è stata programmata questa indagine di campo: è sufficiente in Italia il ricambio generazionale su scala familiare per assicurare il ricambio generazionale del settore?.

Nel complesso il 29% dei giovani intervistati sono interessati in futuro a subentrare come conduttori nell'azienda dei propri genitori (Cfr. figura 4.1.1 e punto b. tabella 4.1.1).

Fig. 4.1.1 Interesse a subentrare nella propria azienda familiare, valori percentuali



Fonte: Rete Rurale Nazionale

Prendendo però in esame anche i risultati derivanti dall'indagine sulle famiglie rurali realizzata nel 2011 dalla Rete Rurale Nazionale e considerando i dati delle due indagini nel complesso si può contare su 1.860 interviste dove emerge che:

- il 30,7% degli intervistati è interessato a subentrare nell'azienda familiare (Cfr. punto e. tabella 4.1.1);
- il 57,4% dichiara di non essere interessato, mentre l'11,9% è ancora indeciso sul da farsi.

Sulla base dei risultati provvisori dell'ultimo censimento dell'agricoltura dell'Istat i conduttori di aziende agricole con almeno 55 anni di età nel 2010 in Italia sono stati pari a 650 mila unità (Cfr. punto b. tabella 4.1.1).

Si può, partendo da questo dato e dalla quota di giovani interessati a subentrare nell'azienda familiare sopra indicati, stimare la percentuale di ricambio generazionale su scala familiare, utilizzando fonti differenti:

- la percentuale di conduttori con 55 anni o più con almeno un successore di età compresa tra 18-39 anni sul loro totale (Fonte: Indagine sulla struttura e produzioni delle aziende agricole, 2007; Cfr. punto a. tabella 4.1.1);
- il numero medio di figli di famiglie rurali (Fonte: RRN- indagine sulle famiglie rurali, Cfr. punto d. tabella 4.1.1).

Tab. 4.1.1 Peso del ricambio generazionale su scala familiare

Fonte indagine	Conduttori >= 55 anni con almeno 1 successore 18-39, 2007 / Conduttori >= 55 anni, 2007, valori in % (a)	Conduttori >= 55 anni, 2010, valori in '000 (b)	Stima Conduttori >= 55 anni con successore, 2010, valori in '000 c) = (a) * (b)	N. medio figli di famiglie rurali con almeno 1 figlio, 2010 indagine famiglie rurali RRN (d)	% di figli disposti a subentrare (si/totale), 2010 (e)	% ricambio su scala familiare (f) = (d)* (e)	N. aziende con 1 successore 18-39 disposto a subentrare (g) = (f)*c)
Subentro + famiglie rurali	20,99	650	137	1,91	30,7	58,74	80.194

Fonte: Rete Rurale Nazionale

Su 100 aziende agricole con un conduttore con almeno 55 anni ed almeno un figlio di età compresa tra 18 e 39 anni, **ben 59 troverebbero una continuità su scala familiare**. Si deve però rilevare che secondo l'analisi effettuata nel 2010 poco più di 80 mila aziende (12,3% del totale di quelle con un conduttore con almeno 55 anni) potrebbero beneficiare di questa "continuità generazionale". Per incentivare il ricambio generazionale nel nostro Paese si dovrà dunque programmare interventi integrati che incentivino sì il passaggio generazionale tra genitore e figli, ma anche pensare ad interventi che attirino nel settore forze nuove. Come meglio sviluppato nel capitolo 1 per fare ciò bisogna rimuovere la principale barriera all'entrata nel settore legata alle difficoltà che incontra un giovane nell'utilizzo del fattore terra.

4.2 Quali sono le motivazioni per subentrare e quali quelle di chi non intende subentrare?

4.2.1 I giovani che intendono subentrare nell'azienda familiare

Secondo i risultati di questa indagine il 29,1% dei giovani intendono subentrare nell'azienda dei propri genitori.

Dal confronto dei risultati sulle caratteristiche di coloro che intendono subentrare nell'azienda agricola dei propri genitori rispetto al totale degli intervistati emerge che:

- esiste una relazione inversa tra età e desiderio di subentrare⁷; i più giovani ovviamente sono i più indecisi sul cosa vogliono fare, ma è più elevata la quota di coloro che

⁷ Tale risultato è stato rilevato anche nell'indagine effettuata dalla RRN sulle famiglie rurali Cfr primi risultati pubblicati sul sito (29 luglio 2011).

esprime un parere positivo sull'intenzione di diventare conduttore agricolo (+3 punti percentuale rispetto al totale);

- coloro che intendono subentrare hanno un titolo di studio mediamente più basso e non è più elevata la quota di coloro che stanno continuando a studiare (-1 punto percentuale); è comunque più alta la quota di coloro che sono laureati in agraria (+3 punti percentuali)⁸ ed ancora di più di quelli che hanno un diploma di perito agrario/agrotecnico (+11 punti percentuali);
- anche la dimensione dell'azienda familiare sembra avere un'influenza su tale scelta; considerando la classe di fatturato come variabile *proxy* della dimensione aziendale emerge che le aziende familiari di chi vuole subentrare hanno un fatturato medio annuo di circa 6.300 euro in più rispetto al totale delle aziende⁹;
- ipotizzando che i figli vogliano continuare a produrre quanto prodotto dalle loro famiglie i settori che attraggono di più i giovani sono quelli vitivinicolo, frutticolo, arboreo misto ed a sorpresa, considerato l'impegno in termini di tempo e capitali da investire, quello dell'allevamento;
- le regioni in cui i tassi di disoccupazione giovanile sono più elevati attraggono una maggiore quota di aspiranti agricoltori (+2 punti percentuali per le regioni convergenza rispetto al totale);
- il lavoro dell'agricoltore viene considerato come un lavoro per "uomini", infatti è sensibilmente più alta (+20 punti percentuali) la quota dei ragazzi che desidera diventare agricoltore rispetto alle ragazze;
- non c'è una relazione positiva tra aziende che producono maggiormente prodotti di qualità e voglia dei figli ad intraprendere tale mestiere.

Perché un giovane, figlio di conduttore agricolo, si dichiara interessato a subentrare in azienda? Le motivazioni sono molteplici e non sempre riconducibili alle attese (Cfr. figura 4.2.1). Sicuramente il giovane vuole dare continuità al lavoro fatto dai propri genitori (51% delle preferenze espresse), ma apprezza anche il fatto di poter svolgere un lavoro autonomo (18%), a contatto con la natura (12%) e considera come positivi gli aspetti legati alla salubrità (9%): contano dunque per i giovani aspetti legati alla qualità della vita. Mentre, al contrario di quanto ci si poteva attendere, la scelta di diventare agricoltore risulta meno legata a problemi oggettivi come quello di non avere altri sbocchi lavorativi (6%) o di poter disporre di un alloggio e dell'appoggio della propria rete familiare nella gestione della vita quotidiana (1%). Tale considerazione però è meno vera per le giovani donne che si vedono più degli uomini spinte ad intraprendere l'attività agricola in assenza di altri sbocchi lavorativi (10% delle preferenze espresse contro il 5% dell'altro sesso).

Un'analisi per macro area territoriale evidenzia però come tale scelta è più libera nelle regioni competitive rispetto a quelle convergenza dove pesa di più la scelta legata a dare continuità all'impresa familiare e il fatto di non avere altri sbocchi lavorativi; di contro nelle regioni del centro nord tale scelta si può avvicinare di più alle aspirazioni del giovane che ne riconosce

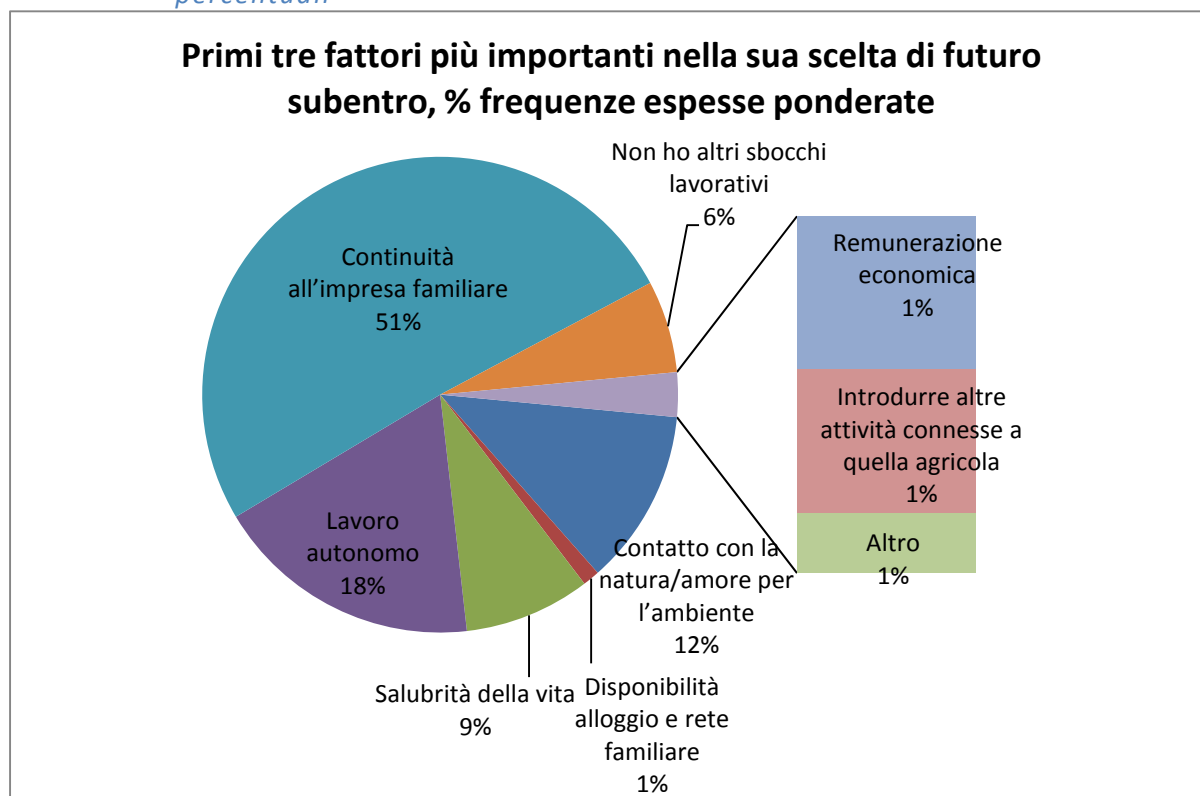
⁸ L'80% dei laureati in agraria intende subentrare nell'azienda familiare.

⁹ Il calcolo non tiene conto delle classi di fatturato estreme: fino a 5.000 euro e più di 500.000 euro.

maggiormente gli aspetti legati alla salubrità della vita ed al fatto di svolgere un lavoro autonomo in cui l'impresitorialità e la libertà del singolo vengono premiati.

L'importanza degli aspetti legati al contatto con la natura e la salubrità della vita vengono maggiormente riconosciuti come importanti dai più giovani, mentre la continuità dell'impresa familiare ed il fatto di poter svolgere un lavoro autonomo dalla fascia di età compresa tra i 26 ed i 39 anni.

Fig. 4.2.1 Perché i giovani intendono subentrare nell'azienda della propria famiglia, valori percentuali



Fonte: Rete Rurale Nazionale

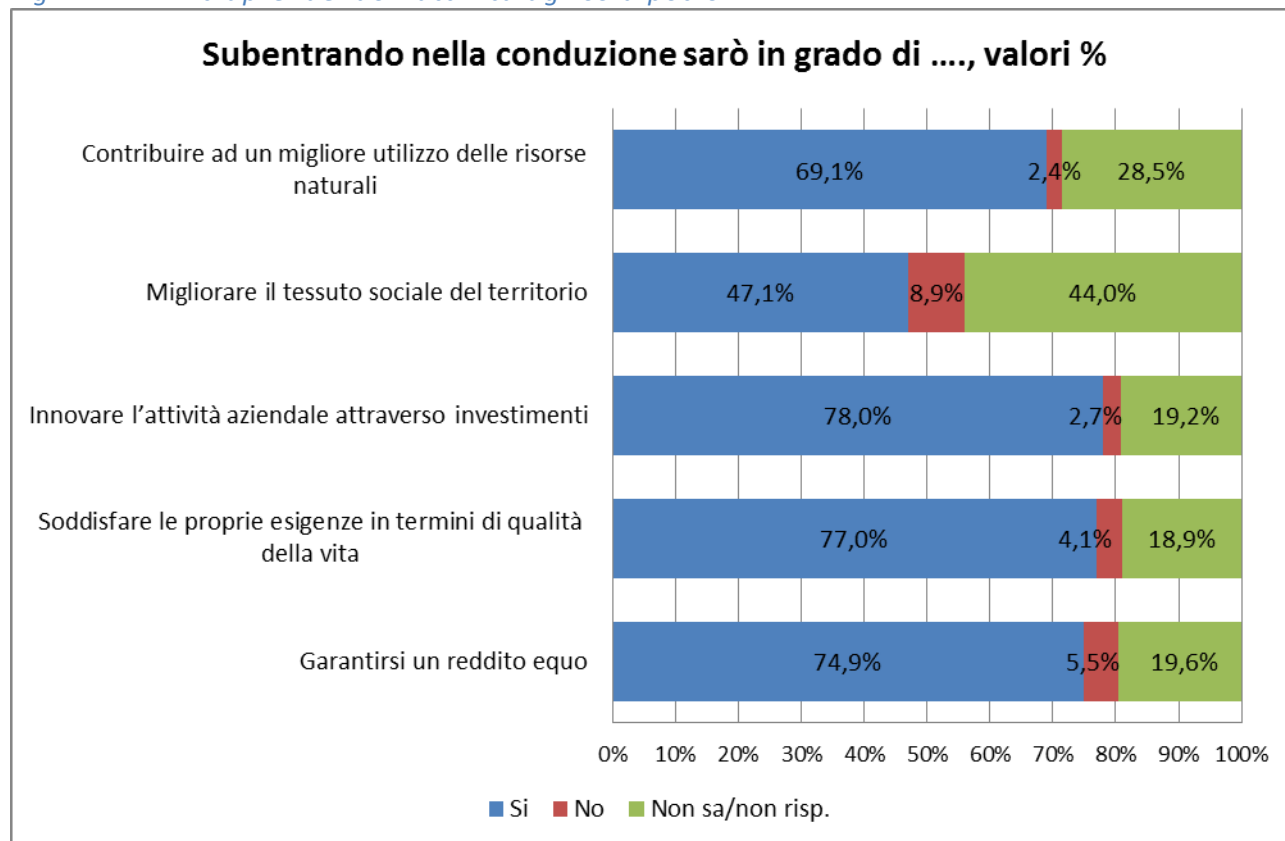
Intraprendendo l'attività agricola quali obiettivi il giovane pensa di poter conseguire? I giovani che intendono subentrare come conduttori nell'azienda agricola della propria famiglia pensano che sia una scelta che premierà la loro qualità della vita (77,0% degli intervistati; Cfr. figura 4.2.2) e che gli permetterà anche di innovare l'attività aziendale (78,0% degli intervistati) garantendosi un reddito equo (74,9% degli intervistati). Sempre una quota molto elevata di intervistati pensa di poter contribuire ad un migliore utilizzo delle risorse naturali (69,1%) e poco meno della metà (47,1%) ritiene di poter intervenire positivamente sul proprio territorio. Riguardo quest'ultimo aspetto si segnala che il 44% degli intervistati non sa bene se attraverso il proprio ingresso in azienda potrà incidere positivamente o meno sul proprio territorio.

Nelle regioni del centro nord i giovani pensano che, intraprendendo l'attività agricola come conduttori agricoli, potranno: migliorare la propria qualità della vita (+4 punti percentuali rispetto alle regioni convergenza); introdurre innovazioni (+7 punti percentuali rispetto alle regioni convergenza) e valorizzare l'ambiente contribuendo ad un migliore utilizzo delle risorse naturali (+9 punti percentuali rispetto alle regioni convergenza).

Un esame dei risultati per sesso e per età evidenzia che:

- introdurre innovazioni è, per le donne, il fattore che raccoglie la quota più elevata di preferenze (78,7%), in generale sono però più ottimisti gli uomini sul raggiungimento di tutti gli altri obiettivi;
- i giovani di età compresa tra 26 e 39 anni sono più ottimisti rispetto agli under 26 (in termini sia assoluti che relativi) riguardo la possibilità di incidere positivamente rispetto a tutti i fattori indicati.

Fig. 4.2.2 *Intraprendendo l'attività agricola potrò...*



Fonte: Rete Rurale Nazionale

4.2.2 *I giovani che non intendono subentrare nell'azienda familiare*

La maggioranza dei figli di agricoltori intervistati non intendono in futuro subentrare nell'azienda agricola della propria famiglia (60,5%).

Dal confronto dei risultati sulle caratteristiche di coloro che non intendono subentrare in azienda rispetto al totale degli intervistati emerge che:

- esiste una relazione inversa tra età e desiderio di subentrare nell'azienda della propria famiglia; i giovani di età superiore ai 25 anni risultano meno disposti a subentrare in azienda (+5 punti percentuale rispetto al totale);
- coloro che non intendono subentrare hanno in media un titolo di studio più elevato avendo conseguito una laurea (+5 punti percentuale rispetto al totale) ed è più bassa la percentuale di coloro che hanno solo il titolo di licenza media (-5 punti percentuale

rispetto al totale); inoltre, è meno elevata la quota di coloro che hanno un titolo di studio legato al settore (-2 punti percentuali rispetto al totale per i laureati in agraria e -5 punti per coloro che sono in possesso di un diploma di perito agrario/agrotecnico);

- i figli di coloro che hanno aziende familiari di più piccola dimensione hanno meno degli altri intenzione a subentrare come conduttore dato che non vedono la possibilità di sviluppare un'attività redditizia; considerando la classe di fatturato come variabile *proxy* della dimensione aziendale emerge che le aziende familiari di chi non vuole subentrare hanno un fatturato medio annuo di circa 5.600 euro in meno rispetto al totale delle aziende¹⁰;
- le regioni competitività sono le regioni in cui è più elevata la percentuale di giovani che non intende subentrare nella propria azienda familiare (+2 punti percentuali rispetto al totale);
- le ragazze hanno aspirazioni diverse e non vogliono subentrare nell'azienda familiare nella maggior parte dei casi (+9 punti percentuali rispetto al totale).

Quali sono le motivazioni di un giovane che non intende subentrare nell'azienda della propria famiglia? Al primo posto la motivazione è di tipo economica (Cfr. figura 4.2.3), i giovani infatti ritengono che l'attività agricola non sia in grado di assicurare un reddito sufficiente, da solo questo fattore raccoglie quasi la metà delle preferenze espresse (47,8%).

Interessante notare come la percezione negativa della vita rurale rappresenti il secondo fattore in termini di importanza (21,4% delle preferenze espresse) e nelle spiegazioni date durante le interviste rafforzi quanto indicato riguardo al reddito insufficiente; infatti i giovani che non vogliono seguire la strada dei propri genitori ritengono che la vita in campagna richieda troppi sacrifici, grandi investimenti con ritorni che potrebbero arrivare solo nel lungo periodo e con la possibilità di poter disporre di poco tempo libero per viaggi, vacanze e tempo di svago in generale. In particolare sono i giovani delle regioni competitività più di quelli delle regioni convergenza a sottolineare maggiormente tali problematiche (reddito insufficiente +3 punti percentuali; percezione negativa delle aree rurali +8 punti percentuali; scarso tempo libero +3 punti percentuali).

Molti degli intervistati già svolgono un'altra professione o aspirano, sulla base degli studi fatti o in corso, a non diventare agricoltore (18,9% delle preferenze espresse). Ricercare un'altra strada per il futuro è soprattutto un'aspirazione dei giovani delle regioni convergenza (31,2% delle preferenze espresse; + 19 punti rispetto a quelle competitività).

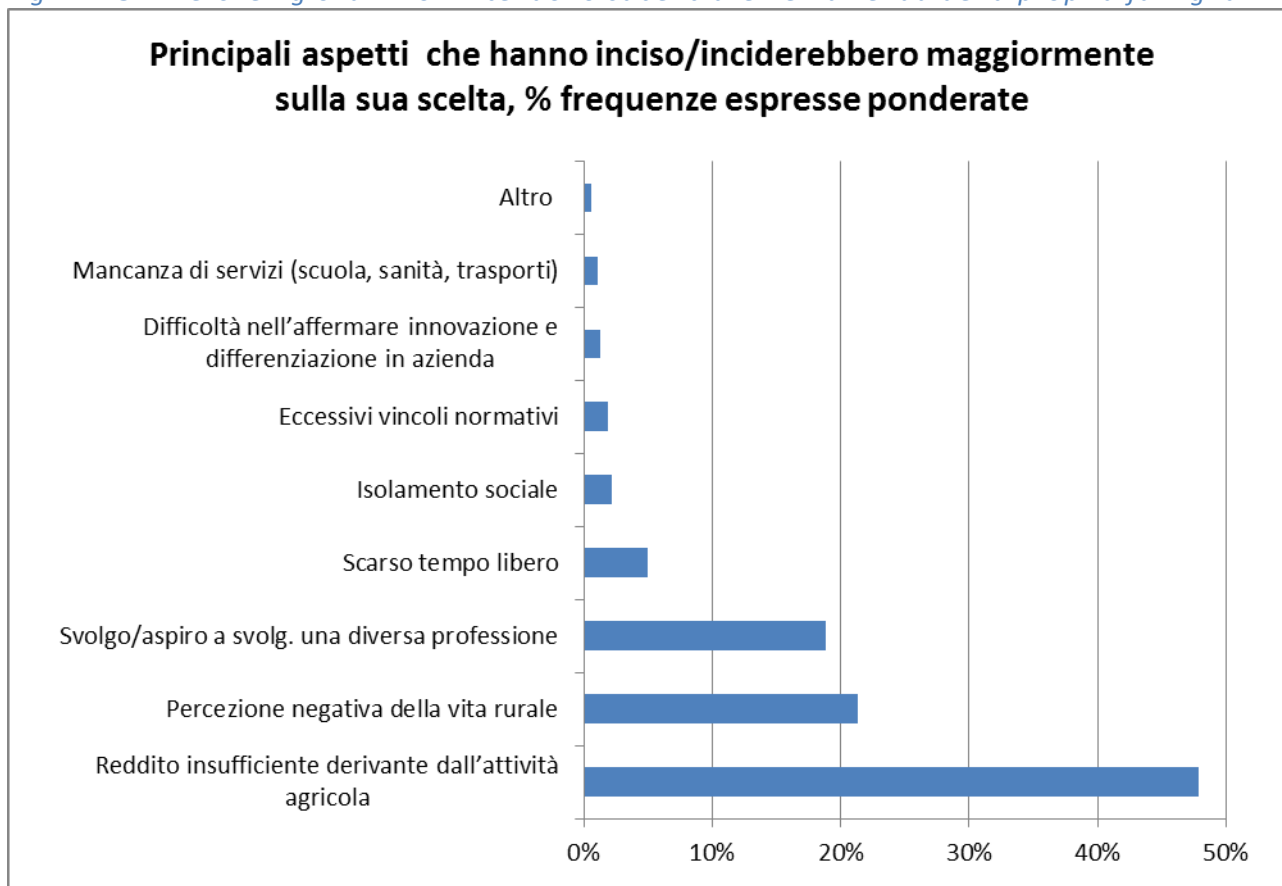
Elaborando i dati per età ed il sesso degli intervistati emergono differenze che possono essere così sintetizzate:

- mentre i ragazzi sottolineano di più i problemi legati al reddito (+7 punti percentuali rispetto alle ragazze), le ragazze rilevano maggiormente una percezione negativa della vita nelle aree rurali (+4 punti percentuali rispetto ai ragazzi) o l'aver aspirazioni differenti (+4 punti percentuali rispetto ai ragazzi);

¹⁰ Il calcolo non tiene conto delle classi di fatturato estreme: fino a 5.000 euro e più di 500.000 euro.

- i più giovani con meno di 26 anni danno maggiore importanza alla percezione negativa delle aree rurali ed allo scarso tempo libero (rispettivamente +7 e +6 punti percentuali rispetto alla classe di età 26-40 anni), di contro i più grandi ai problemi legati al reddito (+9 punti percentuali rispetto ai più piccoli) o sottolineano di svolgere o aspirare a fare un'altra professione (+6 punti percentuali rispetto ai più piccoli).

Fig. 4.2.3 Perché i giovani non intendono subentrare nell'azienda della propria famiglia



Fonte: Rete Rurale Nazionale

Perché anche in presenza di misure a sostegno del subentro/primo insediamento i giovani che non intendono subentrare nell'azienda della propria famiglia non cambiano idea? I giovani non sono disposti ad insediarsi nell'azienda familiare principalmente perché¹¹ (Cfr. figura 4.2.4):

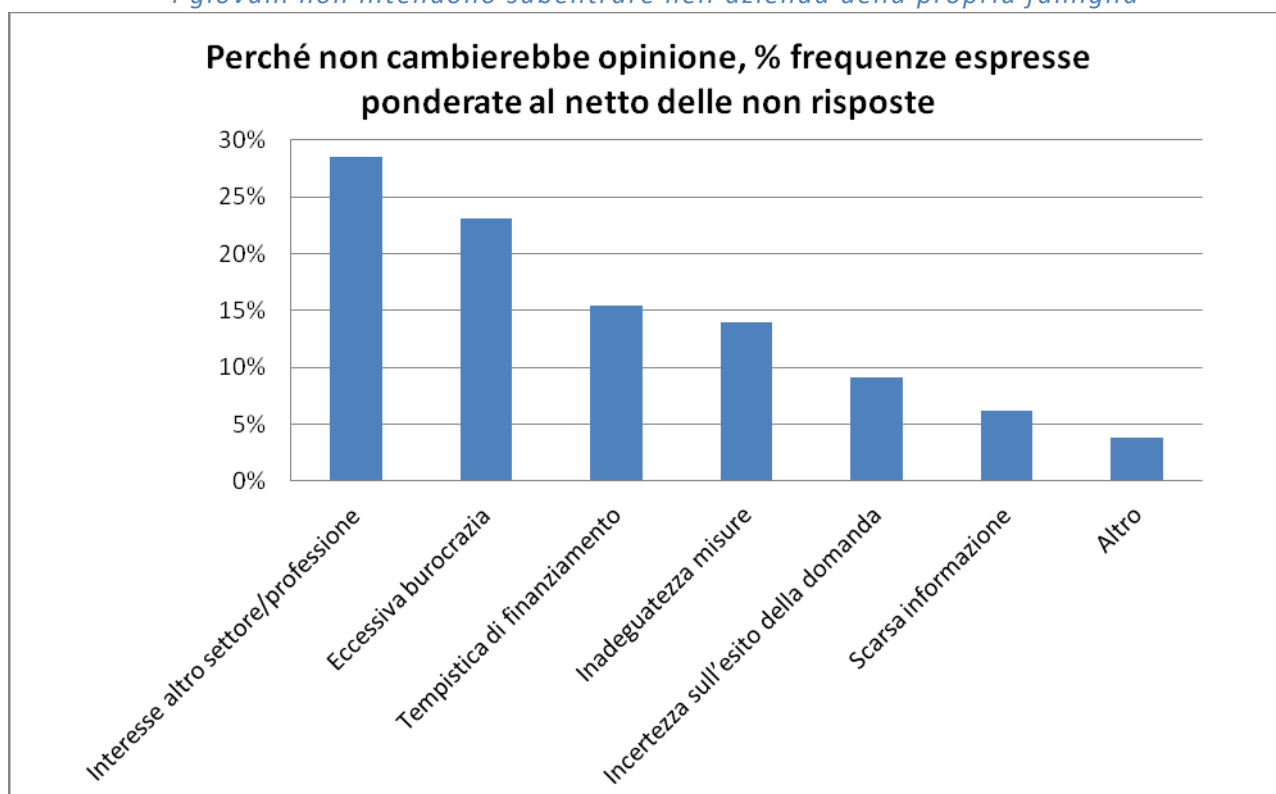
- svolgono o aspirano a svolgere una professione diversa da quella dell'agricoltore (28,5% delle preferenze espresse); tale motivazione è più forte nelle regioni convergenza e per i giovani di età compresa tra i 26 ed i 39 anni, mentre non si rilevano differenze rilevanti legate al genere;
- esiste un'eccessiva burocrazia (23,1% delle preferenze espresse) oppure una tempistica di finanziamento incerta e/o non coerente con le necessità di investimento

¹¹ Un numero elevato di giovani (21%) non ha fornito indicazione a tale domanda.

(15,4% delle preferenze espresse); l'eccessiva burocrazia è un limite sentito pressoché con la stessa intensità in tutta Italia, mentre l'alto aspetto legato alle procedure adottate nell'erogazione dei finanziamenti risulta più sentito dai giovani delle regioni competitività rispetto a quelli delle regioni convergenza; un esame per genere e per età mette in luce che sono le donne i giovani di età compresa tra i 26 ed i 39 anni ad evidenziare maggiormente questi aspetti;

- le misure a cui si può aderire non sembrano appropriate a rispondere alle reali necessità dei giovani (13,9% delle preferenze espresse); aspetto questo maggiormente sentito dalle regioni competitività (+6 punti percentuali rispetto alle regioni convergenza), dai ragazzi (+2 punti percentuali rispetto alle ragazze), mentre non si mettono in luce differenze rilevanti legate al genere;
- infine si rileva che la scarsa informazione sulle misure a disposizione dei giovani raccoglie l'11% delle frequenze espresse nei più giovani (+7 punti percentuali rispetto alla classe di età compresa tra 26 e 39 anni) sottolineando un gap informativo sulle opportunità di finanziamento esistenti.

Fig.4.2.4 Perché anche in presenza di misure a sostegno del subentro/primo insediamento i giovani non intendono subentrare nell'azienda della propria famiglia



Fonte: Rete Rurale Nazionale

4.3 Come si potrebbe rendere più appetibile il subentro?

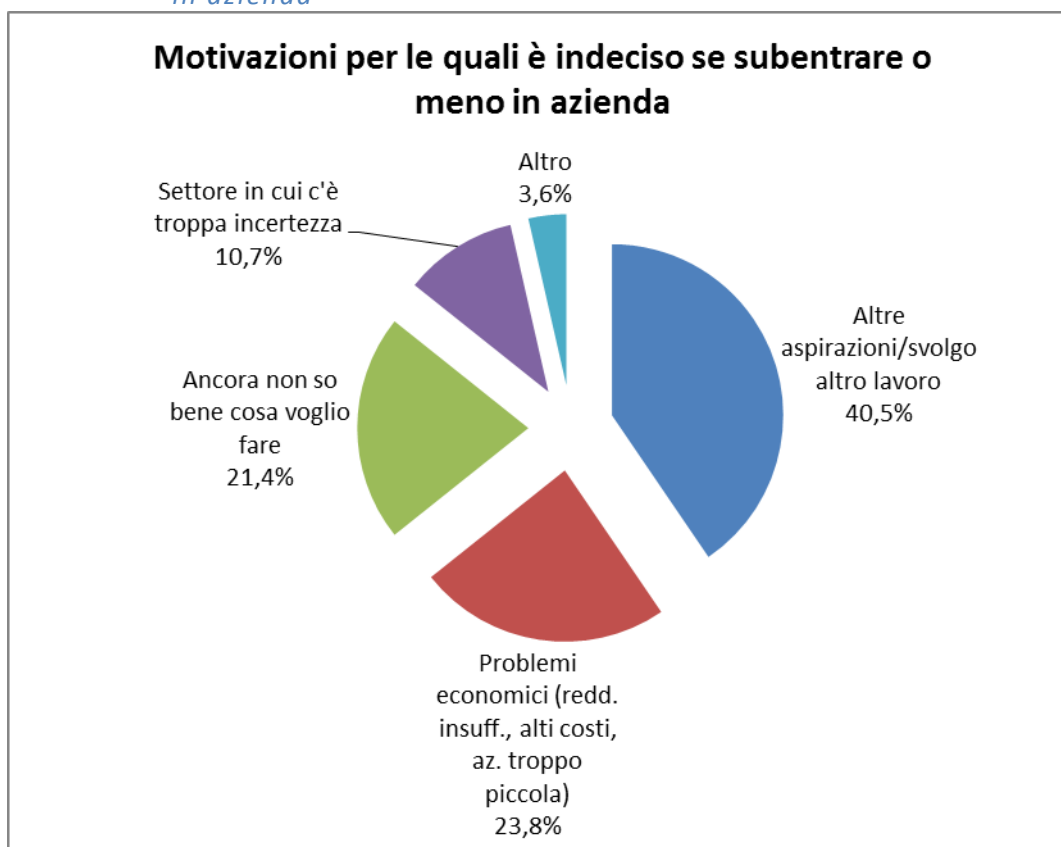
Esiste un 10,4% di giovani che sono indecisi sul da farsi. Da un confronto rispetto al complesso delle interviste emerge che sono più indecise le ragazze, i giovani delle regioni convergenza, chi ha un'azienda con un fatturato più basso e come ci si poteva attendere i più giovani con meno di 26 anni di età in possesso quindi di un titolo di studio più basso e che in

molti casi dichiara che sta ancora continuando a studiare (43% contro il 15,6% del totale delle interviste).

La rilevazione sulla domanda relativa alle motivazioni per le quali i giovani sono indecisi se subentrare o meno nell'azienda agricola prevedeva una risposta di tipo aperto, pertanto sono state codificate le risposte e sono emerse le seguenti problematiche (Cfr. figura 4.3.1):

- ho altre aspirazioni, svolgo già un altro lavoro;
- l'azienda familiare non è in grado di offrire un reddito sufficiente, i costi sono troppo alti, l'azienda è troppo piccola;
- ancora non so bene cosa voglio fare;
- nel settore agricolo c'è troppa incertezza;
- altro (non c'è abbastanza tempo libero e gli aiuti per i giovani non sono sufficienti).

Fig. 4.3.1 *Motivazioni che rendono i giovani indecisi sull'opportunità di subentrare o meno in azienda*



Fonte: Rete Rurale Nazionale

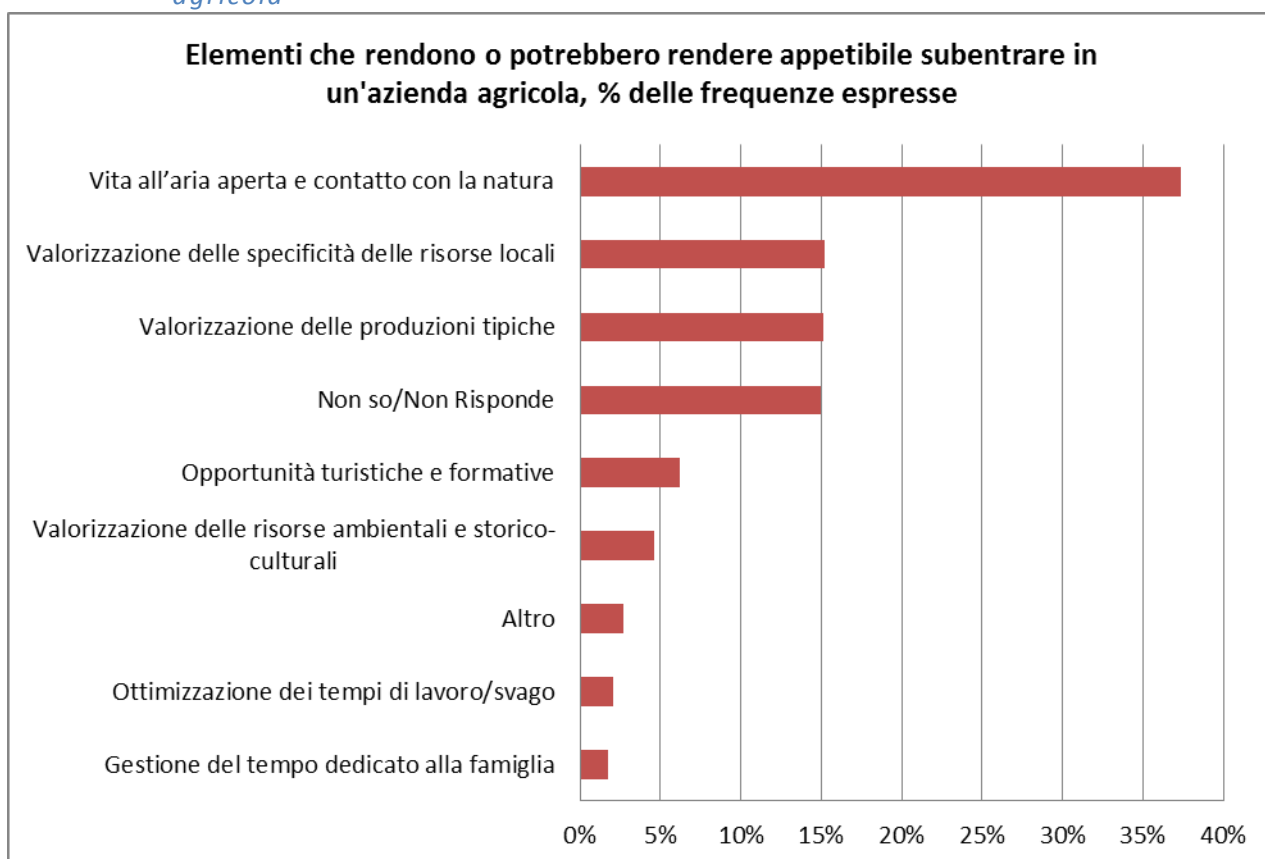
Dai risultati sugli indecisi emerge che: quasi la metà (40,5%) svolge già un'altra professione o ha altre aspirazioni lavorative; c'è poi una quota che ancora non sa cosa vorrà fare in futuro (21,4%), mentre le altre motivazioni sono in gran parte legate a problemi di carattere economico o di incertezza del settore.

L'analisi di quanto indicato dagli intervistati per area territoriale fa emergere che nelle regioni competitività prevalgono di più le ragioni legate alle aspirazioni personali (+15 punti

percentuali rispetto all'area convergenza), di contro in quelle convergenza più i problemi economici legati alla redditività del settore (+17 punti percentuali rispetto all'area competitività); mentre un esame di genere rileva che le ragazze svolgono o vorrebbero svolgere un lavoro diverso da quello agricolo (+19 punti percentuali rispetto all'altro sesso) e che i ragazzi sono più limitati ad intraprendere questa carriera da dubbi legati ai fattori di tipo economico (+18 punti percentuali rispetto all'altro sesso). I giovani con meno di 26 anni non sempre hanno effettuato scelte sul proprio futuro (+9 punti percentuali rispetto a chi ha un'età compresa tra 26 e 39 anni).

A chi ha indicato di voler subentrare è stato invece chiesto di fornire delle indicazioni su possibili fattori che secondo loro rendono/renderebbero più appetibile/stimolante per un giovane la scelta di subentrare in un'azienda agricola (Cfr. figura 43.2). Sulla base delle risposte ottenute si rileva che i giovani apprezzano maggiormente la possibilità di svolgere un lavoro che prevede la vita all'aria aperta e il contatto con la natura (37,4% delle preferenze espresse) e il fatto che questa attività permette di valorizzare risorse locali e/o produzioni tipiche (nel complesso 30,3% delle preferenze espresse). Azioni di divulgazione sulle opportunità di intraprendere un'attività agricola indirizzate ai giovani dovrebbero dunque puntare a comunicare tali aspetti.

Fig. 4.3.2 Perché secondo te un giovane sarebbe interessato ad intraprendere l'attività agricola



Fonte: Rete Rurale Nazionale

Nei giovani delle regioni competitività vengono apprezzati maggiormente gli aspetti riguardanti la valorizzazione delle risorse tipiche e le opportunità legate alle attività connesse (turismo e formazione), mentre nelle regioni convergenza di più gli aspetti legati alla valorizzazione della qualità delle produzioni e la vita all'aria aperta; aspetti questi ultimi maggiormente apprezzati dalle ragazze rispetto ai ragazzi. Mentre per la classe di età più

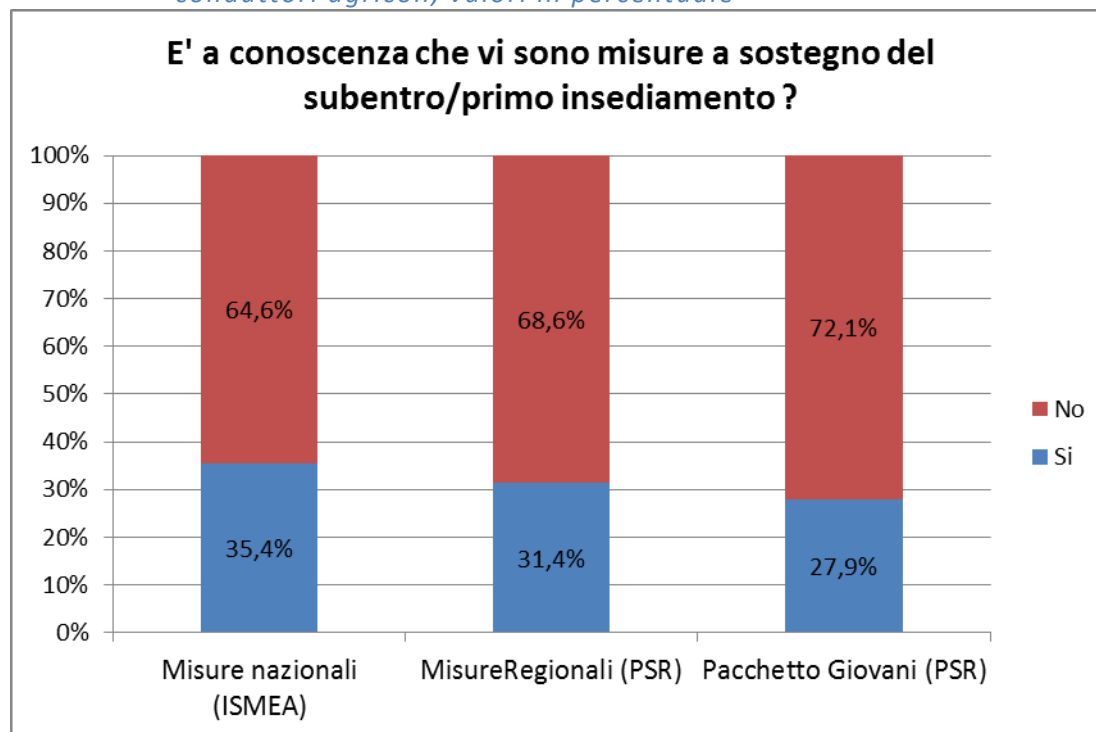
elevata (26-39 anni) vengono indicati maggiormente gli aspetti legati alla valorizzazione dell'ambiente e alla vita all'aria aperta, ai più giovani non sfuggono invece gli elementi che permettono una migliore ottimizzazione tra tempi di lavoro e di svago.

4.4 I giovani conoscono le opportunità di finanziamento?

Dall'elaborazione dei risultati dell'indagine emerge chiaramente che i giovani sono poco a conoscenza delle opportunità loro offerte da finanziamenti pubblici per subentrare o insediarsi nella conduzione di un'impresa agricola. Più del 60% non conosce tali strumenti e ben il 72% non conoscono lo strumento di programmazione integrata a loro destinato ("pacchetto giovani") attuato nell'ambito dei Piani di Sviluppo rurale (Cfr. figura 4.4.1).

Un esame dei dati per macro area non evidenzia differenze di rilievo, se non l'esistenza di una quota maggiore di giovani a conoscenza dello strumento relativo alla Misura 112 dei PSR nelle regioni competitività rispetto a quelli delle regioni convergenza (+2 punti percentuali di differenza). I giovani di età inferiore ai 26 anni risultano più informati rispetto a quelli di età compresa tra i 26 ed i 40 anni con riferimento agli interventi finanziati attraverso lo sviluppo rurale (+2 punti percentuali per la Misura 112 e +5 punti percentuali rispetto al pacchetto giovani). Infine, dall'esame del grado di conoscenza di tali strumenti per genere scaturisce una minore informazione da parte dei giovani di sesso femminile; la Misura del primo insediamento è conosciuta dal 21,9%, mentre quella del pacchetto e del subentro ISMEA rispettivamente dal 21,4 e dal 26,5% delle intervistate, con uno scarto rispetto ai loro coetanei di sesso maschile di più di 10 punti percentuali.

Fig. 4.4.1 Grado di conoscenza sulle misure a sostegno dei giovani che vogliono diventare conduttori agricoli, valori in percentuale



Fonte: Rete Rurale Nazionale

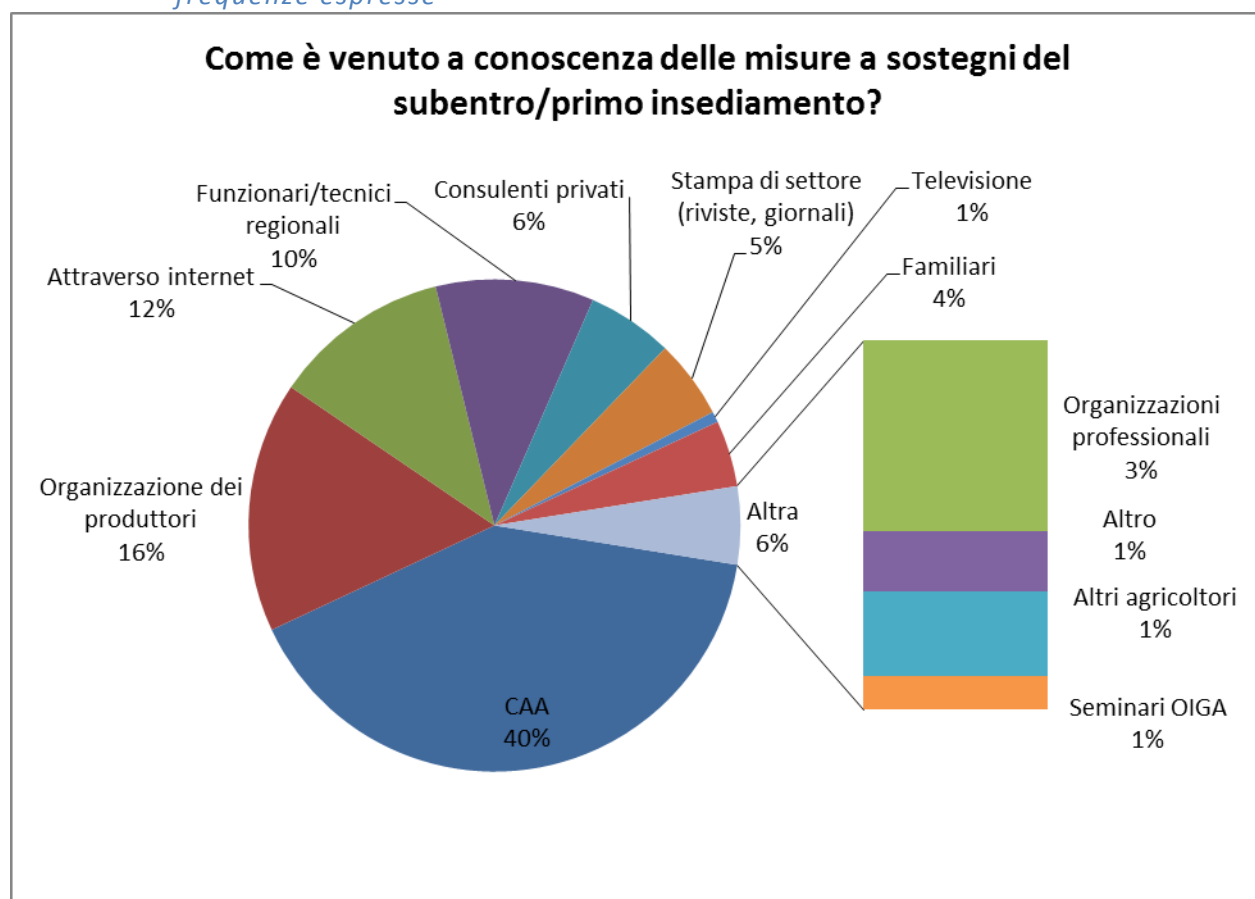
Da un esame incrociato delle tre risposte sui tre strumenti presi in esame risulta che la maggioranza degli intervistati (60%) non ne conosce nessuno delle tre, ovvero non conosce né la Misura 112, né il pacchetto giovani, né la Misura per il subentro ISMEA; al contrario però

ne esiste un quarto (25%) che è aggiornato su tutte e tre, mentre poi un 6% conosce due delle tre tipologie di interventi ed un 9% solo uno su tre.

Una conseguenza della scarsa conoscenza sembrerebbe la risposta sulla necessità di fornire maggiori informazioni sulle misure riguardanti il subentro/primo insediamento, dove il 63% degli intervistati risponde in tal senso; ma chi risponde di no sono in gran parte i giovani che non sono a conoscenza di nessuno dei tre strumenti, tale risposta risulta in gran parte legata allo svolgere o aspirare a svolgere un'altra professione o nel ritenere eccessivo il carico burocratico o i tempi legati al finanziamento.

Da un esame delle fonti di informazione su come sono venuti a conoscenza delle informazioni sulle misure nazionali e dei fondi strutturali per i giovani presi in esame emerge che quelle più utilizzate sono: i Centri di Assistenza Agricola (CAA) con il 40% delle frequenze espresse, le Organizzazioni dei Produttori con il 16% delle frequenze espresse ed attraverso internet con il 12% delle frequenze espresse. I più informati, ovvero quei giovani che conoscono tutte e tre le tipologie di fonti di finanziamento, confermano che sono queste tre le fonti informative che sono state maggiormente utilizzate.

Fig. 4.4.2 Fonti informative sulle opportunità di finanziamento, media ponderata delle frequenze espresse



Fonte: Rete Rurale Nazionale

Le fonti informative variano notevolmente se esaminate per macro area territoriale, per fasce di età e per sesso dell'intervistato. In sintesi emerge che:

- Internet è molto più utilizzato nelle regioni competitività (13,7% delle frequenze espresse contro il 7,3% di quelle convergenza) come pure in queste regioni risulta

maggiore il contributo dato dai funzionari e tecnici regionali (11,7% contro il 7,5% delle frequenze espresse). Di contro nelle regioni convergenza le informazioni ai giovani arrivano più frequentemente dai CAA (44% contro il 37,5% delle regioni competitività) e dai propri familiari (8,5% contro il 2,3% delle regioni competitività).

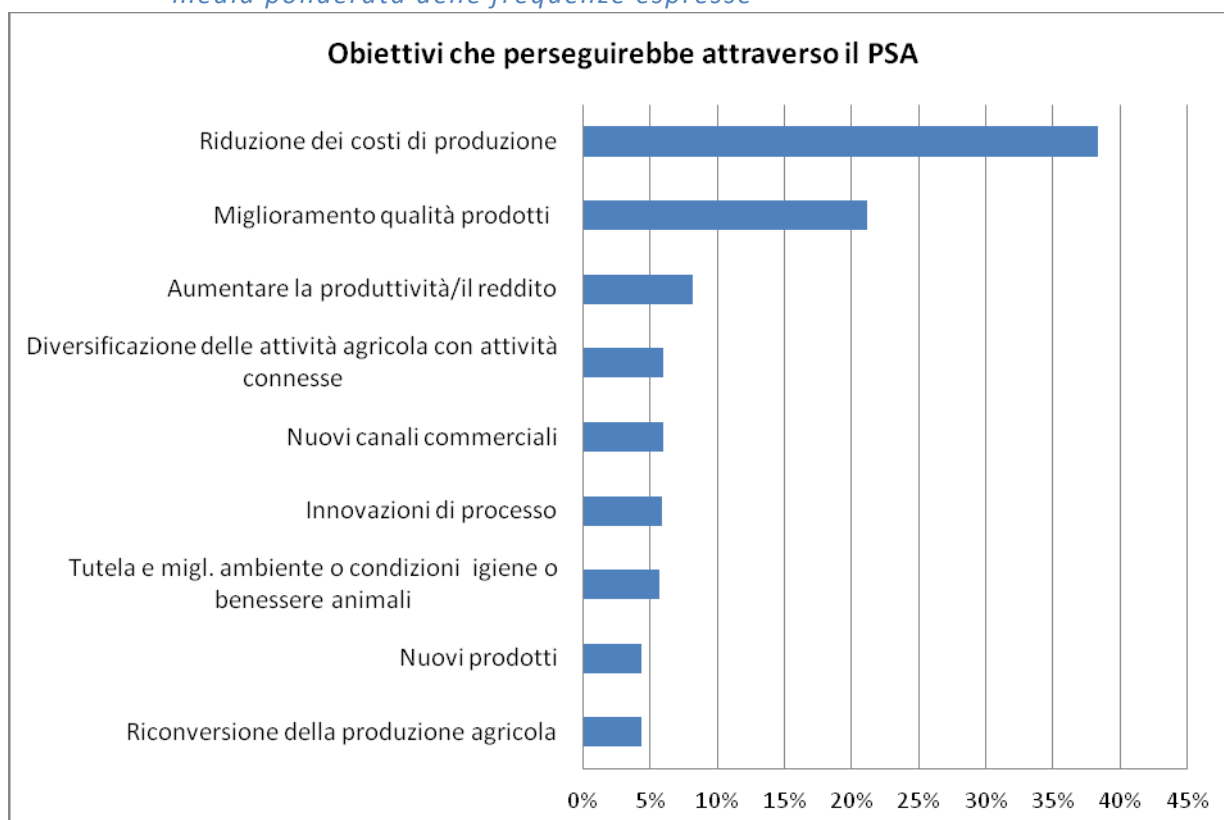
- I più giovani vengono informati di più dalla famiglia, attraverso la stampa di settore ed internet, mentre la classe di età compresa tra 26 e 39 anni più dai CAA (+16 punti percentuali rispetto ai più giovani) e dai funzionari tecnici regionali (+4 punti percentuali).
- Mentre i ragazzi rispetto alle ragazze sono informati più dai CAA, dalle Organizzazioni dei produttori e da quelle professionali, le ragazze utilizzano più internet e beneficiano dei legami familiari.

4.5 Il Piano di sviluppo aziendale quali obiettivi e investimenti scelti dai giovani?

A giovani che hanno dichiarato di voler subentrare nelle aziende della loro famiglia è stato chiesto se erano a conoscenza che la richiesta di contributo per il subentro/primo insediamento comportasse la presentazione di un Progetto di Sviluppo Aziendale ed il 63,6% ha risposto di esserne a conoscenza.

I giovani punterebbero attraverso il PSA a contenere i costi di produzione ed aumentare la produttività ed il reddito ma con attenzione alla qualità, alla diversificazione della produzione ed ai mercati (Cfr. figura 4.5.1).

Fig. 4.5.1 Obiettivi prevalenti perseguiti attraverso il Piano di Sviluppo Aziendale (PSA), media ponderata delle frequenze espresse



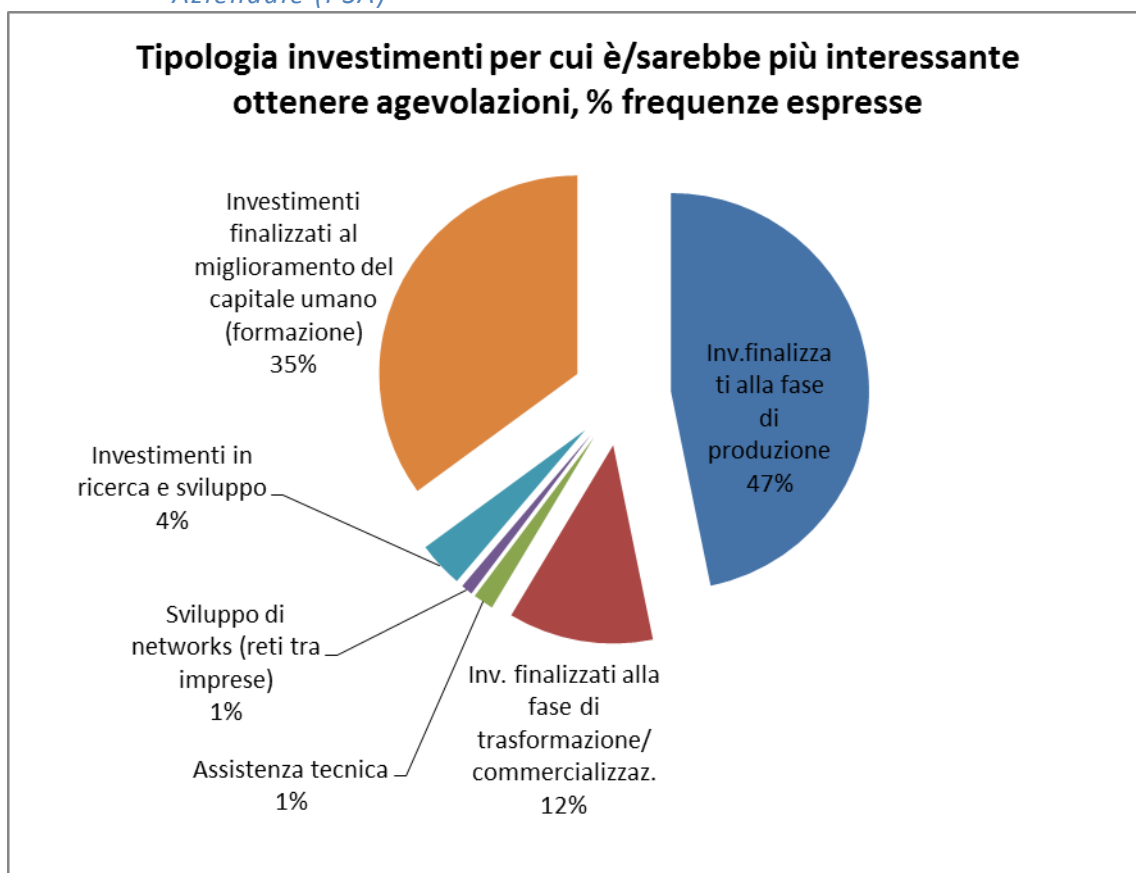
Fonte: Rete Rurale Nazionale

Un esame dei risultati per area territoriale, sesso ed età mette in luce che:

- nei giovani delle regioni convergenza è più forte il desiderio di ridurre i costi di produzione e di introdurre innovazioni di processo e/o prodotto, mentre in quelli delle aree competitività si punta maggiormente ad un miglioramento della qualità ed alla ricerca di nuovi canali commerciali;
- sia per i ragazzi che per le ragazze la riduzione dei costi di produzione, il miglioramento della qualità e aumentare la produttività ed il reddito rappresentano i primi tre obiettivi da perseguire attraverso il PSA al quarto posto, mentre i ragazzi indicano la diversificazione delle attività agricole con attività connesse, le ragazze optano per la ricerca di nuovi canali commerciali;
- i giovani con meno di 26 anni vorrebbero più degli altri introdurre innovazioni di processo e/o di prodotto, riconvertire la proprie produzioni, effettuare interventi di tutela o di miglioramento dell'ambiente; mentre chi possiede almeno 26 anni ha più come obiettivo quello del contenimento dei costi di produzione, del miglioramento della qualità delle produzioni e dell'incremento di attività connesse a quella agricola.

Riguardo la tipologia di interventi che realizzerebbe mediante le agevolazioni emerge che verrebbero destinati sia ad investimenti per migliorare la fase di produzione, trasformazione e commercializzazione (nel complesso 58,6% delle preferenze espresse), che il capitale umano mediante interventi di formazione (35,1% delle preferenze espresse). A riguardo è interessante evidenziare che mentre i ragazzi punterebbero maggiormente sugli investimenti destinati alla produzione (+4 punti percentuali rispetto le ragazze), le ragazze invece si rivolgerebbero di più verso interventi di formazione (+6 punti percentuali rispetto all'altro sesso). Il bisogno di interventi formativi è poi molto più forte nei ragazzi appartenenti alle regioni convergenza (+15 punti percentuali rispetto alle regioni competitività), mentre i giovani delle regioni competitività puntano di più ad interventi di tipo materiale sulla produzione (+9 punti percentuali). La percezione dell'importanza delle attività formative cresce con l'età, infatti è chi ha più di 26 anni a ritenere maggiormente importante tale aspetto (+4 punti percentuali rispetto a chi ha tra i 18 ed i 25 anni di età).

Fig. 4.5.2 Tipologia di investimenti che realizzerebbe attraverso il Piano di Sviluppo Aziendale (PSA)

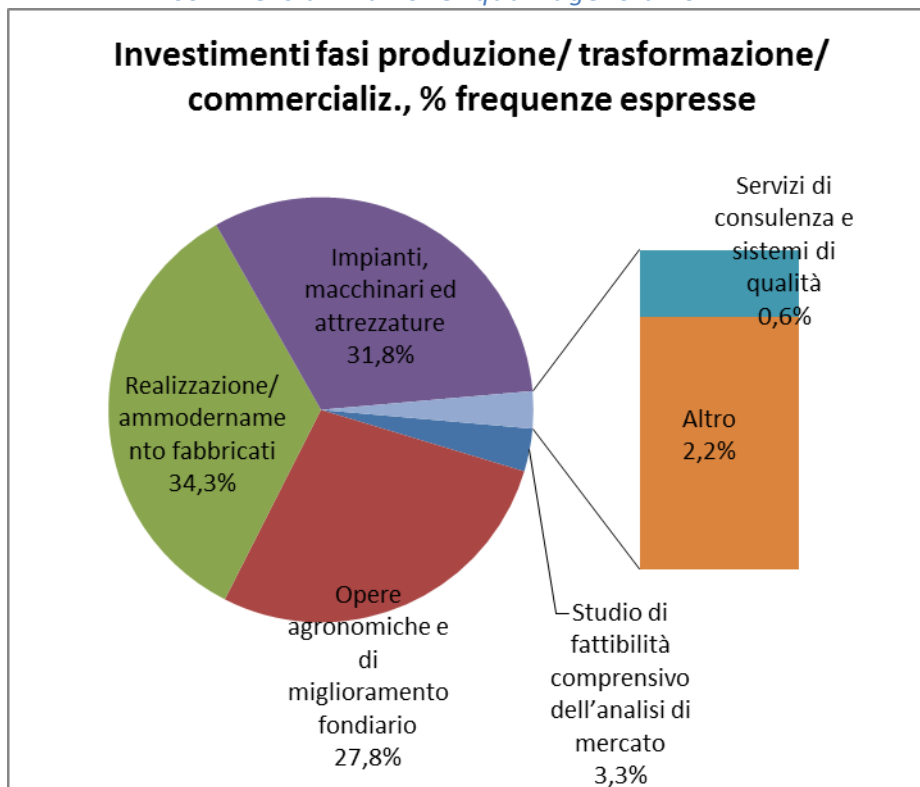


Fonte: Rete Rurale Nazionale

A coloro che avevano indicato come importante gli investimenti dedicati alla fase di produzione/trasformazione/commercializzazione è stato chiesto di entrare più nel dettaglio ed indicare a quale sotto-tipologia di investimento sarebbero stati interessati a sviluppare; emerge che sono gli interventi di realizzazione ed ammodernamento dei fabbricati (34,3% delle preferenze espresse) e quelli per l'acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature (31,8% delle preferenze espresse) quelli che raccolgono il maggior numero di consensi.

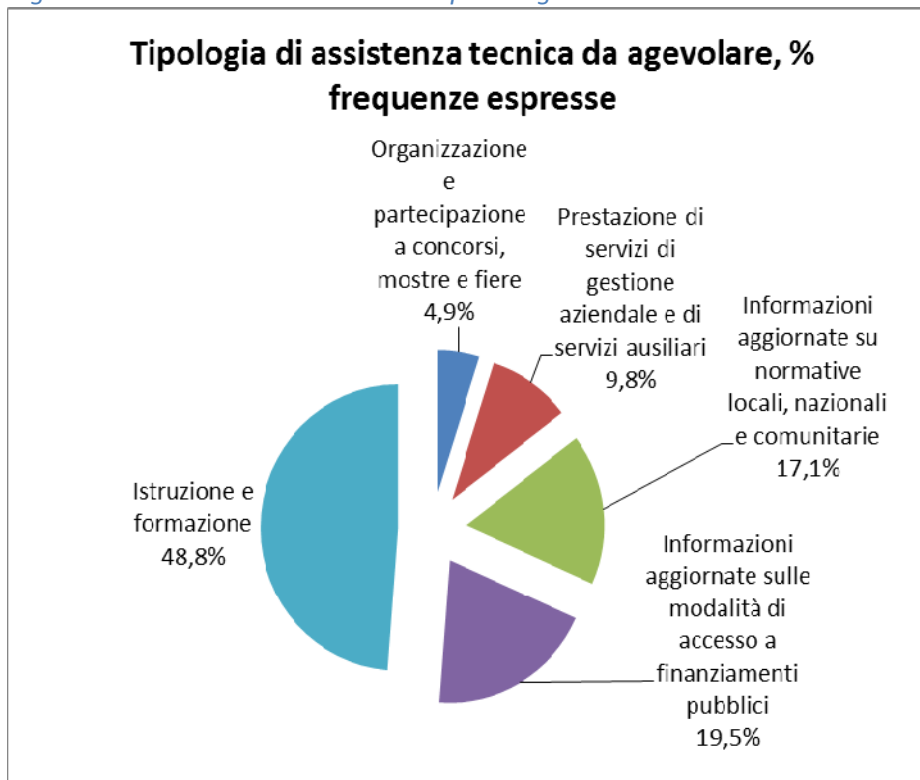
Mentre a coloro che avevano giudicato importanti interventi di assistenza tecnica è stato chiesto di specificare la sotto-tipologia di intervento che avrebbero considerato importante realizzare; anche in questo caso vengono ritenuti fondamentali gli interventi destinati alla formazione (48,8% delle preferenze espresse).

Fig. 4.5.3 Investimenti relativi alle fasi di produzione /trasformazione/ commercializzazione: quali agevolazioni



Fonte: Rete Rurale Nazionale

Fig. 4.5.4 Assistenza tecnica: quali agevolazioni

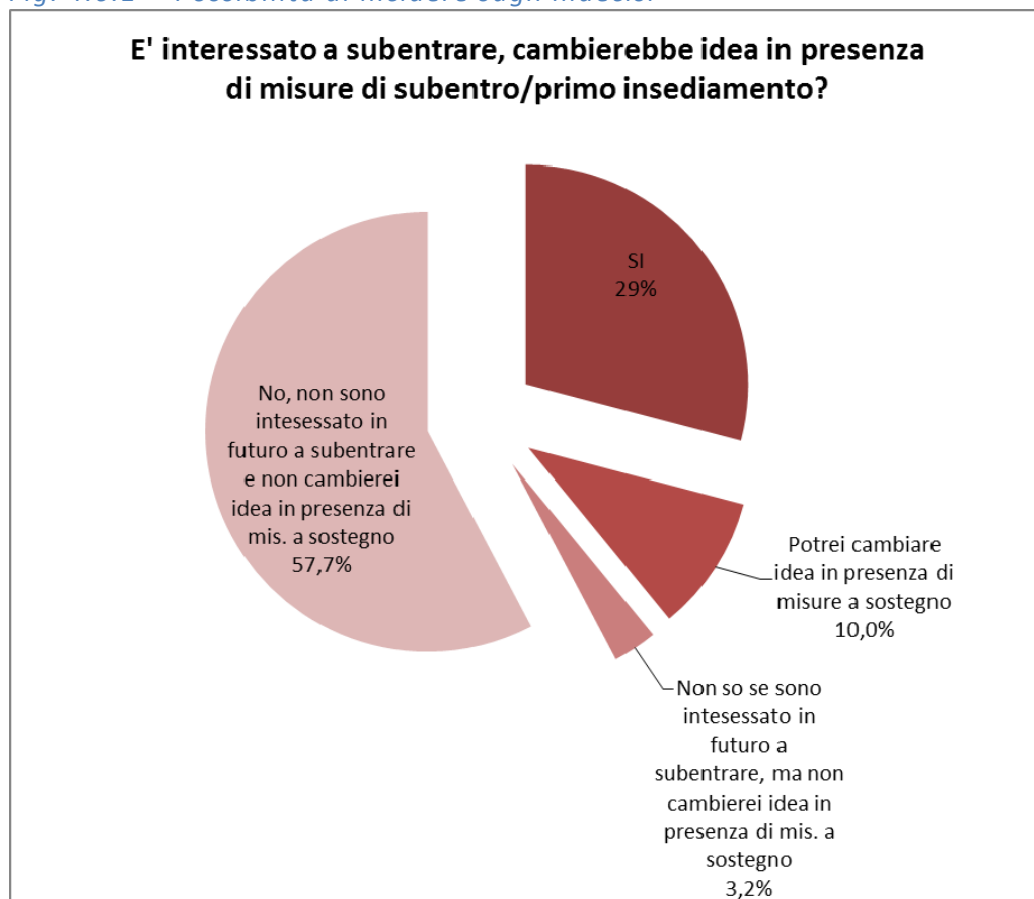


Fonte: Rete Rurale Nazionale

4.6 Cosa si dovrebbe fare secondo i potenziali beneficiari per migliorare gli strumenti esistenti?

Cosa si deve fare per i potenziali beneficiari degli aiuti per migliorare gli strumenti esistenti? Partendo da questa domanda è stato chiesto agli intervistati che avevano dichiarato di non essere interessati al subentro o che ancora non avevano deciso se la presenza di misure a sostegno gli avrebbe potuto fare cambiare idea in qualche modo. I risultati evidenziano che 100 giovani (10% del totale del campione) sarebbero disponibili a cambiare opinione se la scelta fosse supportata da misure a sostegno del primo insediamento; per interpretare tale risposta è stata ricalcolata tale frequenza imponendo la condizione che gli intervistati avessero dichiarato di non essere a conoscenza di almeno una tipologia di intervento tra: Misura 112 del PSR, pacchetto giovani del PSR o dell'intervento ISMEA sul subentro e solo 10 intervistati dei 100 hanno mostrato un'apertura a subentrare nell'azienda agricola familiare. Quindi si può dedurre che i giovani per cambiare idea chiedono in prevalenza un maggiore sostegno oppure diverse tipologie di intervento, così si potrebbe incidere sul 10% di indecisi.

Fig. 4.6.1 Possibilità di incidere sugli indecisi



Fonte: Rete Rurale Nazionale

Se si riuscisse ad incidere sugli indecisi si potrebbero aggiungere circa 26.000 nuovi subentri su scala familiare¹²: 100 padri o madri conduttori di azienda agricola con almeno un figlio

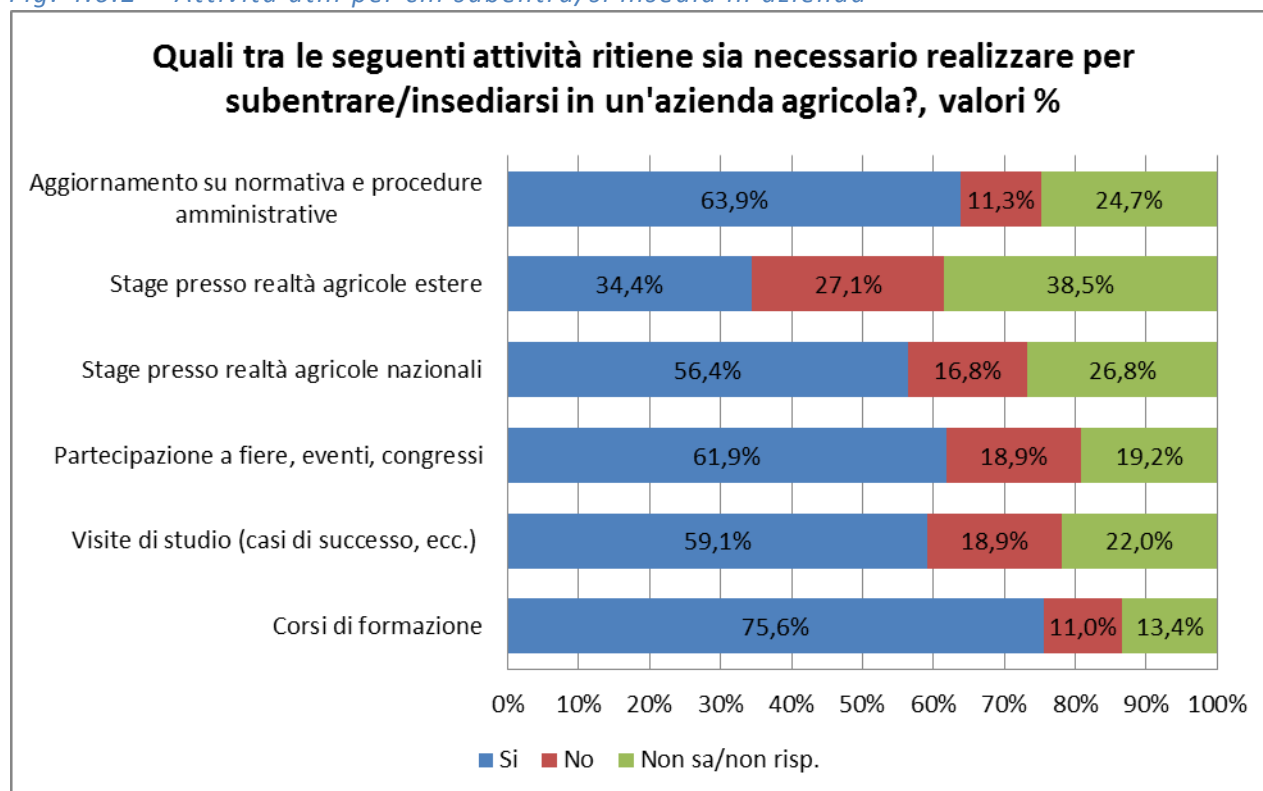
¹² Per verificare metodo e dati di partenza utilizzati si veda il paragrafo 4.1.

verrebbero sostituiti nel 75% dei casi, aumentando il contributo al ricambio generazionale degli ultra cinquantacinquenni al 15-16% del totale.

I giovani delle aree competitività sono quelli più disposti in presenza di misure di sostegno a cambiare idea (+5 punti percentuali). Non esiste invece una differenza significativa per genere mentre è rilevante la differenza tra la classe di età in cui i più giovani sono più propensi a subentrare nell'azienda dei propri genitori in presenza di misure di sostegno (+11 punti percentuali rispetto alla classe di età compresa tra 26 e 39 anni).

Quali tipologie di attività sono necessarie secondo i giovani che intendono subentrare per supportarli nella prima fase della loro attività? Tra le attività ritenute più utili troviamo nell'ordine (Cfr. figura 4.6.2): corsi di formazione, aggiornamento su normativa e procedure, partecipazione a fiere, eventi, congressi e visite di studio. In media ogni giovane indica 3,5 diverse attività ciò a dimostrazione dell'esigenza di ricevere un supporto integrato completo di azioni mirate al progetto di sviluppo di ognuno, dove comunque l'attività di formazione ed informazione vengono considerate in maniera centrale quasi da tutti coloro che forniscono un'indicazione.

Fig. 4.6.2 Attività utili per chi subentra/insedia in azienda



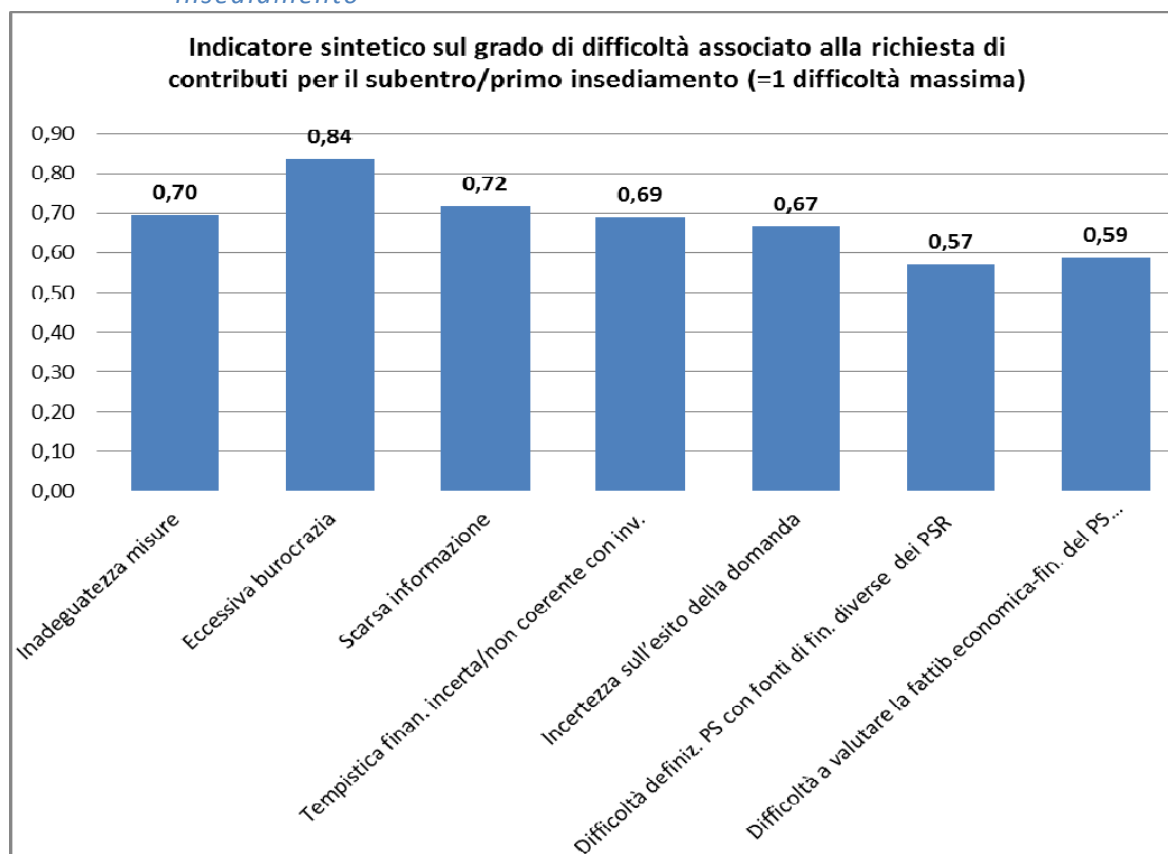
Fonte: Rete Rurale Nazionale

Secondo i giovani che intendono subentrare in azienda esistono molti ostacoli da affrontare per richiedere contributi per il subentro/primo insediamento. Infatti più di due terzi degli intervistati indicano che l'ostacolo è molto o abbastanza rilevante con riferimento a tutte le problematiche evidenziate.

Costruendo un indicatore sintetico¹³ riguardo al grado di difficoltà associato alla richiesta per accedere ai contributi per il subentro/primo insediamento che presenta come valore massimo l'unità emerge che i giovani pensano che:

- l'eccessiva burocrazia rappresenta l'ostacolo principale;
- al secondo posto troviamo la scarsa informazione sulle opportunità offerte e sulle modalità da seguire;
- al terzo posto viene indicata l'inadeguatezza delle misure;
- c'è da evidenziare che anche tutti gli altri ostacoli vengono considerati come elementi da rimuovere se si vuole favorire il ricambio generazionale in agricoltura (Cfr. figura 4.6.3).

Fig. 4.6.3 *Principali problematiche per chi richiede contributi per il subentro/primo insediamento*



Fonte: Rete Rurale Nazionale

Un esame dei risultati per macro area mette in luce che i giovani delle regioni convergenza rispetto a quelli delle regioni competitività sono quelli che rilevano una maggiore intensità di

¹³ L'indicatore è stato costruito pesando le risposte ricevute come segue: 1 per "molto"; 0,5 per "abbastanza"; 0,25 per "poco" e 0 nel caso "per niente". L'indicatore è uguale ad 1 nel caso tutte le risposte ottenute appartengano alla modalità "molto".

ostacoli rispetto a tutte le problematiche, fanno eccezione l'eccessiva burocrazia e l'inadeguatezza delle misure dove il giudizio è pressoché lo stesso.

Dall'analisi invece per sesso e per età emerge che:

- sono le giovani che intendono subentrare a sottolineare con maggiore intensità quasi tutte le tipologie di problematiche evidenziate fa eccezione solo l'eccessiva burocrazia, problema questo, rilevato con maggiore intensità dai ragazzi; mentre per quanto riguarda l'inadeguatezza delle misure non si rilevano differenze di genere;
- non vi sono sostanziali differenze tra quanto indicato tra gli under 26 e la classe di età compresa tra 26 e 39 anni; fa eccezione solo la difficoltà maggiormente rilevata dai più giovani riguardante la possibilità di definire un piano di sviluppo che coinvolga fonti di finanziamento diverse come nel caso del "pacchetto giovani" di alcuni PSR che prevedono l'attivazione di più domande a valere su diverse misure.

5. Esperienze rilevanti a favore subentro/insediamento a livello europeo

5.1 Analisi della misura 112

Il problema del ricambio generazionale nel settore agricolo non è un problema solo italiano. Come è stato ben illustrato nel capitolo 2 la percentuale di conduttori agricoli giovani è piuttosto bassa in tutti i paesi dell'Unione Europea ed in molti di quali, tra cui l'Italia ha avuto una notevole contrazione negli ultimi 10 anni.

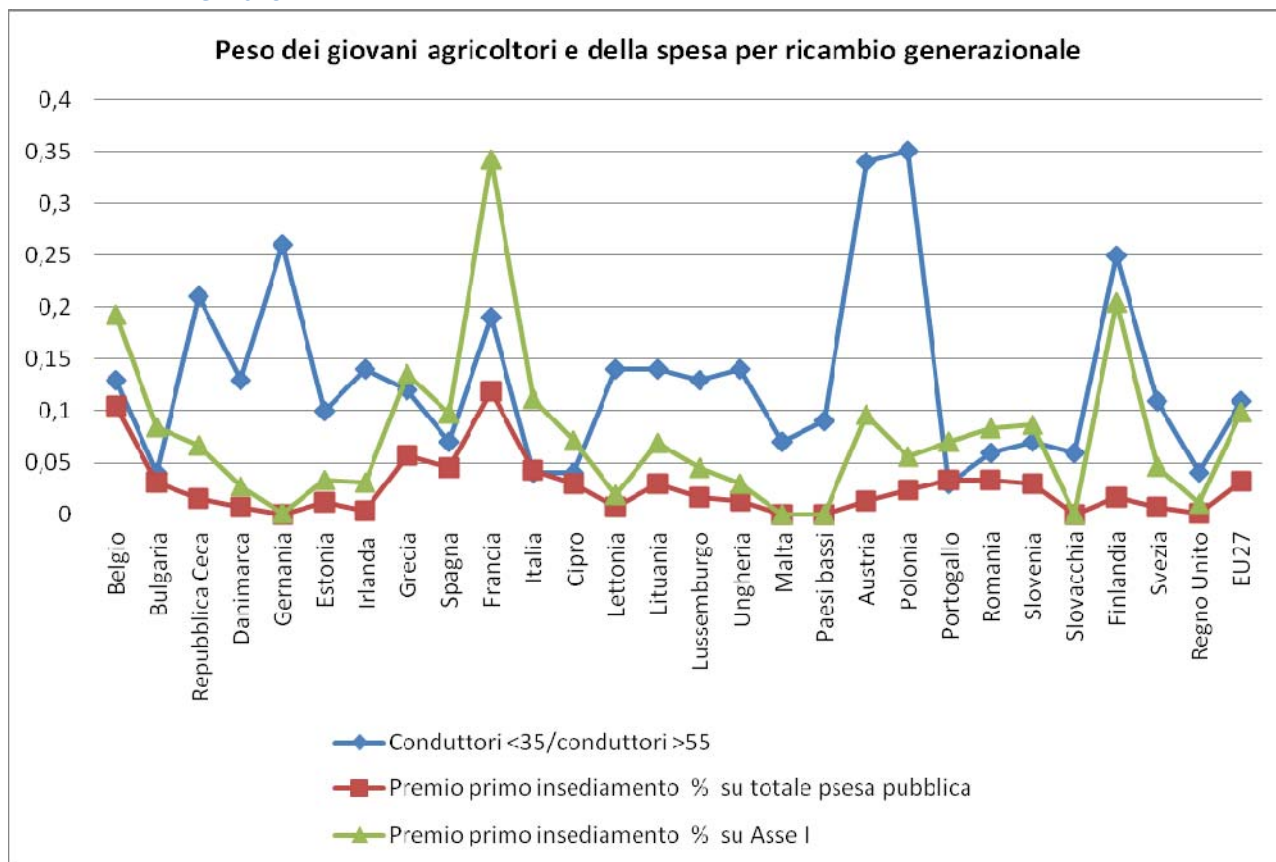
La ridotta presenza di giovani riguarda in senso generale tutte le aree rurali europee nel loro complesso: una recente analisi delle valutazioni Ex Ante dei Piani di Sviluppo Rurale finanziati dall'Unione Europea¹⁴ nell'attuale programmazione ha infatti evidenziato come il problema dell'invecchiamento, del ricambio generazionale e della qualificazione del capitale umano rappresenti una problematica comune a tutte le aree rurali europee. Tuttavia anche a fronte di questa evidenza le risorse che vengono rese disponibili per le specifiche Misure previste dal Regolamento per il Sostegno allo Sviluppo Rurale risultano piuttosto limitate in tutti gli Stati membri, rispetto al complesso della spesa.

Complessivamente la quota pubblica di spesa programmata per la Misura 112 relativa al Premio di primo insediamento nei sette anni di Programmazione in Europa ammonta a poco più di 5 miliardi di euro a fronte di uno stanziamento pubblico complessivo di circa 154 miliardi raggiungendo una percentuale del 3,3% che si alza al 9,8% se considerata sul solo Asse I dedicato alla competitività del settore agricolo. Considerando un premio medio di 30.000 euro per giovane agricoltore che si insedia come titolare di impresa in agricoltura il numero complessivo di beneficiari può essere stimato pari a circa 180.000 in tutto il periodo di programmazione, circa 25.000 nuovi giovani agricoltori all'anno nel complesso dei 27 Stati Membri. Secondo le statistiche Eurostat riportate nella tabella 2.2 di questo lavoro nel 2007 gli imprenditori al di sotto dei 35 anni nella UE 27 erano 823.000 a fronte di un oltre 13,4 milioni di conduttori di cui oltre 4 milioni con età superiore ai 65 anni.

L'interesse per la Misura, in termini di spesa varia notevolmente da Paese a Paese, come mostrato nella figura 5.1.1 che riporta la percentuale di spesa pubblica programmata per il Primo insediamento per Stato Membro sia rispetto al totale, sia rispetto all'Asse I ed il peso dei conduttori giovani rispetto a quelli con più di 55 anni.

¹⁴ AEIDL- Synthesis of Ex Ante Evaluations of Rural Development Programmes 2007-2013 - Final Report 2008

Fig. 5.1.1 Incidenza dei giovani agricoltori e della spesa per la Misura 112 “premio di primo insediamento” sulla spesa programmata totale e dell’Asse I per Stato Membro

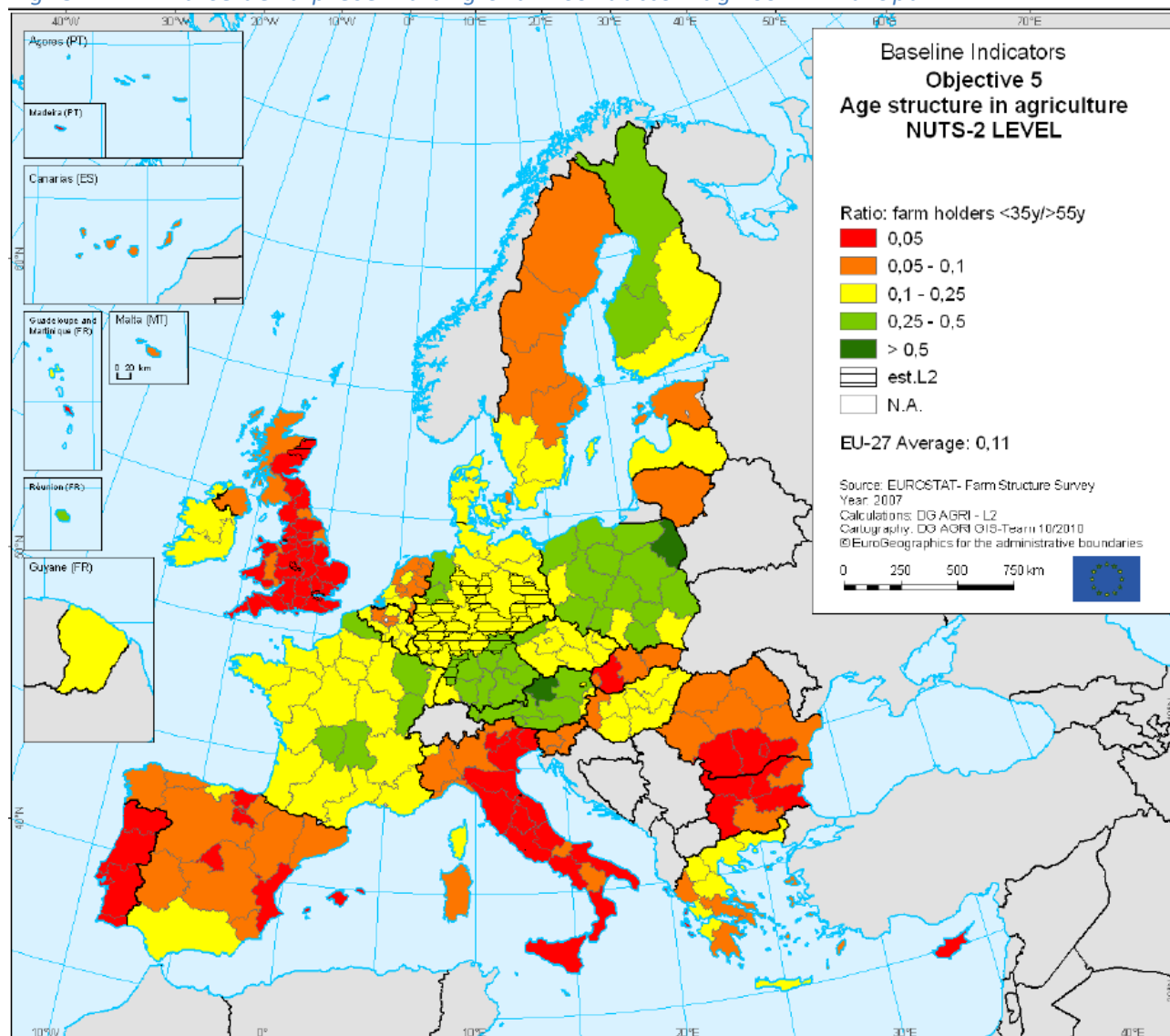


Fonte: Elaborazioni Rete Rurale Nazionale su dati Commissione Europea

La Francia ed il Belgio sono i Paesi che investono una maggior quota di risorse sul complesso della spesa per incentivare l’ingresso nel settore agricolo dei giovani e sono allo tempo stesso i Paesi con i migliori valori dell’indicatore di presenza dei giovani nel settore utilizzato dalla Commissione (Conduttori al di sotto dei 35 anni su conduttori con più di 55 anni, Eurostat Indagine sulle strutture agricole 2007). Un primato ancora più significativo se si considera lo stanziamento per il primo insediamento sul totale della spesa per l’Asse I, per la quale a questi due Paesi si aggiunge anche la Finlandia.

Nei nuovi Paesi entrati nella UE il peso della Misura rimane sempre al di sotto della media comunitaria, nonostante anche in molti di questi Paesi (in particolare Romania, Bulgaria, Slovenia, Slovacchia) il problema della “senilizzazione” delle imprese agricole sia fortemente presente. Qui di seguito si riporta la mappa dell’indicatore relativo alla struttura demografica degli agricoltori europei elaborata dalla Commissione a supporto delle scelte di programmazione degli interventi nello sviluppo rurale dei diversi Stati membri.

Fig. 5.1.2 *Indice della presenza di giovani conduttori agricoli in Europa*



In Italia, le Regioni, nel complesso, hanno programmato di destinare al premio di primo insediamento, nell'attuale programmazione, oltre 700 milioni di euro, circa 100 milioni l'anno. Questo stanziamento rappresenta il 4,3% dell'intera spesa pubblica programmata e l'11,1% se riferita all'Asse I, (rispettivamente 1 e 1,3 punti percentuali in più rispetto alla media europea), tuttavia la presenza di giovani conduttori nel nostro Paese risulta molto al di sotto della media europea: l'indicatore strutturale sull'età dei conduttori, cioè la percentuale di giovani sotto i 35 anni rispetto al totale dei conduttori, nel 2007 aveva un valore pari al 4% contro l'11% della media europea ed il 19% della Francia ed addirittura il 34% dell'Austria.

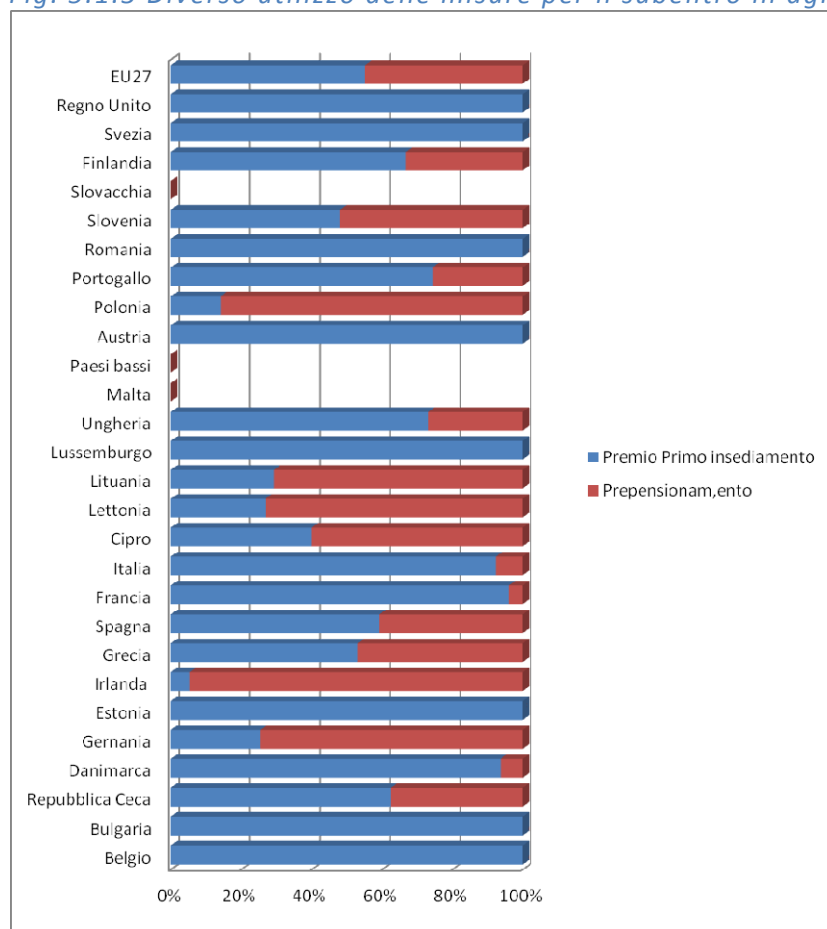
Va sottolineato che le quote di spesa programmata più elevate sono proprio attribuibili a quei Paesi che hanno una più elevata presenza di conduttori giovani rispetto al totale. Questa tendenza porta a considerare la Misura per il ricambio generazionale come una misura strutturale legata alle necessità derivanti dallo start-up di una nuova impresa, start up che nel settore agricolo è reso più complesso dalla difficoltà di accesso dei giovani a due dei fattori della produzione, terra e capitale ed alla crescente rilevanza che assume il fattore della conoscenza/competenza nel successo e competitività dell'impresa ed al fatto che questo sia, più che in altri settori, acquisibile attraverso l'esperienza e abbia una forte connotazione locale. Sono questi elementi che hanno portato nell'attuale programmazione alla possibilità di utilizzare all'interno dei PSR una serie di misure in modo coordinato ed integrato con la

Misura 112 per favorire il ricambio generazionale quali quelle destinate all’ammodernamento aziendale, alla formazione, al prepensionamento che prevede incentivi per il conduttore che cede l’azienda ad un giovane nei dieci anni antecedenti a quello previsto per il pensionamento dalla legislazione statale.

Alcuni Paesi hanno destinato importanti risorse a alla Misura 113 sul prepensionamento che contribuisce al ricambio generazionale attraverso la messa a disposizione dei giovani di terreni e che costituisce un incentivo soprattutto al subentro in ambito familiare andando ad assicurare un reddito sostitutivo al cedente spesso genitore e/o parente ed allo stesso tempo di poter mantenere il patrimonio aziendale e l’attività all’interno dell’ambito familiare.

Un’analisi dell’uso integrato delle misure 112 “Primo insediamento” e 113 “Prepensionamento” è riportata nel grafico sottostante.

Fig. 5.1.3 Diverso utilizzo delle misure per il subentro in agricoltura nella UE27

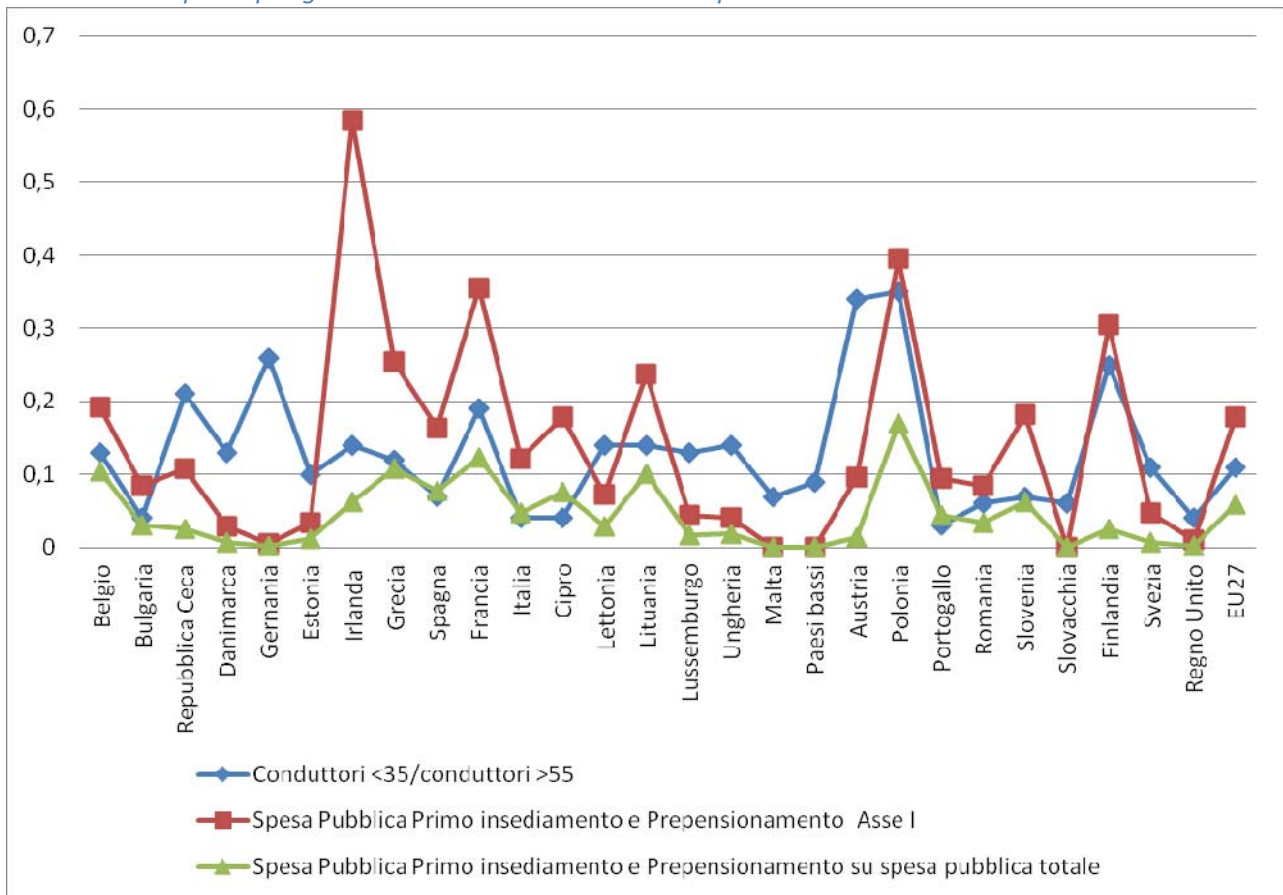


Fonte: Elaborazioni Rete Rurale Nazionale su dati Commissione Europea

L’analisi congiunta della spesa delle due misure evidenzia un diverso quadro con un interesse per gli strumenti di subentro in agricoltura della maggior parte degli Stati Membri e, in molti casi dotazioni finanziarie rilevanti in termini assoluti (spesa complessiva nella UE 27 pari a 9,2 miliardi di euro circa) e percentuali sia rispetto all’Asse 1 (media UE27 pari a 17,8%) sia al totale della spesa pubblica programmata (media UE 5,9%). E’ l’Irlanda ad avere il primato della percentuale di spesa rispetto all’Asse 1 seguita da Polonia Finlandia e Francia, mentre il confronto con la spesa totale della somma delle due misure vede come primo paese la Polonia, seguita dalla Francia, Grecia e Belgio.

L'Italia si pone piuttosto al di sotto della media UE sia nei confronti del peso sull'Asse competitività 12,1% (5,6 punti percentuali in meno) sia alla spesa totale 4,7% (1,2 punti percentuali in meno).

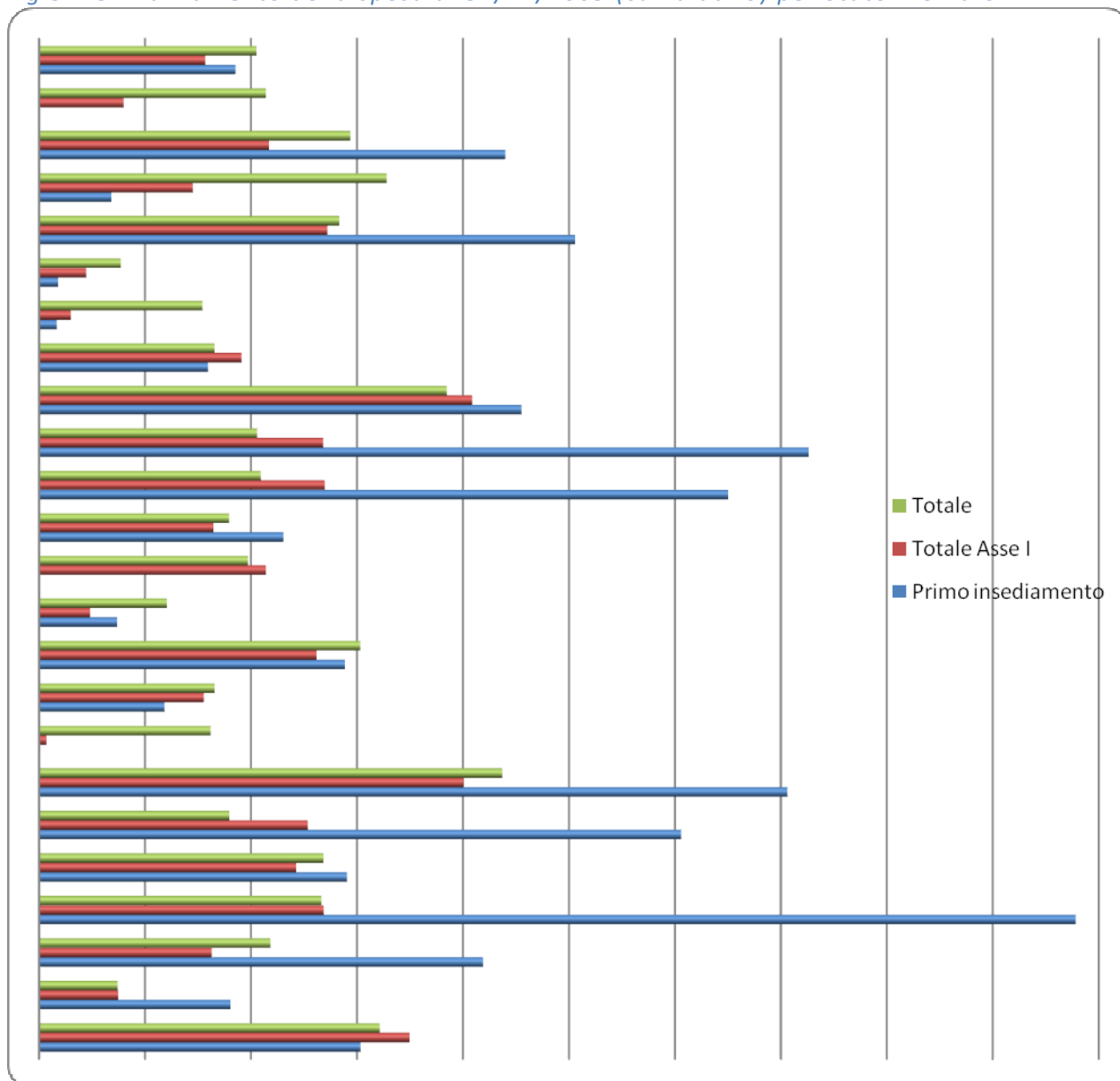
Fig. 5.1.4 Incidenza dei giovani conduttori e della spesa complessiva per la Misura 112 "premio di primo insediamento" e per la Misura 113 "prepensionamento" sulla spesa programmata totale e dell'Asse I per Stato Membro.



Fonte: Elaborazioni Rete Rurale Nazionale su dati Commissione Europea

L'attuazione della Misura relativa al primo insediamento mostra anch'essa andamenti diversi nei diversi Stati membri: di seguito riportiamo lo stato di avanzamento della spesa (speso su programmato) al 31 dicembre 2009 sia per la Misura 112, che per l'insieme delle misure dell'Asse 1 e per l'intero Piano.

Fig.5.1.5 Avanzamento della spesa al 31/12/2009 (cumulativo) per Stato Membro



Fonte: Elaborazioni Rete Rurale Nazionale su dati Commissione Europea

L'avanzamento della spesa della Misura 112 (pari al 18,5%), nella media della UE27 risulta di poco superiore a quella dell'intero Asse 1 (12,7%), ma al di sotto di quella del Piano nel suo complesso (pari al 20%). Questo risultato deriva da andamenti molto diversificati tra i singoli Paesi. Il Paese con la migliore *performance* di avanzamento per la Misura è la Danimarca, che nei primi tre anni di programmazione ha speso il 98% del programmato sulla Misura di primo insediamento seguita da Ungheria con il 73%, Irlanda 71%, Lettonia 65% e Lituania 61%. L'Italia con solo il 7% si pone agli ultimi posti seguita da Finlandia, Romania, Portogallo, Regno Unito, Grecia e Cipro tutti Paesi, fatta eccezione della Finlandia e della Grecia, che hanno attribuito alla Misura una percentuale di risorse piuttosto esigue rispetto alle altre misure competitività. La Francia che, come detto, è il Paese che ha destinato la maggior quota di risorse a questa Misura alla fine del 2009 aveva speso il 30% del programmato contro il 26% circa dell'avanzamento di spesa dell'Asse Competitività.

5.2 Gli aiuti all'insediamento dei giovani agricoltori in Francia

Ogni anno in Francia, mediamente, nascono 16.000 nuove imprese agricole con orientamenti e progetti molto diversificati. Gran parte di queste sono il risultato di un nuovo insediamento o del subentro di un giovane nell'azienda familiare, entrambe modalità che, come in Italia, hanno degli speciali regimi da parte dell'Unione, dello Stato e delle Regioni.

Nel 2010 in Francia le imprese giovani che hanno beneficiato degli aiuti all'insediamento sono state 5.060, un numero che rappresenta il 1,2% circa del totale delle imprese (424.000 nel 2007) ed il 7,7% di quelle con un conduttore con più di 65 anni (66.000 nel 2007). Il tasso di successo di questi aiuti è molto elevato, in quanto il 95% delle imprese che hanno ricevuto in passato queste forme di aiuto sono ancora attive dopo 10 anni. L'età media dei giovani che utilizzano l'aiuto è di 28 anni, il 22% sono donne e circa un terzo provengono da settori diversi da quello agricolo.

In Francia gli aiuti all'insediamento e/o al subentro di un giovane in una impresa agricola sono piuttosto articolati e complementari tra loro.

Qui di seguito riportiamo i principali regimi di aiuto suddivisi sulla base della tipologia e provenienza delle fonti di finanziamento in:

1. Aiuto di primo insediamento (Stato e Unione Europea).
2. Prestito "giovane agricoltore" destinato al finanziamento degli investimenti necessari all'insediamento/subentro (Stato e Unione Europea).
3. Misure per l'assistenza all'insediamento "Programme pour l'Installation et le Développement des Initiatives Locales PIDIL": finanziato dallo Stato che prevede interventi per la formazione e l'assistenza tecnica.

5.2.1 L'aiuto al primo insediamento finanziato dallo Stato e dall'Unione Europea prevede tre tipi di intervento

La prima tipologia di aiuto relativa all'aiuto per il primo insediamento prevede:

- ✓ la Dotazione di installazione DJA, cioè un premio sotto forma di contributo in conto capitale per avviare attività agricola (Misura 112 del Piano di Sviluppo Rurale);
- ✓ i Prestiti agevolati;
- ✓ la deduzione degli oneri contributivi e fiscali.

La dotation d'installation (DJA)

L'entità del premio è modulata in funzione della difficoltà del progetto di primo insediamento per la cui valutazione si tiene conto della zona geografica, del tipo di produzione, lo sviluppo dell'attività dell'impresa in cui il giovane si insedia, il subentro familiare ecc.

La modulazione del premio deve rispettare i seguenti parametri minimi e massimi relativi all'area, alle caratteristiche del giovane imprenditore ed alla dimensione dell'impresa dove si insedia secondo lo schema seguente:

Tipologia Imprenditore	Dimensioni azienda	Zone di pianura	Zone Svantaggiate	Zone di montagna
Imprenditore a titolo principale	mini	8 000 €	10 300 €	16 500 €
	maxi	17 300 €	22 400 €	35 900 €
Imprenditore part-time	mini	4 000 €	5 150 €	8 250 €
	maxi	8 650 €	11 200 €	17 950 €

A questi importi possono essere addizionati 500 euro nel caso in cui venga prescritto al giovane di realizzare il proprio piano di sviluppo aziendale entro i primi 3 anni dall'insediamento. Ogni regione ha un proprio plafond che non può essere superato. IL DJA viene erogato in un'unica soluzione dopo la constatazione dell'avvenuto insediamento.

I prestiti agevolati

I prestiti a tasso ridotto devono rispettare le seguenti condizioni:

	Zone di pianura	Zone svantaggiate e di montagna
Tasso di interesse	2,5%	1%
Plafond dell'equivalente sovvenzione netta	11 800 €	22 000 €

Gli altri Vantaggi:

- Esonero parziale del pagamento degli oneri contributivi per gli agricoltori tra i 18 ed i 40 fino ad un massimo di 5 anni a partire dal 65% nel primo anno fino al 15% nel 5 anno.
- Agevolazioni fiscali che riguardano la riduzione del 50% dell'imponibile fiscale per 5 anni, l'abbattimento è aumentato al 100% nel primo anno di insediamento; la riduzione della tassa dipartimentale di registro sull'acquisto di immobili rurali e la riduzione del 50% della tassa di proprietà su terreni agricoli per un periodo di cinque anni (i Governi locali possono estendere l'agevolazione per ulteriori 5 anni).
- Priorità di accesso ai diritti di coltivazione/produzione ed alla riserva nazionale dei titoli relativi all'aiuto Premio Unico Aziendale, e di accesso alla terra attraverso il diritto di prelazione e le azioni della SAFER (Organismo Fondiario Nazionale Francese).

Le condizioni di accesso a questi regimi di aiuto sono di tipo soggettivo ed oggettivo. Comprendono sia gli obblighi generali previsti dalla Regolamentazione Comunitaria sia alcuni obblighi specifici quali:

A. Requisiti soggettivi - Essere di nazionalità francese o cittadino di un altro Stato membro dell'Unione o di paesi non appartenenti all'Unione europea, nel qual caso deve avere un permesso di soggiorno che consente loro di lavorare sul territorio francese per un periodo minimo di 5 anni dalla data di insediamento; avere una età compresa tra 18 ai 39 anni; la professionalità deve essere attestata dal possesso di un Diploma Tecnico « sulla gestione dell'azienda agricola » completato dalla partecipazione ad un Progetto

Professionale Personalizzato PPP¹⁵; il giovane deve aver effettuato uno stage di 21 ore finalizzato a preparare il suo Piano d'Insediamento Aziendale.

B. Requisiti oggettivi – legati al progetto di insediamento: Realizzare un piano di sviluppo d'impresa di cinque anni (PDE) dal quale emergano le capacità tecniche ed economiche della nuova impresa, l'evoluzione delle sue attività e il piano di investimenti e finanziamenti; prestabilire all'interno del progetto le modalità /attività attraverso le quali può essere garantito per i primi 5 anni un reddito adeguato al nuovo imprenditore.

Nel caso di insediamento individuale l'impresa deve essere costituita da una unità economica indipendente con i propri edifici e di sufficienti mezzi di produzione. L'insediamento può essere effettuato anche all'interno di una società. L'insediamento può essere fatto a titolo principale o part-time.

Il giovane che si è insediato individualmente o in una società deve impegnarsi per 5 anni a: restare agricoltore per un minimo di 5 anni; mantenere una contabilità dell'impresa, mantenere la qualifica con la quale si è insediato (imprenditore a titolo principale o part-time).

5.2.2 Prestito « giovane agricoltore » MTS- J

Il prestito è finanziato dallo Stato con la partecipazione dell'Unione Europea e viene erogato da una rete di Banche autorizzate a livello nazionale. Può essere richiesto da un giovane agricoltore per finanziare:

- l'acquisizione del capitale dell'impresa (immobilizzazioni e attrezzature);
- acquisto della terra e le spese di modernizzazione dell'azienda, fino ad un limite di 46.000 euro;
- Il capitale circolante necessario alla gestione fino ad un massimo del 10% del prestito di conduzione del primo anno di insediamento per un massimo di 4.600 euro.

¹⁵ Il Piano di Professionalizzazione Personalizzato (PPP) è un insieme di informazioni e conoscenze che dovrebbe permettere a qualsiasi candidato eleggibile per il primo insediamento in agricoltura di prepararsi per un'attività di conduzione dell'impresa agricola e/o dell'allevamento responsabile.

L'entità del prestito, che tiene conto delle caratteristiche dell'imprenditore e del carattere familiare della nuova impresa, della finalità del prestito e della tipologia di zona dove ricade l'azienda, non può eccedere le seguenti condizioni:

Situazione del giovane agricoltore	Nuovo Prestito	Copertura di prestito/mutuo esistente	Tasso e durata	
			Zone di Pianura	Altre zone
Impresa individuale o insediamento di entrambi i coniugi in due diverse imprese, o conduzione part-time	95.000 €	110.000 €	15 anni	
Conduttore con il coniuge che lavora in azienda (incremento fino a)	142.500 €	165.000 €	2,5% 12 anni	2,0% 10 anni
Coniugi co-titolari	190.000	220 000 €	15 anni	

5.2.3 Le misure previste dal Programme pour l'Installation et le Développement des Initiatives Locales (PIDIL)

Si tratta di misure definite a livello nazionale che riguardano sia l'imprenditore che cede l'impresa sia il candidato al subentro, in conformità con le fasi del processo di nuovo insediamento:

- a) Identificazione di aziende disponibili per l'insediamento dei giovani, questa misura viene utilizzata per identificare in una determinata area, le aziende agricole senza successori che con conduttore prossimo alla pensione per anticipare la loro acquisizione da parte di un giovane.
- b) Incentivo a registrarsi presso il registro per l'insediamento, per gli agricoltori senza successori, almeno 12 mesi prima della data provvisoria di cessazione di attività. La concessione di 5.000 euro è versata solo dopo che un giovane agricoltore si è effettivamente insediato.
- c) Finanziamento dell'audit di una azienda agricola da trasferire al giovane agricoltore così da fornire al nuovo imprenditore tutti gli elementi da prendere in considerazione in relazione al suo progetto. Il PIDIL assegna un contributo di 1.500 euro per la diagnosi effettuata.
- d) Voucher destinato ad un giovane che intende subentrare in un'azienda agricola per la realizzazione di un tirocinio della durata massima di un anno nella azienda dove intende subentrare. A seconda dei casi, questo percorso formativo può essere riconosciuto come formazione professionale. Ha come finalità quella di consentire ad un giovane senza conoscenze nel settore agricolo di prepararsi ad assumere la titolarità dell'impresa.
- e) Aiuto per la sostituzione di un giovane che deve assentarsi dall'azienda per partecipare ad un corso di formazione: una volta che il giovane agricoltore si è insediato, dovrà integrare la sua conoscenza attraverso la partecipazione a brevi corsi di formazione. Il PIDIL copre, fino ad un limite di 100 giorni, il costo di un servizio di sostituzione in azienda, offrendo un contributo fino a di 60 euro al giorno.
- f) Sovvenzioni ad organizzazioni ed imprese che partecipano al programma NS-EJ (Nuovo servizio per la creazione di posti di lavoro per i giovani) in agricoltura: i datori di lavoro che intendono introdurre in azienda un profilo professionale previsto dal NS-EJ possono ricevere una sovvenzione a titolo di risarcimento per la formazione professionale del giovane.

- g) Misure che integrano meccanismi esistenti: il PIDIL mira a completare i meccanismi esistenti che favoriscono l'insediamento di giovani agricoltori. Un altro obiettivo della PIDIL è quello di riunire fonti di finanziamento nazionali, regionali o locali, al fine di amplificare la dinamica delle varie azioni a favore di installazione al di fuori della cerchia familiare.

La legge di modernizzazione dell'agricoltura e della pesca (LMAP) del 27 luglio 2010 ha trasferito alle Camere dell'Agricoltura le competenze inerenti l'erogazione di servizi pubblici per il primo insediamento e per il subentro di giovani nelle imprese agricole. In ogni Dipartimento, la Camera dell'Agricoltura diventa così il luogo per poter concretizzare il progetto di insediamento e/o subentro: tutte le Camere dell'Agricoltura si devono dotare di uno Sportello per le Informazioni sull'insediamento nell'impresa agricola (Point Information Installation, PIL). Il PIL fornisce ai giovani interessati diversi servizi tra cui le informazioni sulle possibilità di finanziamento, un servizio di collegamento con i venditori, attività di "coaching" per lo sviluppo e la formalizzazione del loro progetto, comprese le formalità obbligatorie.

6. Giovani e post – 2013: un'analisi delle proposte di regolamento di riforma della PAC

L'importanza della tematica relativa al ricambio generazionale è stata ribadita in diversi documenti strategici di recente emanazione a livello comunitario. Il contrasto all'abbandono dell'attività agricola da parte dei giovani è infatti una delle sfide prioritarie della futura PAC, considerando che, da un lato, solo il 6% degli agricoltori europei ha un'età inferiore ai 35 anni e che, dall'altro, 4,5 milioni di agricoltori andranno in pensione nei prossimi dieci anni. L'emorragia di giovani dalle aree rurali è un fenomeno in atto anche in Italia e i timidi segnali di mitigazione di questo trend rimarcati dai primi dati del censimento Istat 2010 non sono sufficienti a ribaltare il giudizio di limitata efficacia da più di 20 anni delle politiche di primo insediamento in agricoltura.

Come evidenziato nel capitolo 2, l'Italia è uno dei principali Paesi europei caratterizzato da una presenza decrescente delle giovani popolazioni attive nel settore agricolo e le aree maggiormente colpite da questo fenomeno sono quelle rurali con gravi problemi di sviluppo e quelle rurali con agricoltura intensiva specializzata, soprattutto per le regioni obiettivo convergenza.

Anche nella sintesi delle valutazioni ex-ante dei PSR fatta dall'Unione Europea emerge come il problema dell'invecchiamento, del ricambio generazionale e della qualificazione del capitale umano siano comuni a tutte le aree rurali europee.

La riforma della Pac (secondo l'analisi delle bozze di regolamento) introduce una strategia per i giovani più ampia del passato e che interessa per la prima volta non solo il secondo pilastro ma anche il primo dove, sino ad oggi, l'unico intervento degno di nota era rappresentato dalla possibilità per i giovani agricoltori di attingere alla riserva dei titoli Pac per vedersi assegnate delle quote per l'azienda di nuova costituzione.

Nell'ambito del **secondo pilastro** l'aiuto di primo insediamento è riproposto con condizioni simili all'attuale programmazione (70 mila euro per giovane insediato under 40), ma viene allargato il campo di intervento anche ad altre finalità, che prescindono dal requisito di "giovinezza" del conduttore, quali la creazione di imprese per attività extra-agricole nelle aree rurali così come lo sviluppo di piccole aziende agricole (15.000 euro/anno).

Il nuovo regolamento prevede altresì all'articolo 8 la possibilità di attivare nei Psr dei sottoprogrammi tematici che contribuiscano, tra gli altri, alla realizzazione delle priorità dell'Unione nell'ambito della supporto ai giovani agricoltori. Tale dispositivo beneficia di una maggiorazione del aliquote del sostegno comunitario, che può arrivare fino al 90% a condizione di attivare un "menu di misure" - molto simile al "pacchetto giovani" già operativo nell'attuale programmazione - finalizzate a rafforzare gli strumenti di agevolazione del primo insediamento (Cfr. tabella 6.1).

Tab. 6.1 *Elenco indicativo delle misure rilevanti per i sottoprogrammi tematici per i giovani agricoltori*

Elenco delle misure	Articolo del regolamento SR
Aiuto all'avviamento di attività imprenditoriale per i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola	Articolo 20 (a)
Investimenti in immobilizzazioni materiali	Articolo 18
Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Articolo 15
Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	Articolo 16
Investimenti in attività extra-agricole	Articolo 20 (b)
Cooperazione	Articolo 36

Fonte: Commissione europea, proposta di regolamento dello sviluppo rurale (2011)

Una novità significativa è costituita dalla introduzione di una componente specifica, da attivare obbligatoriamente da parte degli Stati membri, per i giovani agricoltori nell'ambito del **pagamento unico del primo pilastro**. La norma prevede che sia concesso a ciascun agricoltore che s'insedia per la prima volta in una azienda e che non abbia ancora compiuto 40 anni, un pagamento pari al 25% del valore medio dei titoli detenuti dallo stesso e per un massimo di 5 anni. Secondo le ipotesi della Commissione europea l'importo complessivo destinabile a tale misura potrebbe oscillare da circa 8 milioni di euro/anno a un massimo di 80 milioni di euro all'anno, coincidente con il limite previsto dalla bozza di regolamento pari al 2% del plafond annuale previsto per il pagamento unico a regime (2019).

Se si considera che nell'attuale programmazione dello Sviluppo rurale, l'importo programmato ammonta a circa 100 milioni di euro all'anno (di cui spesi effettivamente ad oggi circa 60 milioni €/anno), l'intervento per i giovani nel primo pilastro, a seconda delle scelte che verranno fatte dall'Italia, potrebbe rappresentare a livello aggregato un quota significativa dei finanziamenti destinati ai giovani. A livello aziendale però l'appetibilità dell'intervento rispetto al Psr appare piuttosto limitata. In base infatti alla valutazione d'impatto elaborata dalla Commissione europea questo intervento potrebbe coinvolgere in Italia circa 6.700 giovani per una dimensione media delle aziende stimata in circa 12 ettari - ovvero molto sotto il massimale di 25 ettari per azienda e sotto la quota media di 17,8 Ha ipotizzata a livello UE27 e della Francia (Cfr. tabella 6.2).

Tab. 6.2 *Impatto della componente "giovani agricoltori" nel nuovo pagamento unico*

Stato membro	N° agricoltori interessati dal pagamento	Taglia media aziendale - giovani	Taglia media aziendale - Stato membro	Pagamento per azienda giovane	Quota % rispetto al budget RPU
Italia	6.721	12,3	7,6	1.158	0,20%
Francia	3.977	90,3	52,1	3.763	0,20%
UE - 27	91.292	17,8	12,6	986	0,21%

Fonte: Commissione europea 2011

L'appetibilità del nuovo meccanismo potrebbe risiedere nel fatto che si tratta di un pagamento "automatico" che, come è prassi nel Feaga, prescinde dalla disponibilità di risorse finanziarie programmate e messe bando dai singoli Psr per la misura di primo insediamento. Di contro, l'intervento presenta una minore selettività degli interventi proprio per il suo automatismo e per il limitato margine di manovra programmatoria che nell'ambito dei PSR è assicurato dai criteri di selezione fissati dai bandi regionali. Inoltre, al pari di altri interventi "a cavallo" fra i due pilastri (es. greening; zone svantaggiate; biologico; ecc...), la coesistenza di due interventi di start-up per i giovani agricoltori pone problemi di demarcazione e sinergia degli interventi.

In conclusione va rimarcato che il rapido invecchiamento della popolazione rurale in Europa, rende indispensabile porre in essere misure invoglianti atte a favorire l'insediamento di giovani agricoltori e di altri soggetti nuovi. E' necessario inoltre ampliare i regimi di sostegno nell'ambito del secondo pilastro, ad esempio tramite l'accesso alle terre, le sovvenzioni e i mutui agevolati, in particolare nei settori dell'innovazione, della modernizzazione e lo sviluppo di investimenti. Un ruolo fondamentale è riconosciuto alla promozione di interventi di formazione e informazione dei giovani sulle opportunità di impresa nell'ambito dello sviluppo rurale così come alla definizione di politiche a supporto della creazione di servizi alle famiglie rurali allo scopo di affiancare alla "creazione di imprese giovani" una rete sociale e familiare ben radicata, prerequisito per il successo delle politiche di ricambio intergenerazionale durature in agricoltura, valido nondimeno anche per gli altri settori.

Se tali linee strategiche sopra citate sembrano poggiare su una proposta di interventi a favore dei giovani abbastanza ben strutturata e coordinata tra primo e secondo pilastro nel quadro della riforma della PAC post 2013, resta tuttavia necessario chiarire la possibilità di cumulare gli interventi per gli agricoltori under 40 nel 1° e nel 2° pilastro, onde evitare che il regime obbligatorio della nuova Pac crei un effetto "spiazzamento" delle risorse nei Psr e distrazione delle risorse ad altre misure, con conseguente inaccettabile indebolimento delle politiche di ricambio generazionale.

In tale contesto non va sottovalutato, inoltre, in vista della costruzione del sistema di gestione e controllo, la questione dei meccanismi di verifica e controllo incrociato dei requisiti dei giovani agricoltori fra regime di pagamento unico e Psr regionali (misura di primo insediamento).

ALLEGATO 1 - QUESTIONARIO



Questionario

I giovani e la loro propensione ad assumere la conduzione delle aziende agricole

Intervistatore:

Data intervista:

Codice azienda:

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL DECRETO LEGISLATIVO 30 GIUGNO 2003, N. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali)

Il Subentro in agricoltura è uno degli incentivi in favore dell'autoimprenditorialità previsti dal Titolo I del Decreto 185/2000 rivolto a giovani agricoltori che intendono subentrare nella conduzione di un'azienda agricola. I progetti d'impresa devono perseguire almeno uno dei seguenti obiettivi: riduzione dei costi di produzione; miglioramento e riconversione della produzione; miglioramento della qualità; tutela e miglioramento dell'ambiente naturale o delle condizioni di igiene e benessere degli animali.

ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo e Alimentare

Al responsabile Area Affari Legali e Generali

Sede legale, Via Cornelio Celso, 6 – 00161 Roma

e

Al responsabile trattamento dei dati personali

Sede amministrativa, Via Nomentana, 183 - 00161 Roma

con una richiesta da trasmettere mediante lettera raccomandata, telefax (ai numeri 0644250613), o posta elettronica agli indirizzi: urp@isMEA.it – e.savarese@isMEA.it

1 Quanti figli siete in famiglia? (SE RISPONDE 1 FIGLIO BLOCCARE DOMANDA 5.1)

N. se > 1 Domanda 1.1

1.1 Quanti di voi sono impegnati nell'azienda agricola a tempo pieno o a tempo parziale? (SE RISPONDE 0 E 0 BLOCCARE 4, 4.1 E 4.2)

	Tempo pieno	Tempo parziale
numero:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

2 Di quale titolo di studio lei è in possesso?

Licenza media	<input type="checkbox"/>	1
Diploma di perito agrario/agrotecnico	<input type="checkbox"/>	2
Altro diploma	<input type="checkbox"/>	3
Laurea in agraria	<input type="checkbox"/>	4
Altra laurea	<input type="checkbox"/>	5
Altro (Specificare)	<input type="checkbox"/>	6

3 Attualmente sta continuando a studiare?

Si	<input type="checkbox"/>	1	Domanda 3.1
No	<input type="checkbox"/>	2	Domanda 4

3.1 Quale titolo di studio prenderà al termine dei suoi studi?

Licenza media	<input type="checkbox"/>	1
Diploma di perito agrario/agrotecnico	<input type="checkbox"/>	2
Altro diploma	<input type="checkbox"/>	3
Laurea in agraria	<input type="checkbox"/>	4
Altra laurea	<input type="checkbox"/>	5
Altro (Specificare)	<input type="checkbox"/>	6

4 Attualmente lavora in azienda?

- Si 1 Domanda 4.1, 4.2, 5
No 2 Domanda 5

4.1 Con che tipo di rapporto contrattuale lavora?

- Lavoratore fisso a tempo pieno 1
Lavoratore fisso part-time 2
Lavoratore avventizio 3
Utilizzando il voucher 4
Coadiuvante familiare 5
Nessun contratto 6

4.2 Quali mansioni svolge attualmente in azienda? (multipla)

- Attività agronomiche/operative 1
Attività amministrativa/contabile 2
Attività commerciale 3
Altro (Specificare) 4

5 E' interessato in futuro a subentrare nella conduzione dell'azienda agricola?

- Si 1 Domanda 6, 9, 10, 10.1, 10.2, 11, 12, 13, 14, 15, 16
No 2 Domanda 5.1, 7, 10, 10.1, 10.2, 10.3, 10.4 10.5
Non so/Nr 3 Domanda 5.1, 8, 10, 10.1, 10.2, 10.3, 10.4 10.5

5.1 Qualcuno dei suoi fratelli o sorelle ha intenzione di subentrare nella conduzione dell'azienda agricola della sua famiglia?

- Si 1 Domanda 5.1.1
No 2
Non so/Nr 3

5.1.1 Ciò ha influenzato la sua scelta?

- Si, e le mie motivazioni del non subentro sono legate a fattori economici 1
- Si, e le mie motivazioni del non subentro sono legate a fattori personali 2
- No 3

6 Se è interessato al subentro, quali fattori ritiene/riterebbe più importanti per la sua scelta (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)?

Qualità della vita, attrattività legata a:

- *contatto con la natura/amore per l'ambiente* 1.1 _____
- *disponibilità alloggio e rete familiare* 1.2 _____
- *salubrità della vita* 1.3 _____
- *altro (specificare)* 1.4 _____
- Lavoro autonomo 2 _____
- Continuità all'impresa familiare 3 _____
- Remunerazione economica 4 _____
- Introdurre altre attività connesse a quella agricola (agriturismo, fattoria didattica ecc.) 5 _____
- Non ho altri sbocchi lavorativi 6 _____
- Altro (Specificare) 7 _____

7 Se non è interessato al subentro, quali aspetti negativi hanno inciso/inciderebbero maggiormente sulla sua scelta (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)?

- Isolamento sociale 1 _____
- Mancanza di servizi (scuola, sanità, trasporti) 2 _____
- Reddito insufficiente derivante dall'attività agricola 3 _____
- Difficoltà nell'affermare innovazione e differenziazione in azienda 4 _____
- Percezione negativa della vita rurale 5 _____
- Eccessivi vincoli normativi 6 _____
- Scarso tempo libero 7 _____

- | | | | |
|--|--------------------------|----|-------|
| Fattori legati alla possibilità di accesso al credito | <input type="checkbox"/> | 8 | _____ |
| Fattori legati alla terra (Specificare _____) | <input type="checkbox"/> | 9 | _____ |
| Difficoltà di conciliare la famiglia con le attività legate agricole | <input type="checkbox"/> | 10 | _____ |
| Difficoltà nei rapporti familiari | <input type="checkbox"/> | 11 | _____ |
| Altro (Specificare _____) | <input type="checkbox"/> | 12 | _____ |

8 Quali sono le motivazioni che la rendono indeciso sull'opportunità di subentrare nella gestione dell'azienda agricola?

Specificare

9 Quali tra i seguenti ulteriori elementi secondo Lei rendono/renderebbero più appetibile/stimolante la scelta di subentrare in un'azienda agricola (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)?

- | | | | |
|---|--------------------------|---|-------|
| Valorizzazione delle specificità delle risorse locali | <input type="checkbox"/> | 1 | _____ |
| Valorizzazione delle produzioni tipiche | <input type="checkbox"/> | 2 | _____ |
| Opportunità turistiche e formative | <input type="checkbox"/> | 3 | _____ |
| Valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali | <input type="checkbox"/> | 4 | _____ |
| Vita all'aria aperta e contatto con la natura | <input type="checkbox"/> | 5 | _____ |
| Gestione del tempo dedicato alla famiglia | <input type="checkbox"/> | 6 | _____ |
| Ottimizzazione dei tempi di lavoro/svago | <input type="checkbox"/> | 7 | _____ |
| Altro (Specificare _____) | <input type="checkbox"/> | 8 | _____ |
| Non so/Non Risponde | <input type="checkbox"/> | 9 | _____ |

10 E' a conoscenza che vi sono misure a sostegno del subentro/primo insediamento di giovani nella conduzione dell'azienda agricola?

Misure nazionali (ISMEA)	Si <input type="checkbox"/>	Domanda 10.1	No <input type="checkbox"/>	Domanda 10.2
Misure regionali (PSR)	Si <input type="checkbox"/>	Domanda 10.1	No <input type="checkbox"/>	Domanda 10.2
Pacchetto giovani (PSR)	Si <input type="checkbox"/>	Domanda 10.1	No <input type="checkbox"/>	Domanda 10.2

10.1 Come ne è venuto a conoscenza? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)

Funzionari/tecnici regionali	<input type="checkbox"/> 1 _____
Organizzazioni dei produttori	<input type="checkbox"/> 2 _____
Organizzazioni professionali	<input type="checkbox"/> 3 _____
CAA	<input type="checkbox"/> 4 _____
Consulenti privati	<input type="checkbox"/> 5 _____
Stampa di settore (riviste, giornali)	<input type="checkbox"/> 6 _____
Attraverso internet	<input type="checkbox"/> 7 _____
Seminari OIGA	<input type="checkbox"/> 8 _____
Altro (Specificare _____)	<input type="checkbox"/> 9 _____
Non so/Non Risponde	<input type="checkbox"/> 10

10.2 Ritieni che sia necessaria maggiore informazione sulle misure di sostegno al subentro/primo insediamento?

Si	<input type="checkbox"/> 1
No	<input type="checkbox"/> 2

10.3 La presenza di misure a sostegno del subentro/primo insediamento le potrebbe far cambiare opinione?

Si	<input type="checkbox"/> 1	vai alla 10.5
No	<input type="checkbox"/> 2	vai alla 10.4 (bloccare 10.5)

10.4 Per quale motivo la presenza di misure a sostegno del subentro/primo insediamento non le hanno fatto cambiare opinione? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)

- | | |
|--|----------------------------------|
| Inadeguatezza misure | <input type="checkbox"/> 1 _____ |
| Eccessiva burocrazia | <input type="checkbox"/> 2 _____ |
| Scarsa informazione | <input type="checkbox"/> 3 _____ |
| Tempistica di finanziamento incerta/non coerente
con le necessità di investimento | <input type="checkbox"/> 4 _____ |
| Incertezza sull'esito della domanda | <input type="checkbox"/> 5 _____ |
| Altro _____ | <input type="checkbox"/> 6 _____ |
| Non so / Non risponde | <input type="checkbox"/> 7 _____ |

10.5 Quali misure di sostegno ritiene possano incentivare il subentro/primo insediamento in azienda?

- | | |
|---|----------------------------------|
| Investimenti finalizzati alla fase di produzione | <input type="checkbox"/> 1 _____ |
| Investimenti finalizzati alla fase di trasformazione/commercializzazione | <input type="checkbox"/> 2 _____ |
| Assistenza tecnica | <input type="checkbox"/> 3 _____ |
| Sviluppo di networks (reti tra imprese) | <input type="checkbox"/> 4 _____ |
| Investimenti in ricerca e sviluppo | <input type="checkbox"/> 5 _____ |
| Investimenti finalizzati al miglioramento del capitale umano (formazione) | <input type="checkbox"/> 6 _____ |
| Non so / Non risponde | <input type="checkbox"/> 7 _____ |

[FINE QUESTIONARIO IN CASO DI NO O NON/SO ALLA D5]

11 È a conoscenza che la richiesta di contributo per il subentro/primo insediamento prevede la presentazione di un progetto di sviluppo aziendale?

- | | |
|----|----------------------------|
| Si | <input type="checkbox"/> 1 |
| No | <input type="checkbox"/> 2 |

12 Attraverso la realizzazione di un piano di sviluppo aziendale quali obiettivi perseguirebbe? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)

- | | |
|--|-----------------------------------|
| Riduzione dei costi di produzione | <input type="checkbox"/> 1 _____ |
| Riconversione della produzione agricola | <input type="checkbox"/> 2 _____ |
| Miglioramento qualità prodotti | <input type="checkbox"/> 3 _____ |
| Diversificazione delle attività agricola con attività connesse | <input type="checkbox"/> 4 _____ |
| Tutela e miglioramento dell'ambiente naturale o delle condizioni di igiene o del benessere degli animali | <input type="checkbox"/> 5 _____ |
| Nuovi canali commerciali | <input type="checkbox"/> 6 _____ |
| Nuovi prodotti | <input type="checkbox"/> 7 _____ |
| Innovazioni di processo | <input type="checkbox"/> 8 _____ |
| Aumentare la produttività/il reddito | <input type="checkbox"/> 9 _____ |
| Altro (Specificare _____) | <input type="checkbox"/> 10 _____ |

13 Per quali investimenti ritiene/riterebbe più interessante ottenere agevolazioni per lo sviluppo della sua azienda? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)

- | | | |
|---|----------------------------------|--------------|
| Investimenti finalizzati alla fase di produzione | <input type="checkbox"/> 1 _____ | Domanda 13.1 |
| Investimenti finalizzati alla fase di trasformazione/commercializzazione | <input type="checkbox"/> 2 _____ | Domanda 13.1 |
| Assistenza tecnica | <input type="checkbox"/> 3 _____ | Domanda 13.2 |
| Sviluppo di networks (reti tra imprese) | <input type="checkbox"/> 4 _____ | |
| Investimenti in ricerca e sviluppo | <input type="checkbox"/> 5 _____ | |
| Investimenti finalizzati al miglioramento del capitale umano (formazione) | <input type="checkbox"/> 6 _____ | |

13.1 Quali investimenti relativi alle fasi di produzione/trasformazione/commercializzazione vorrebbe realizzare? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)

- | | |
|---|----------------------------------|
| Studio di fattibilità comprensivo dell'analisi di mercato | <input type="checkbox"/> 1 _____ |
| Opere agronomiche e di miglioramento fondiario | <input type="checkbox"/> 2 _____ |
| Realizzazione/ammodernamento fabbricati | <input type="checkbox"/> 3 _____ |
| Impianti, macchinari ed attrezzature | <input type="checkbox"/> 4 _____ |
| Servizi di consulenza e sistemi di qualità | <input type="checkbox"/> 5 _____ |
| Altro (Specificare _____) | <input type="checkbox"/> 6 _____ |
| Non so/Non Risponde | <input type="checkbox"/> 7 _____ |

13.2 Per quali aspetti dell'assistenza tecnica ritiene più interessante ottenere agevolazioni? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)

- | | |
|--|----------------------------------|
| Istruzione e formazione | <input type="checkbox"/> 1 _____ |
| Stage presso altre aziende | <input type="checkbox"/> 2 _____ |
| Prestazione di servizi di gestione aziendale e di servizi ausiliari | <input type="checkbox"/> 3 _____ |
| Organizzazione e partecipazione a concorsi, mostre e fiere | <input type="checkbox"/> 4 _____ |
| Informazioni aggiornate su normative locali, nazionali e comunitarie | <input type="checkbox"/> 5 _____ |
| Informazioni aggiornate sulle modalità di accesso a finanziamenti pubblici | <input type="checkbox"/> 6 _____ |
| Altro (Specificare _____) | <input type="checkbox"/> 7 _____ |
| Non sa/Non Risponde | <input type="checkbox"/> 8 _____ |

14 Ritieni che intraprendendo l'attività imprenditoriale agricola sarai in grado di...?

Garantirsi un reddito equo	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Non sa / Non risponde <input type="checkbox"/>
Soddisfare le sue esigenze in termini di qualità della vita	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Non sa / Non risponde <input type="checkbox"/>
Innovare l'attività aziendale attraverso investimenti	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Non sa / Non risponde <input type="checkbox"/>
Migliorare il tessuto sociale del territorio	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Non sa / Non risponde <input type="checkbox"/>
Contribuire ad un migliore utilizzo delle risorse naturali	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Non sa / Non risponde <input type="checkbox"/>
Altro (Specificare)	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Non sa / Non risponde <input type="checkbox"/>

15 Quali tra le seguenti attività ritieni sia necessario realizzare per subentrare/insediarsi in un'azienda agricola?

Corsi di formazione	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Non sa / Non risponde <input type="checkbox"/>
Visite di studio (casi di successo, ecc.)	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Non sa / Non risponde <input type="checkbox"/>
Partecipazione a fiere, eventi, congressi	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Non sa / Non risponde <input type="checkbox"/>
Stage presso realtà agricole nazionali	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Non sa / Non risponde <input type="checkbox"/>
Stage presso realtà agricole estere		Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/> Non sa / Non risponde <input type="checkbox"/>
Aggiornamento su normativa e procedure amministrative	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Non sa / Non risponde <input type="checkbox"/>
Altro (Specificare)	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Non sa / Non risponde <input type="checkbox"/>

16 Quali tra i seguenti ostacoli ritiene più rilevanti per la richiesta di contributi per il subentro/primo insediamento in agricoltura?

Inadeguatezza misure	<input type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco	<input type="checkbox"/> Per niente	<input type="checkbox"/> Non so
Eccessiva burocrazia	<input type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco	<input type="checkbox"/> Per niente	<input type="checkbox"/> Non so
Scarsa informazione	<input type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco	<input type="checkbox"/> Per niente	<input type="checkbox"/> Non so
Tempistica di finanziamento incerta/non coerente con le necessità di investimento	<input type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco	<input type="checkbox"/> Per niente	<input type="checkbox"/> Non so
Incertezza sull'esito della domanda	<input type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco	<input type="checkbox"/> Per niente	<input type="checkbox"/> Non so
Difficoltà di definire un piano di sviluppo che coinvolga fonti di finanziamento diverse es. "pacchetto giovani" dei piani di Sviluppo Rurale	<input type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco	<input type="checkbox"/> Per niente	<input type="checkbox"/> Non so
Difficoltà a valutare la fattibilità economica-finanziaria del piano di sviluppo (Business Plan)	<input type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco	<input type="checkbox"/> Per niente	<input type="checkbox"/> Non so
Altro (Specificare) _____	<input type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco	<input type="checkbox"/> Per niente	<input type="checkbox"/> Non so

ANAGRAFICA INTERVISTATO:

Nome
Cognome

Età:

> = 18 e < 25 1

> = 25 e < 40 2

Azienda

Via

Località

Comune

Prov Reg. (vedi codifica)

CAP Tel e-mail

e-mail:

sito internet:

Regione dove è ubicata l'azienda:

Abruzzo 1

Basilicata 2

Calabria 3

Campania 4

Emilia-Romagna 5

Friuli Venezia Giulia 6

Lazio 7

Liguria 8

Lombardia 9

Marche 10

Molise 11

P.A. Bolzano 12

P.A. Trento 13

Piemonte 14

Puglia 15

Sardegna 16

Sicilia 17

Toscana 18

Umbria 19

Valle d'Aosta 20

Veneto 21

Settore prevalente azienda familiare (vedi codifica)

Settore

Cereali 1

Ortive 2

Allevamento bovino 8

Allevamento suino 9

- | | | | |
|------------------|----------------------------|-------------------------|-----------------------------|
| Seminativi misti | <input type="checkbox"/> 3 | Allevamento ovicaprino | <input type="checkbox"/> 10 |
| Viticolo | <input type="checkbox"/> 4 | Allevamento avicunicolo | <input type="checkbox"/> 11 |
| Olivicolo | <input type="checkbox"/> 5 | Allevamento misto | <input type="checkbox"/> 12 |
| Frutticolo | <input type="checkbox"/> 6 | Altro (specificare) | <input type="checkbox"/> 13 |
| Arboreo misto | <input type="checkbox"/> 7 | | |

Produzioni di qualità tutelata:

- Si 1 ___ **ProdottiQualitaPet** ___ (% fatturato)
- No 2

Produzioni biologiche:

- Si 1 ___ **ProdottiBioPet** ___ (% fatturato)
- No 2

Tipologia impresa:

- Società di capitali 1
- Società di persone 2
- Ditta individuale 3
- Cooperativa 4
- Consorzio 5
- Associazione 6
- Altro 7 Specificare **!**

Classe di fatturato dell'azienda (2009):

- | | | | |
|---------------|----------------------------|-----------------|-----------------------------|
| fino a 5.000 | <input type="checkbox"/> 1 | 81.000-100.000 | <input type="checkbox"/> 10 |
| 6.000-10.000 | <input type="checkbox"/> 2 | 101.000-150.000 | <input type="checkbox"/> 11 |
| 11.000-20.000 | <input type="checkbox"/> 3 | 151.000-200.000 | <input type="checkbox"/> 12 |
| 21.000-30.000 | <input type="checkbox"/> 4 | 201.000-300.000 | <input type="checkbox"/> 13 |
| 31.000-40.000 | <input type="checkbox"/> 5 | 301.000-500.000 | <input type="checkbox"/> 14 |
| 41.000-50.000 | <input type="checkbox"/> 6 | Oltre | <input type="checkbox"/> 15 |
| 51.000-60.000 | <input type="checkbox"/> 7 | Non sa/Nr | <input type="checkbox"/> 16 |
| 61.000-70.000 | <input type="checkbox"/> 8 | | |
| 71.000-80.000 | <input type="checkbox"/> 9 | | |



**PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità
Direzione generale della competitività per lo sviluppo rurale

Via XX Settembre, 20 - 00187 Roma

reterurale@politicheagricole.gov.it
www.reterurale.it

